TORINO
Anno 73 Num. 266
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
9 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Hitler parla a Monaco

Serrata polemica contro la politica britannica e riaffermata decisione di resistenza e di vittoria

Monaco, 8 novembre.

In occasione dell'annuale delle giornate del novembre 1923 durante le quali e precisamente nei giorni 8 e 9 i nazional socialisti scesero in campo per la prima volta a Monaco per la conquista del potere, il Führer ha parlato all'adunata delle Camicie brune della primissima ora nei locali della Bürgerbräukeller donde partì la prima scintilla della riscossa.

Accolto da scroscianti e interminabili ovazioni e dal suono degli inni nazionali, il Führer è entrato nella sala e dopo un breve discorso di saluto pronunziato dal presidente Weber ha preso la parola.

Il Führer ha cominciato il suo discorso dichiarando la sua soddisfazione di partecipare alla adunata che gli consente di rivivere il grande giorno che per il movimento, per il popolo germanico e per tutta la Germania doveva poi assumere tanta importanza. Dopo avere rievocato gli anni della guerra, l'oratore passa a parlare della situazione presente e dice che le forze che oggi costituiscono gli avversari della Germania sono le stesse forze di allora. Come allora anche oggi l'avversario si serve delle stesse frasi e delle stesse menzogne. Churchill e compagni aizzarono allora alla guerra come oggi. Tuttavia qualche cosa è modificata. Allora Churchill e i suoi compagni guerrafondai si trovarono di fronte a un governo debole; oggi Churchill si trova di fronte a ben altro governo. Le menzogne di ieri sono le menzogne di oggi. Allora fu detto: la Gran Bretagna è scesa in campo per difendere la libertà delle piccole Nazioni. Poi si vide quello che l'Inghilterra fece per le piccole Nazioni, quello che essa fece per le minoranze violentate, maltrattate, coartate. Allora fu detto: l'Inghilterra combatte per la giustizia. Oggi è un fatto che l'Inghilterra ha combattuto per trecento anni per la giustizia. Premio di questa lotta: quaranta milioni di chilometri quadrati di territori e 480 milioni di sudditi. Allora fu detto: l'Inghilterra combatte per la civiltà. Infatti la civiltà esiste solo nelle zone minerarie inglesi, nei quartieri nordici di Withechapell e di altri quartieri dove la gente vive miseramente senza luce, in strade strette e senza igiene. Allora fu detto: l'Inghilterra combatte per l'umanità. Infatti le granate e le bombe erano cariche di umanità. Allora fu detto: l'Inghilterra ama il popolo tedesco; l'Inghilterra combatte per liberarlo dal militarismo, sopratutto gli inglesi combattono perchè il popolo tedesco venga liberato dal militarismo; esso deve essere libero e deve venire un tempo in cui non abbia più bisogno di un'arma e noi vogliamo impedire che questo popolo abbia ancora delle armi. Gli inglesi non combattono contro il commercio tedesco: al contrario essi vogliono la libertà del commercio.

I 14 punti di Wilson

Dopo aver accennato alle condizioni della pace e alla fissazione dei 14 punti di Wilson, l'oratore aggiunge che l'allora Presidente degli Stati Uniti completò le sue proposizioni con altri tre punti in cui si assicurava che la Germania non avrebbe dovuto temere di essere trattata ingiustamente e che tutte le giuste rivendicazioni, sopratutto quelle di carattere coloniale, sarebbero state rispettate. Tutto ciò doveva trovare il suo coronamento nella Società delle Nazioni e le guerre dovevano essere per sempre eliminate e al loro posto avrebbe regnato una pace eterna.

Quando un popolo di 41 milioni di abitanti ha conquistato 40 milioni di chilometri quadrati assoggettando 480 milioni di altri esseri, è comprensibile anche che esso desideri il ritorno alla tranquillità e cerchi di garantire ciò in una Società delle Nazioni. Ma accadde ben altro di quanto fu detto. Sorge oggi un ministro inglese a dire con le lacrime agli occhi: oh, ma noi volentieri ci intenderemmo con la Germania solo che noi potessimo avere fiducia nella parola dei governi tedeschi. La stessa cosa vale per me: molto volentieri giungeremmo a una intesa con l'Inghilterra se potessimo avere fiducia nella parola del suo governo.

«Il popolo tedesco domanda agli uomini di Stato inglesi: dov'è la promessa libertà dei popoli, la giustizia, la pace, l'autodecisione dei popoli? Che cosa è rimasto della solenne dichiarazione che non sarebbero state tolte alla Germania le sue colonie, che non sarebbero stati imposti alla Germania insostenibili tributi? Che cosa è rimasto dell'altra promessa che vi sarebbe stato un disarmo generale? Tutte menzogne.

«Ci hanno strappato le nostre colonie, ci hanno distrutto il nostro commercio, ci hanno tolto la nostra marina, ci hanno imposto dei tributi che non avremmo potuto pagare in cento anni. Ci hanno gettato nella più profonda miseria. Però, da questa miseria è nato il nazionalsocialismo. Non ci si dica che il cuore britannico si sarebbe aperto davanti ad una Germania non nazionalsocialista; la Germania nel 1918 fu tutt'altro che nazionalsocialista, bensì democratica; ebbe fede, si lasciò disarmare, si lasciò ingannare».

La nuova Germania

Il Führer tratta quindi diffusamente delle condizioni della Germania post-bellica, e dopo avere rilevato che da quando il nazionalsocialismo iniziò la sua attività in Germania, questa è diventata una grande potenza, aggiunge che è comprensibile che le nazioni nemiche si siano allarmate per questa rinascita. Ricorda come egli per tanti anni si sia sforzato di stringere una intesa con l'Inghilterra e con la Francia, giungendo persino a formulare delle rinuncie ed aggiunge:

«Però è chiaro che alla vita non avremmo mai rinunciato. Io non penso affatto a proclamare una rinuncia alla vita, bensì all'opposto, io assicuro l'esistenza al popolo tedesco. Io non mi sono permesso di ingerirmi negli interessi britannici e francesi. Se ora un inglese insorge per dire che l'Inghilterra è responsabile dei destini dell'Europa centrale ed orientale io potrei rispondere di essere allora responsabile dell'esistenza dei popoli della Palestina, dell'Egitto e forse dell'India. Se questo inglese dice che le frontiere dell'Inghilterra sono sul Reno e sulla Vistola, allora noi rispondiamo che l'Inghilterra farebbe bene a tornarsene sul Tamigi e noi l'aiuteremmo a tornarvi. L'attuale Germania in tutti i casi è deliberata ad assicurare le sue frontiere e a garantire il suo spazio vitale».

Il Führer si richiama quindi all'ultimo discorso pronunciato da lord Halifax per la difesa della cultura e dice:

«Noi abbiamo una cultura di cui gli inglesi non hanno la minima idea. Negli ultimi sei anni è stata creata in Germania la cultura in misura maggiore che negli ultimi cento anni in Inghilterra. Comunque visitando molte città, Praga, Posen, Danzica, ecc., non mi è mai capitato di trovare documenti di una cultura britannica. Forse questi documenti di una cultura britannica — aggiunge il Führer, fra le risa dell'uditorio — si trovano in Egitto, oppure in India! Ad ogni modo abbiamo ricondotto di anno in anno la nazione tedesca sempre più in alto.

«Io mi sono sforzato non solo di dare una cultura alla nazione tedesca, ma anche di renderla forte. Abbiamo creato delle forze armate che, posso dirlo tranquillamente, non hanno le eguali al mondo. E dietro a queste forze armate si trova un popolo unito come non si è mai dato nella storia tedesca. Al di sopra di queste forze armate e di questo popolo si trova un governo con una volontà fanatica quale nei secoli passati non si era mai veduta. Questo popolo tedesco non ha mai avuto scopi bellici contro l'Inghilterra e contro la Francia».

Gli scopi dell'Inghilterra

Il Führer ricorda a tale proposito il suo ultimo discorso in cui per l'ultima volta porse la mano a queste due nazioni e continua:

«Se ciò nonostante veniamo aggrediti, ciò non è a causa dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Polonia che sono già state dimenticate. Il passato ha dimostrato quanto poco la Gran Bretagna si curi dell'esistenza degli altri Stati. Essa in realtà ha un altro scopo bellico: dapprima parlò della Polonia, poi della garanzia dei piccoli Stati per l'avvenire: ogni giorno cambia versione. Se essa parla della libertà perchè non comincia allora con il restituire la libertà ai popoli da essa oppressi? Come sarebbe allora interessante questo impero britannico e come noi volentieri ci inchineremmo davanti ad una tale politica! Se l'Inghilterra afferma di non aver voluto la guerra, non avrebbe dovuto allora cominciarla: noi siamo convinti che vi saranno sempre guerre fino a quando i beni della terra non saranno equamente distribuiti. Perchè non si sono dati alla Germania i beni da essa richiesti quando si afferma di volere la giustizia nel mondo? D'altra parte non c'era bisogno di portarci via le colonie, e noi, più che di distribuzione, parliamo di restituzione alla Germania dei suoi possessi di anteguerra».

«Anche noi siamo dell'opinione che questa guerra debba avere un termine e che non debba riapparire ogni paio d'anni. Noi consideriamo necessario che a tale scopo le Nazioni debbano limitarsi ad agire nel loro campo d'influenza e che debba terminare l'assurdo che un popolo sorga a pretendere di fare il poliziotto del mondo. Per quanto riguarda la Germania, questa volta il Governo inglese deve capire che il tentativo d'instaurare una dittatura poliziesca da parte inglese è destinato a fallire. In fondo gli inglesi odiano la Germania sociale. Che cosa abbiamo fatto loro? Che cosa abbiamo loro portato via? Nulla. Eravamo pronti ad accordarci. Ciò che essi odiano in verità è la Germania delle assistenze sociali, la Germania che ha liquidato la lotta di classe, che ha eliminato le discordie; essi odiano la Germania che ha creato il piano quadriennale, odiano la giovane generazione tedesca, odiano la Germania che marcia.

«Capitolazione, mai!»

«La nostra lotta nazionalsocialista è per la creazione di una sana collettività nazionale e per assicurare a questa collettività assistenza. Noi non possiamo permettere che degli altri si ingeriscano nel nostro campo di vita. C'è stato un inglese che ha parlato di guerre puniche. Nella storia di questi ultimi tempi non è ancora detto quale è Roma e quale è Cartagine. In ogni caso l'Inghilterra non è Roma. Noi mostreremo chi è Cartagine. Nelle guerre puniche Roma vinse sul serio, ma nella prima guerra mondiale l'Inghilterra non vinse e nella seconda posso assicurarvi che l'Inghilterra non sarà neppure la vincitrice. Quanto prima vedrà che cosa ha di fronte: un'altra Germania. Una Germania d'una indomabile volontà. Quando gli inglesi affermano di volere combattere per la libertà, per la civiltà, per la giustizia tutto il popolo tedesco si mette a ridere.

«Il nostro movimento nazionalsocialista comunque è un movimento di inaudita dinamica. L'Inghilterra, in fondo, non vuole la pace. L'abbiamo sentito anche ieri, ed io ho già detto nel mio discorso al Reichstag che in proposito non ho nulla da aggiungere.

«Per quanto riguarda il resto, parleremo all'Inghilterra nel linguaggio in cui essa forse più ci comprende. Ci duole in fondo per la Francia, che si è messa in questa lotta voluta dall'Inghilterra.

«Noi non abbiamo mai avuto paura di un fronte; noi abbiamo per di più, in passato, difeso due fronti. Ora ne abbiamo uno solo e lo difenderemo validamente e con successo. Di ciò si può essere sicurissimi.

«Io non ho considerato un successo della politica estera germanica il riavvicinamento alla Russia, bensì come un successo del buon senso. Questi due popoli, il germanico e il russo, si sono battuti una volta fino all'ultimo sangue senza averne vantaggio alcuno. Ora ci troviamo di fronte a una svolta storica di portata eccezionale. Il nazionalsocialismo è nato d'altronde dalla lotta: siamo stati allora soldati; lo siamo anche oggi e la maggior parte di noi ha indossato da capo l'uniforme grigioverde. Noi cureremo che i fenomeni della guerra mondiale non si ripetano più. Quando fu creato questo movimento, esso intraprese la lotta per liquidare appunto tali fenomeni e oggi abbiamo la certezza che essi non si verificheranno mai più. La nostra volontà in proposito è inflessibile. Oggi posso dire: tutto può accadere, ma una capitolazione, mai!

«Se vengono a dirci che la guerra può durare tre anni, rispondiamo che ciò non ha alcuna importanza. La Germania non capitolerà mai. Si dice che l'Inghilterra si è preparata per tre anni di guerra. Io ricordo di avere ordinato, fin dal giorno della dichiarazione di guerra, al mio camerata maresciallo Goering di prendere subito tutte le disposizioni per cinque anni, non perchè io creda che questa guerra durerà cinque anni, ma perchè anche in cinque anni noi non capitoleremo. Noi mostreremo a quei signori di che cosa è capace la forza di 80 milioni di uomini sotto una sola guida. Grazie ai nostri preparativi, noi combatteremo con assai più facilità che nel 1914, perchè noi siamo armati non soltanto militarmente e spiritualmente, ma anche economicamente. Io ho curato che ai nostri piloti non manchi mai la benzina. Mi sono preoccupato che la Germania nel primo anno di guerra non venisse ridotta alla miseria. Ma già dal primo giorno della guerra ho pensato a un razionamento.

«Anche in altri campi abbiamo sviluppato le estreme possibilità della Germania. Io posso assicurarvi che nè militarmente, nè economicamente potranno vincerci. Non ci può essere in questa guerra che un vincitore e questo è la Germania. Se c'è chi non ci crede, peggio per lui. Anche altri non hanno creduto: i nostri avversari polacchi. Ma grazie all'Inghilterra, che li spinse alla guerra, lo hanno ora imparato. Questo Stato, con più di 36 milioni di abitanti e non cinquanta divisioni, fu battuto in dieci giorni, distrutto in 18 e costretto a capitolare in 30 giorni.

«Noi sappiamo che la Provvidenza ci ha aiutato in questo compito ispirandoci i piani giusti e facilitando la loro attuazione. Se la sconfitta tedesca del 1918 fu in fondo meritata per gli errori della politica di quel tempo, vi assicuro che questo rimprovero non sarà più fatto alla Germania».

Il Führer ha terminato il suo discorso, che è stato più volte entusiasticamente acclamato, esaltando il sacrificio dei primi nazionalsocialisti caduti per la Rivoluzione e ricordando specialmente coloro che morirono nella rivolta del novembre 1923.

Attentato a Monaco dopo il discorso di Hitler

Un'esplosione - Sei morti e sessanta feriti - Il Führer illeso

Berlino, 8 novembre.

Il D. N. B. comunica:

«In occasione dell'anniversario del 9 novembre, il Führer è giunto mercoledì sera per una breve visita a Monaco fra la vecchia guardia degli squadristi.

In luogo del Ministro Hess, il Führer stesso ha pronunziato nella Burgerbräukeller un discorso. Poichè gli affari di Stato hanno costretto il Führer a ritornare nella notte stessa a Berlino, egli ha lasciato la birreria prima di quanto non fosse stato preveduto e si è recato alla stazione per salire sul suo treno speciale.

Poco dopo la partenza del Führer, si è verificata nella Burgenbräukeller una esplosione. Fra i vecchi squadristi del movimento nazionalsocialista ancora presenti nella sala si deplorano sei morti e più di sessanta feriti.

L'attentato, che per i suoi indizi fa riconoscere la istigazione straniera, ha destato immediatamente a Monaco una indignazione fanatica. Per identificare gli autori è stato fissato un premio di cinquecentomila marchi. (Stef.)

Misure militari in Olanda e nel Belgio

I due Paesi accelerano febbrilmente la difesa alle frontiere

Bruxelles, 8 novembre.

La situazione internazionale in rapporto alla minaccia che pesa sul Belgio, viene considerata grave, se non disperata, nei circoli bene informati brussellesi. La stampa non fa nessuna menzione delle misure militari adottate nelle ultime ore, tuttavia nel corso della notte le autorità militari hanno richiamato anche i riservisti, tutti i congedi sono sospesi, i militari in licenza sono stati richiamati nelle rispettive unità e stamattina i cittadini brussellesi hanno potuto constatare la scomparsa degli autobus, tutti requisiti pel trasporto delle truppe. Anche i minatori, che erano stati inviati in congedo da qualche giorno per permettere alle miniere di aumentare la produzione del carbone di cui si ha grande necessità, sono stati chiamati di nuovo.

Spostamenti di truppe sono stati effettuati verso la frontiera nord, vale a dire vicino all'Olanda, dove già da qualche giorno si lavora febbrilmente alle opere di fortificazione. Muri anticarro, protetti da fossati, sono costruiti a ritmo accelerato. Tuttavia gli ambienti ufficiali danno prova della più grande prudenza, coll'intento di allarmare il meno possibile la popolazione.

Le misure militari, benchè non pubblicate dai giornali, sono ormai di dominio pubblico e, come s'è detto, hanno destato profonda impressione.

Alcuni osservatori ritengono che l'improvvisa visita di Re Leopoldo in Olanda sia dovuta ad un invito urgente dall'Aja. La presenza di numerose e potenti divisioni e corpi pontonieri in prossimità della frontiera olandese e belga — qui si dice — fanno temere a molti più un'azione tedesca contro l'Olanda che contro il Belgio. Secondo notizie da Amsterdam, le autorità militari tedesche costruiscono in fretta due ponti sul Reno nei pressi di Emmerich, nel punto ove il fiume forma frontiera coll'Olanda.

Gravi preoccupazioni destano inoltre gli articoli della stampa tedesca che criticano l'attitudine del Belgio e dell'Olanda, attitudine considerata priva di energia di fronte alle misure marittime prese dall'Inghilterra.

Nel pomeriggio il Re ha convocato a Palazzo Reale il Ministro degli esteri Spaak e il Ministro della difesa nazionale, generale Denis, coi quali si è lungamente intrattenuto.

Inquietudine olandese

Amsterdam, 8 novembre.

La giornata di oggi è trascorsa in un'atmosfera d'incertezza e di preoccupazione. I giornali olandesi mettono in rilievo la notizia che la Germania continua a concentrare truppe al confine olandese e si aggiunge che anche se sembra che la Germania non abbia serie intenzioni aggressive contro l'Olanda, che da secoli vive in stato di pace con il suo potente vicino, pare però che pensi di esercitare in tal modo pressione decisiva allo scopo di ottenere concessioni nel campo politico.

Altro fatto che ha destato inquietudine è rappresentato dalla notizia proveniente da Emmerik, città situata sul confine tedesco-olandese, secondo la quale i tedeschi stanno costruendo due ponti militari sul Reno, uno dei quali, quasi ultimato, si trova precisamente fra Emmerik e Stuthum.

L'affare dello spionaggio tedesco relativo al contrabbando di uniformi militari olandesi in Germania, scoperto alcuni giorni or sono, assume proporzioni più vaste.

La polizia di Amsterdam ieri sera ha eseguito numerose perquisizioni presso privati, confiscando documenti e materiale interessante.

Oggi nel pomeriggio la polizia di Hengelo ha tratto in arresto quattro tedeschi che cercavano alla loro volta di acquistare divise militari olandesi.

Momento critico

Le ragioni e la portata della pressione diplomatica tedesca sui due Paesi neutri

Berna, 8 novembre.

L'offerta di buoni uffici fatta dai Sovrani del Belgio e d'Olanda ha ottenuto un effetto inatteso: invece di provocare nell'opinione internazionale una reazione ottimistica, vi ha determinato una brusca recrudescenza di pessimismo. Pubblico e osservatori avviati ad adagiarsi nella persuasione che per il momento ogni prospettiva di ripresa delle operazioni militari fosse da escludere, si domandano in preda al più vivo allarme se da un momento all'altro non sia da temere lo scoppio di nuovi e più gravi fulmini. Tale impressione è, beninteso, particolarmente viva nei Paesi neutrali limitrofi agli Stati belligeranti.

Voci sensazionali

Quale ordine di considerazioni potrebbe infatti aver spinto Re Leopoldo e la Regina Guglielmina a rinnovare oggi il tentativo di mediazione fatto invano alla vigilia dello scoppio delle ostilità se non il timore di una immediata violazione della neutralità dei rispettivi territori? E qui gli informatori a pretendere, in base a voci non sappiamo quanto degne di fede, che il Governo dell'Aja avrebbe ricevuto in questi giorni dal Governo di Berlino due categoriche domande di concessione di basi aeree analoghe a quelle rivolte da Mosca agli Stati baltici, e a cercare una conferma di tali voci sensazionali nello stato d'assedio proclamato nelle province di frontiera del Limburgo olandese, nell'inondazione oggi iniziata di un nuovo tratto di territorio a sud della Mosa e nella requisizione degli autobus ordinata lunedì sera dal Governo belga.

La stampa svizzera crede spiegare l'allarme che si sarebbe impadronito delle sfere dirigenti di Bruxelles e dell'Aja riferendosi al rimprovero di soverchia acquiescenza alle imposizioni britanniche che taluni organi tedeschi hanno rivolto loro in questi ultimi giorni. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* e la *Berliner Boersen Zeitung* non hanno nascosto, come è noto, il malcontento regnante a Berlino per il contegno rassegnato e passivo del Belgio e dell'Olanda nei riguardi del blocco applicato loro dagli inglesi. Bruxelles e l'Aja hanno protestato, ma unicamente a parole; e l'unico effetto raggiunto è che l'Inghilterra si ritiene ormai sicura di poter fare quello che vuole. Londra tratta i neutri esattamente come nemici. Per imporle il rispetto della propria neutralità, Belgio, Olanda e Stati nordici avrebbero dovuto mettere in comune i propri sforzi, riunirsi in blocco e soprattutto intendersi con la Germania. Invece le settimane sono passate e non si è fatto nulla. Dopo varie riunioni infruttuose ciascuno è tornato a rinchiudersi paurosamente nel proprio guscio e le cose sono continuate come prima. Questi i rimproveri della stampa tedesca.

Che dal punto di vista di Berlino essi non manchino del tutto di fondamento è lecito ammetterlo. Che essi traducano una effettiva irritazione delle sfere dirigenti del Reich è difficile contestarlo.

Comunque, le conclusioni che qua e là si sono volute ricavare dalla presenza di truppe giovani e di unità motorizzate nella regione di Brema e di Oldenburgo appaiono premature, e tale era sino a ieri anche il giudizio di autorevoli organi olandesi.

Situazione incomoda

A parte tutte le esagerazioni della propaganda franco-inglese sempre pronta a cogliere a volo l'occasione per provare ai neutrali che hanno torto di rimanerlo, è dunque fuori dubbio che la situazione del Belgio e dell'Olanda è tutt'altro che comoda.

All'iniziativa di pace dei due Sovrani si accordano pertanto anche qui le più ampie giustificazioni. In quanto alle prospettive di successo che l'attendono nessuno in Svizzera all'indomani del discorso di Halifax, si fa la menoma illusione.

«Se la Gran Bretagna resta fedele ai principi proclamati e se il Reich non modifica i propri concetti politici, — scrive il *Journal de Genève* — l'accordo sarà impossibile e l'iniziativa belga-olandese fallirà». La *National Zeitung* spiega che «il tentativo di mediazione dei due Sovrani parte dal principio che ai belligeranti manchi solo l'occasione propizia per entrare in conversazioni; mentre la verità obbliga a dire che quello che manca loro è la base d'un compromesso». Secondo il *Bund* il fatto che la proposta di Re Leopoldo e della Regina Guglielmina abbia coinciso con il discorso di Halifax è di per sè abbastanza eloquente perchè metta conto formulare previsioni sui risultati che è lecito attendersi. La *Tribune de Genève* confessa l'ardente simpatia che l'opinione elvetica prova per gli Stati neutrali del nord, già così duramente provati dal blocco e constata che fra la Confederazione e questi Stati, il cui coraggio le è di esempio, esiste una solidarietà morale e spirituale che nulla potrà scuotere; ma anche secondo l'autorevole organo del Lemano, l'iniziativa belga-olandese è votata a fallire. Le *Basler Nachrichten* notano che il caratteristico «grottesco» della situazione militare sul Reno, dove i «belligeranti» stanno a guardarsi da due mesi senza muovere un dito, possa fornire un terreno non del tutto sfavorevole ad un tentativo di mediazione, specie qualora si voglia ricordare che il pericolo sovietico è uguale per tutti; ma ritengono che un ritorno al fronte di Monaco nelle condizioni attuali implica difficoltà pressochè insuperabili.

Lo scetticismo elvetico non ci sorprende. Non è questa la prima occasione in cui lo vediamo affermarsi. Le sfere bernesi si rendono conto del resto che se Bruxelles e l'Aja hanno fatto il gesto che sappiamo non è stato certo per ingenuità ma unicamente per scrupolo di coscienza e per fornire alla Germania una prova di buon volere. Avrebbe questo buon volere guadagnato a manifestarsi con qualche settimana di anticipo? La questione è aperta. Ma il *Bund* è dell'opinione che l'ora degli interventi utili lungi dall'essere passata sia ancora di là da venire e ne vede una prova nella circostanza, a suo giudizio degna di speciale rilievo, che «l'offerta non è partita dall'Italia la quale fa al contrario il massimo sforzo per portare al più alto livello il proprio potenziale militare ed aspetta, per gettare il proprio peso sulla bilancia, che sia giunto il momento opportuno».

Concetto Pettinato

L'Aja sorvolata da aeroplani di nazionalità sconosciuta

L'Aja, 8 novembre.

Nelle prime ore del mattino aerei di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato la capitale fatti segno al fuoco delle batterie contraeree.

La notizia è stata diramata con ritardo per evitare che essa influisse sull'andamento del passo compiuto dai Governi del Belgio e dell'Olanda per la mediazione. La situazione viene commentata oggi in tono pessimistico poichè a giudicare dalle prime reazioni dei paesi interessati si prevede che l'iniziativa dei Sovrani dell'Olanda e del Belgio sia destinata ancora una volta all'insuccesso.

L'offerta di pace belga-olandese

Il messaggio dei due Sovrani accolto con rispettosa indifferenza in Inghilterra -- La stampa tedesca insiste sui pericoli della politica di acquiescenza alle Potenze occidentali seguita da Brusselle e dall'Aja

Berlino, 8 novembre.

Chi si attendeva oggi una presa di posizione tedesca circa l'iniziativa di pace belgo-olandese è stato deluso in pieno dalla lettura della stampa di stamane. Nessun giornale del mattino ha dedicato un rigo di commento al passo compiuto da Re Leopoldo e dalla Regina Guglielmina e si è potuto anzi notare come alla notizia stessa del passo fosse stato dato un rilievo relativamente modesto, minore in ogni caso di quello dato la sera precedente al monito che la Germania, con la nota di sapore ufficioso riprodotta dai principali giornali del Reich e segnalatavi ieri, aveva per l'appunto indirizzato ai due suddetti paesi.

Come è parso subito dai commenti di tutti i giornali del mattino, gli avvenimenti della giornata erano invece per la Germania il discorso di Halifax, le due allocuzioni pronunziate a Mosca da Molotof e Voroscilof in occasione dell'anniversario della rivoluzione russa ed il discorso del Führer che, anche se non ufficialmente, era ufficiosamente preannunciato per stamane.

Violenta reazione a Halifax

Dal discorso del capo del Foreign Office i quotidiani tedeschi hanno tratto per l'ennesima volta la dimostrazione che chi vuole la guerra è l'Inghilterra, avvalorando questa accusa coi violenti attacchi mossi al Governo di Londra dai due oratori moscoviti. Benchè fosse logico che la stampa si astenesse dall'esprimere una qualsiasi opinione su di una proposta come quella avanzata dai Sovrani dell'Olanda e del Belgio, che è tuttora all'esame del Governo del Reich, è parso subito evidente ai più avveduti osservatori come difatti nell'improvvisa impressionante levata di scudi dei giornali tedeschi contro Halifax già si stesse delineando anche una prima presa di posizione nei confronti dell'iniziativa dei neutri.

Sia il benvenuto questo supremo tentativo di pace; ma a che pro farci delle illusioni? L'Inghilterra, lo si annuncia per bocca del suo Ministro degli Esteri, è per la guerra ed ogni iniziativa pacifica è infallantemente destinata ad essere silurata. E già la *Deutsche Allgemeine Zeitung* avvertiva, accennando di sfuggita nel suo commento alla proposta belga-olandese, come Halifax avesse lanciato «attraverso le onde della radio questo provocatorio incitamento alla guerra ad oltranza, quando già a Londra doveva essere pervenuto l'appello di pace diffuso dall'Aja». Boicottaggio, dunque, caratterizzato e premeditato come dovevano poi sottolineare i giornali della sera accentuando violentemente gli attacchi contro il capo della politica estera inglese.

Nella quotidiana riunione della stampa estera questa tesi del boicottaggio inglese è stata ampiamente sviluppata dal portavoce degli ambienti competenti della Wilhelmstrasse; e sviluppata, anzi, per dire la verità, in un senso non perfettamente favorevole ai due Stati che hanno offerto ieri la loro mediazione. Se l'Inghilterra, ci si è detto in sostanza, ha ieri sera affermato la sua intransigenza in una forma aggressiva come non mai senza curarsi del messaggio indirizzato ad essa come agli altri belligeranti dai due Capi di Stato riuniti all'Aja, è perchè in realtà essa si sente sostenuta dall'opinione pubblica dei paesi neutrali, opinione pubblica che, è inutile dirlo, è violentemente ostile alla Germania. Non si può ignorare, ci si è detto ancora, che nel Belgio, ad esempio, Re Leopoldo ed il Presidente Spaak hanno dovuto intervenire pubblicamente a più riprese per frenare le manifestazioni provocatorie dell'opinione pubblica del loro paese, manifestazioni di cui il discorso recentemente pronunziato dal Borgomastro di Bruxelles Max ha costituito uno dei casi più gravi.

Mossa tardiva

Comunque stiano le cose, il lato più interessante della iniziativa belga-olandese, ammesso che questo tentativo, come non già a torto qui si sostiene, sia fallito in partenza per l'atteggiamento inglese, è di vedere se e in quanto essa abbia servito a chiarire le posizioni dei due paesi interessati di fronte alla Germania, a giudicare dal tono dei giornali di stasera.

La *Nachtausgabe*, pur riconoscendo la sincerità del desiderio di pace che ha trovato la sua espressione nella proposta partita dall'Aja, dichiara che

«il compito affidato ai paesi neutri nel piano di guerra inglese è ben altro che non quello di semplici mediatori di pace». Questo appello di pacificazione, prosegue poi lo stesso giornale, è d'altronde giunto troppo tardi. «I paesi neutrali hanno avuto una possibilità favorevole su cui puntare per realizzare la pace, quella offerta dal discorso del Führer che precisava il punto di vista tedesco sul nuovo ordine europeo e sulla pace. Ma una tale pace non poteva certo cadere come un dono dal cielo, ma richiedeva degli sforzi. Gli Stati neutrali avrebbero dovuto per questo uscire dal loro passivo riserbo. Era ed è necessario che le nazioni neutre non incoraggino con la loro accondiscendenza la politica di guerra britannica e che esse non accettino passivamente le violazioni del diritto internazionale compiute dall'Inghilterra riconoscendone in tal modo la legittimità. Il desiderio di guerra inglese viene rafforzato quando negli Stati neutrali vengono espresse delle opinioni nettamente partigiane. L'Inghilterra ha potuto in tal modo concepire la speranza di aggiogarsi al suo carro le Potenze neutrali. Il discorso di Lord Halifax ha reso chiaro agli Stati neutrali che sono in grado di comprenderne il vero significato che indietreggiare davanti alle minacce inglesi porta nuovi pericoli per coloro che credono in tal modo di guadagnarsi le simpatie della Gran Bretagna. L'arrendevolezza mostrata dagli Stati neutri nei confronti della prepotenza britannica ha portato al brusco rifiuto di discutere ogni proposta di pace. Sarebbe tempo che le nazioni neutrali per il loro bene traessero le conseguenze da tutto ciò e riconoscessero che solo una stretta osservanza dei loro principi fondamentali potrà salvare la neutralità da essi desiderata».

Guido Tonella

Chi ha mosso i fili del convegno dell'Aja?

Londra, 8 novembre.

Permane l'atteggiamento negativo britannico di fronte all'offerta di buoni servigi mediatori proposta ieri sera dalla Regina Guglielmina e da Re Leopoldo. Bisogna intenderci subito sul valore della parola con la quale abbiamo descritto le reazioni britanniche; negativo, ripetiamo, nel senso che — a parte il comprensibile e rispettabile mutismo degli ambienti responsabili — i circoli politici e i giornali non hanno fatto, o scritto, nulla che porti chiarimento su quelle che potranno essere le linee principali e secondarie delle reazioni britanniche. Nessuno poteva aspettarsi, nè si aspetta, che i giornali di qui alzassero un coro di applausi o sospiri di liberazione. Gli eserciti sono in campo, le marine sono attive, l'offensiva di parole e di propositi è sempre violenta: è naturale e comprensibile quindi, che ogni emozione sia controllata e magari camuffata. Gli stati d'animo del paese in guerra sono un segreto di guerra.

Niente da dichiarare

Quello che si può notare è che la stampa britannica, anche quella cosiddetta governativa, più o meno ufficiosa, che cioè dispone di redattori che godono amicizie all'ombra più remota delle Cancellerie e che vanno e vengono senza farsi annunziare nella anticamera del Parlamento, se non addirittura sui seggi del Parlamento, la stampa britannica brancola nel buio; gli informatori diplomatici scrivono per onor di mestiere; si copiano gli uni gli altri, si riferiscono a discorsi remoti e recenti del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri, così come si fa quando non si voglia sbagliare. Manca, evidentemente, il tono «ispirato».

Per di più, quei funzionari che generalmente sono incaricati di tenere il contatto con ogni corrispondente e che più o meno sogliono citarsi anonimamente sotto il poco promettente termine di «ambienti ufficiosi londinesi» e che ora disimpegnano per varie ragioni lavori di guerra, con grande cortesia, buona volontà e col meno di riserva possibile, proprio questi «ambienti» se la sono cavata oggi — sotto il fuoco di fila di domande indiscrete e anche abbastanza discrete — con la risposta formale: «Non sono per il momento in condizioni di dichiararvi nulla». Non c'è da meravigliarcene dato che anche il Primo Ministro, interrogato alla Camera dei Comuni nello stesso modo, sullo stesso argomento, se l'è cavata con la stessa risposta.

Il gioco delle responsabilità

L'atmosfera di indovinello continua ed è facile a comprendersi. Un paese in guerra, di fronte a proposte di pace, si trova per forza in presenza di un imbarazzante dilemma: se si affretta a battere le mani ha paura di sentirsi dire che ha paura, che la guerra va male e che preferirebbe non continuarla; se egli respinge sdegnosamente, si addossa un'accusa altrettanto tragica e forse ancor più vergognosa, quella secondo cui egli vuole la guerra ad ogni costo, e per cui rischia di venir sopraffatto dalla tremenda responsabilità. Le lagrime di milioni di madri e di figli non sono roba da scherzarci sopra alla leggera.

Gli editoriali dei giornali di questa sera assomigliano a quelli dei giornali di stamani; quelli dei giornali di domani mattina assomiglieranno a quelli dei giornali di stasera. Non vale perciò fare citazioni individuate: lo schema degli articoli è uniforme e corrisponde press'a poco al seguente: Grazie tante alle loro Maestà per le loro buone intenzioni; è noto quali sono i fini immediati che ci hanno indotto a combattere la guerra presente: citiamo perciò i discorsi di Chamberlain e Halifax i quali hanno detto e ripetuto che vogliamo risolvere tutte le questioni, senza ricorso alla forza e senza la minaccia della forza; ed è appunto per questo che stiamo in campo; ma che ne pensa il nemico? c'è da pensare piuttosto che la mossa belga-olandese sia una «messa di mani avanti» contro eventuali minacce tedesche alla neutralità dei Paesi Bassi, perchè non si dimostrano abbastanza «neutrali».

Con questa responsabilità rigettata «al di là delle acque» si sta tirando avanti, si spera, fino a domani, quando Chamberlain prenderà la parola al banchetto del Lord Mayor di Londra pronunciando un discorso voluto dalle esigenze tradizionali, ma che non di meno ha dato modo al Primo Ministro di dispensarsi da quello già programmato, che doveva dire più tardi, ai Comuni. C'è da osservare che al banchetto municipale non vi saranno successive, imbarazzanti domande da parte dei commensali.

Non rimane, perciò, che lo spettacolo di questi silenzi, di queste reticenze, di queste piccole scuse, cui è ricorsa la stampa inglese per dire poco circa una cosa della quale vogliono sapere molti, spettacolo dalle proporzioni maggiori di quanto non fosse giustificato e prevedibile: tali anzi da indurre legittimamente il sospetto che qualche cosa vi sia sotto. Questo sospetto viene autorevolmente accresciuto in seguito ad un chiarimento giunto stasera in via ufficiale. Il Foreign Office ha annunziato infatti che Lord Halifax aveva preparato il discorso tenuto ieri alla radio prima di essere a conoscenza del telegramma dei Sovrani dell'Olanda e del Belgio. L'annunzio di cui si parla è stato bensì dato come risposta e smentita, al presupposto avanzato negli ambienti berlinesi secondo i quali il discorso di ieri sera costituiva una risposta al messaggio dei due Sovrani e che, per il suo tono e per il suo contenuto, rendeva impossibile ogni discussione. Ieri insistevamo essere di capitale importanza sapere se il discorso del Ministro degli Esteri fosse stato redatto prima o dopo che la proposta dell'Aja fosse conosciuta. Siamo lieti che sia venuta una risposta precisa e tale che consenta qualche possibilità d'orientamento. Tra le interpretazioni che si possono dare a questo chiarimento britannico, non vogliamo neanche presumere si possa mettere quella che si tratti di una manovra sullo stile di chi nasconde la mano dopo aver tirato il sasso; considerando il chiarimento nei suoi possibili aspetti positivi, c'è da constatare che il Governo britannico non ha voluto sbattere una porta aperta, forse l'ultima.

Non ci sentiamo poi di rispondere questa sera a un altro dilemma che sorge dalla soluzione del precedente: se cioè Lord Halifax abbia fatto diramare la precisazione di stasera soltanto per evitare di essere accusato di sgarbo verso gli augusti corrispondenti; o se si vuole veramente esaurire ogni via che porti ad una soluzione onorevole ed eviti la suprema prova delle armi.

Moventi non chiari

Secondo alcuni, la stessa premura, diremo così, pittoresca con cui gli interpreti britannici si sono affrettati a ripetere che le proposte dei Sovrani Leopoldo e Guglielmina erano inaspettate, lo stesso aneddoto secondo cui il Re d'Inghilterra è venuto a conoscenza dell'affare soltanto ieri sera a tavola (dopo cioè, che le agenzie avevano diramato il testo ufficiale sulle loro telescriventi), questa stessa manifesta e, per l'Inghilterra, scandalosa preoccupazione di dire e far dire che si è rimasti sorpresi, inducono per forza, senza ombra di malignità, il sospetto che chiunque si sente incombere di fronte ad un excusatio non petita. Che veramente il giovane Re del Belgio sia stato indotto alla sua corsa notturna nel paese confinante da pressioni di qualche belligerante o di qualche grande neutrale, magari extra-europeo? Per riferire varie ipotesi, l'atto dei due Sovrani può anche essere sorto come risultante di forze diverse, anche opposte ed eterogenee, diplomatiche o militari.

Dell'atteggiamento dei non belligeranti maggiori, i giornali dicono: da Roma, che nei circoli autorevoli si ritiene che il Governo italiano approva l'iniziativa belga-olandese, ma che non si sa se l'Italia vi si assocerà ufficialmente: che tale azione di fiancheggiamento non è stata chiesta e che in ogni caso non sarà presa, prima che non abbiano avuto luogo consultazioni diplomatiche; da Washington, si fa presente che Roosevelt si troverà come l'asino di Buridano, preso fra la pressione degli isolazionisti pacifisti e quella degli industriali, e in una difficile posizione personale ed elettorale per assumere un atteggiamento preciso.

Leo Rea

Iniziative per la riunione di una conferenza balcanica

Belgrado scettica sulla opportunità della convocazione

Belgrado, 8 novembre.

Notizie dalla Romania assicurano che i Governi turco, greco e romeno avrebbero ritenuto opportuno di convocare la Conferenza dell'Intesa balcanica appunto alla fine di questo mese per esaminare la situazione scaturita dalla guerra e specialmente dal contegno della Russia verso i Paesi del Mar Nero. Il Governo romeno, il più sensibile al vento che soffia in questa parte d'Europa, avrebbe preso l'iniziativa della convocazione della Conferenza la quale dovrebbe dar vita all'auspicato blocco balcanico danubiano. Le stesse notizie informano che è stato consegnato al Governo di Belgrado l'invito alla Conferenza alla quale non mancherebbero l'approvazione e l'aiuto dell'Italia che vi sarebbe rappresentata da suoi osservatori.

A Belgrado abbiamo cercato conferma delle citate notizie, ma ci è stata comunicata una smentita ufficiosa secondo la quale l'Ambasciatore jugoslavo in Turchia, che secondo le voci romene sarebbe venuto a Belgrado per consegnare al suo Governo l'invito alla Conferenza, vi è venuto invece per sue ragioni personali, il che vorrebbe dire che la Jugoslavia non mostra molto interesse ai progetti della Romania.

« Noi — ha dichiarato il nostro informatore — non mancheremo in nessun momento di fare opera di pace, ma non intendiamo affrontare il rischio d'una inutile conferenza. Inutile appunto sarebbe la Conferenza senza la partecipazione della Bulgaria che vi potrebbe vedere in qualche decisione della Conferenza stessa una punta avversa. E come la Jugoslavia è legata alla Bulgaria da un Patto di pace che considera efficace alla conservazione dell'equilibrio in questa parte d'Europa, così intende operare ad una intesa generale di tutti i Paesi balcanici. D'altra parte, il contegno della Jugoslavia è chiaro e netto: la sua politica è direttamente legata alla politica dell'Italia la quale assicura la nostra pace e la pace dei nostri vicini ».

Tutta la stampa belgradese continua a concentrare la sua attenzione su Roma. La *Politika* si fa mandare da Budapest una corrispondenza nella quale è detto fra l'altro che l'Italia ha raddoppiato la sua attività diplomatica, e si tenta poi di definire il contegno dell'Italia in questo particolare momento, dicendo che essa vuole restare fuori del conflitto; ma in pari tempo lavora intensamente per conservare la pace nei Balcani e perciò si serve specialmente dei suoi buoni rapporti con l'Ungheria e con la Jugoslavia.

Per quanto riguarda le relazioni ungaro-romene è da segnalare il viaggio a Belgrado del deputato magiaro Eckardt, rappresentante dei piccoli proprietari d'Ungheria. Egli ha conferito con Macek, il Capo del Partito contadino croato. Alla visita non si attribuisce particolare importanza, ma è generalmente interpretata come un'altra manifestazione dei buoni rapporti fra la Jugoslavia e l'Ungheria.

A. R.

Intensa attività diplomatica a Bucarest e ad Ankara

Istanbul, 8 novembre.

E' qui giunto da Ankara, dove ieri aveva avuto luogo un lungo colloquio con il ministro degli esteri Saragioglu, l'ambasciatore romeno Stoika. Dopo avere visitato anche l'ambasciatore tedesco Von Papen, col quale ha avuto un colloquio di un'ora e mezza, Stoika è ripartito per Bucarest. In questi circoli si ritiene che la intensa attività diplomatica turco-romena tenda a stabilire relazioni più strette tra i due paesi. Secondo altri sarebbe in discussione la possibilità di costituire una nuova intesa balcanica neutrale.

Il *Cumhuryet*, che si occupa largamente come gli altri giornali di questo argomento, pubblica oggi un altro articolo del suo direttore, il deputato Yunus Nadi, il quale polemizzando con quanti affermano che la Turchia — essendo legata con la Francia e l'Inghilterra — non può partecipare ad un blocco neutrale, asserisce che l'accordo tripartito dato il suo carattere difensivo ha rafforzato la neutralità dello Stato turco. Il giornale esprime poi vivo apprezzamento della politica balcanica dell'Italia e mette in rilievo a questo proposito il significato dell'accordo italo-greco. Sullo stesso argomento la *Yeni Sabah* ricorda i legami che uniscono la civiltà greca e la civiltà romana ed approvando il realismo della politica italiana dice che « Pericle e Cesare lavorano per la pace balcanica ». Anche il provvedimento preso dal governo turco di congedare le classi della riserva richiamate alle armi viene messo in rapporto col miglioramento della situazione nei Balcani di cui si ritiene che l'accordo italo-greco sia un indice altamente significativo.

(Stefani)

La bandiera del Re agli Honved

Profonda gioia ungherese per la cerimonia di sabato

Budapest, 8 novembre.

I giornali pubblicano con grande rilievo e per esteso il programma ufficiale della cerimonia che avverrà il giorno 11 corrente a Kaposvar per la consegna della bandiera donata da S. M. il Re e Imperatore al sesto reggimento Honved, di cui egli è « Augusto proprietario ».

Il governativo *Fuggetlenseg* dopo aver sottolineato che il dono del Sovrano d'Italia suscita sensi di vivissima soddisfazione nell'intero popolo e nell'esercito dell'Ungheria, così continua: « S. M. il Re e Imperatore onora con questa offerta il soldato ungherese, cioè il nostro grande motivo di orgoglio. Durante l'ultima guerra, imparammo ad apprezzare quelle virtù militari italiane che negli ultimi due decenni sono state portate al più alto livello. Nel frattempo il soldato italiano ha conquistato un Impero, ha procurato nuova gloria all'Italia, si è dimostrato degno discendente del soldato romano. La nostra gioia è sconfinata. Questo magnifico soldato, il comandante supremo delle forze Armate italiane, il Re e Imperatore della possente Italia, porge adesso la mano amica al soldato ungherese con una manifestazione grandiosa e solenne che suggella al cospetto di tutto il mondo la stretta solidarietà delle due nazioni. La nuova bandiera del reggimento di Kaposvar deve annunciare al mondo che i due popoli sono sempre uniti nella difesa di quegli eterni valori umani e civili per i quali versarono entrambi tanto sangue prezioso nel corso dei secoli della loro storia gloriosa.

(Stefani)

Come è noto, l'augusto proprietario del reggimento che s'intitola al Re Luigi il Grande, sarà rappresentato a Kaposvar dal generale di corpo d'armata Riccardi che sarà accompagnato dal suo aiutante di campo col. Medaglia e che giungerà domani a Budapest. Madrina della bandiera è S. M. la Regina Imperatrice la quale si è degnata di incaricare di rappresentarla alla cerimonia di Kaposvar la contessa Vinci Gigliucci consorte del nostro rappresentante diplomatico a Budapest. Nella solenne circostanza S. A. il Reggente d'Ungheria sarà rappresentato dal generale di divisione Keresztes Fischer. Domani sera l'inviato del Sovrano sarà ricevuto alla stazione del sud dal comandante in capo delle Honved oltre che dalle varie autorità, e sarà schierata una compagnia d'onore con musica e bandiera. Il giorno successivo il gen. Riccardi parteciperà ad alcune cerimonie e compirà le visite di rito; deporrà quindi una corona sul monumento dei caduti magiari durante la grande guerra e una al cimitero militare italiano. In seguito sarà ricevuto in udienza dal Capo dello Stato. Il giorno 11 sul campo sportivo di Kaposvar avrà luogo la cerimonia della consegna della bandiera, alla quale presenzieranno oltre le autorità e gl'invitati anche le rappresentanze dei diversi reparti dell'esercito. Sulla via del ritorno a Siofok sul lago del Balaton il gen. Riccardi e gli altri partecipanti alla cerimonia saranno ospiti del comandante del quarto corpo d'armata.

La difesa del risparmio

Il Comitato dei Ministri presieduto dal Duce

Le sovvenzioni alle piccole industrie

Roma, 8 novembre.

Presieduto dal Duce si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Alla riunione erano presenti i Ministri delle Finanze, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste e il Governatore della Banca d'Italia Capo dell'Ispettorato.

L'assistenza creditizia

Il Comitato, allo scopo d'intensificare la partecipazione delle piccole industrie all'attrezzamento autarchico della Nazione e in attesa che siano emanate le disposizioni legislative che in armonia con i voti della Corporazione della Previdenza e del Credito dovranno disciplinare la assistenza creditizia in tale settore dall'attività produttiva, configurando speciali forme di privilegi e garanzie, ha stabilito di autorizzare le aziende di credito a consentire fino a concorrenza del 2% dei depositi vincolati in essere sovvenzioni a piccole aziende industriali entro determinati limiti d'importo e di durata.

Inoltre, riesaminata sulla scorta della mozione approvata dalla Corporazione della Previdenza e del Credito la questione dell'acquisizione diretta di disponibilità monetarie da parte di aziende industriali commerciali e finanziarie, il Comitato ha ritenuto che, riservando la legge bancaria alle sole aziende di credito la raccolta di risparmio fra il pubblico, la detta acquisizione possa essere effettuata esclusivamente nei confronti degli amministratori soci e dipendenti, nonchè di aziende affiliate e controllate; e ha dato mandato all'Ispettorato di compiere rilevazioni periodiche ed il controllo intesi ad accertare la rigorosa osservanza di tale limitazione.

Considerato il fine sociale che hanno le operazioni di prestito su pegno, il Comitato ha ritenuto che la facoltà di concedere il rinnovo della licenza di esercizio alle Agenzie private che esercitano tale forma di credito, deve ritenersi ammessa dalla legge solo per assicurare la continuità della funzione pignoratizia dove altrimenti essa verrebbe a mancare. Ha quindi stabilito in linea di massima che l'Ispettorato del credito provveda alla graduale selezione di tali Agenzie, non dando il prescritto parere favorevole per quelle che operino in centri dove il servizio sia già assicurato da Monti di credito su pegni e da Casse di risparmio e Istituti di credito di diritto pubblico abilitati ad esercitare tale forma di attività.

In accoglimento del voto delle aziende di credito, di cui si è resa interprete la competente Confederazione, è stato deciso, in conformità del parere espresso dal Comitato per l'esercizio della funzione consultiva (Sezione Credito) della Corporazione della Previdenza e del Credito, il rilievo dei tassi d'interesse che le aziende stesse debbono obbligatoriamente applicare come minimi per talune operazioni attive, adeguandoli alle caratteristiche delle singole specie di operazioni.

In tema di finanziamento degli ammassi di prodotti agricoli e di autorizzazione all'esercizio del credito agrario, il Comitato ha applicato il principio che tale finanziamento per gli ammassi che siano in futuro resi obbligatori debba essere consentito a tutte le aziende di credito ed ha tracciato le direttive secondo le quali l'Ispettorato del Credito dovrà presiedere alla ripartizione di essi finanziamenti.

Il credito agrario

Il Comitato ha inoltre disposto che, d'ora in avanti, nell'esame delle domande di autorizzazione all'esercizio del credito agrario si tenga conto in primo luogo delle necessità dell'economia agricola delle singole zone di competenza delle aziende richiedenti.

In base a tale criterio il Comitato ha fatto una rigorosa selezione delle numerose domande di autorizzazione sottoposte al suo giudizio nell'attuale sessione.

Il Comitato ha approvato alcuni statuti di Casse di Risparmio, nonchè, con le modifiche apportategli dall'Ispettorato, lo statuto della Federazione delle Casse di Risparmio dell'Italia Centrale, costituita dalle Casse operanti nel Lazio, nell'Umbria e nelle Marche, ha determinato le quote di partecipazione delle singole Casse di Risparmio alla formazione del capitale dell'Istituto Federale di Credito Agrario per l'Italia centrale, ha approvato lo statuto della sezione autonoma per il credito cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro, ed ha espresso voto favorevole per la nomina del Consigliere Nazionale Pietro Capoferri presidente della Confederazione Fascista di Lavoratori dell'Industria a consigliere di amministrazione della Banca predetta e dell'Istituto Mobiliare Italiano.

In aggiunta alla somma deliberata nella precedente riunione, il Comitato ha consentito che siano ammesse Obbligazioni fondiarie per altre L. 10.500.000 oltre il contingente fissato per l'anno in corso, allo scopo di assicurare la provvista dei fondi per la concessione di mutui da utilizzare per la costituzione, secondo le direttive del Regime, di case per il popolo da parte degli Istituti Fascisti Autonomi per le case popolari di Milano, Arezzo, Grosseto, Forlì, Livorno, Pisa e Siena. Ha poi ratificato le seguenti autorizzazioni per aumenti di capitale connessi con il potenziamento autarchico nazionale:

Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili - Roma, da 500 a 750 milioni - Società An. Ovesticino, Milano, da 160 a 200 milioni - Soc. An. Italiana per Imprese Elettriche « Dinamo » Varzo », Novara, da 110 a 132 milioni - Monte Amiata, Società Anonima Mineraria, Roma, da 32,4 a 61,5 milioni - Cementi Isonzo, Società Anonima, Trieste, da 6 a 10 milioni - Officine Meccaniche Boccardi, Pinerolo (Torino), da 5 a 7,5 milioni - Società Anonima per la Fabbricazione del fex, Mortara (Pavia), da lire 1,5 a 2,5 milioni - Banca Provinciale di Depositi e Sconti, Milano, da 5 a 7,5 milioni - Banca di Messina, Messina, da 0,55 a 5,5 milioni.

Proseguendo nell'opera di riassetto della compagine bancaria, il Comitato ha infine approvato la concentrazione di talune aziende di credito, la revoca dell'autorizzazione all'esercizio e lo scioglimento di organi amministrativi di altre; ed ha disposto per l'applicazione di sanzioni pecuniarie a carico di aziende inadempienti.

Rapporto del Duce ai Prefetti

Palermo - Messina - Siracusa Cagliari - Sassari - Nuoro

Roma, 8 novembre.

Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i Prefetti di Palermo, Messina, Siracusa, Cagliari, Sassari e Nuoro.

L'elogio del Duce al camerata Biagi

Roma, 8 novembre.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Biagi in visita di congedo.

Il Duce ha elogiato il camerata Biagi per l'opera da lui svolta durante cinque anni alla presidenza dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale.

Alfieri presenterà al Papa le credenziali verso la metà del mese

Roma, 8 novembre.

La sera dell'11 novembre, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede conte Pignatti Morano di Custoza darà un ricevimento in occasione del genetliaco del Re Imperatore.

La presentazione delle credenziali del nuovo Ambasciatore S. E. Dino Alfieri è prevista verso la metà del mese.

Un discorso del Papa ai giovani di A. C.

Roma, 8 novembre.

(G. C.) Stamane il Papa ha ripreso le udienze generali, ricevendo nella grandiosa sala delle Benedizioni oltre duemila persone, tra le quali erano trecento coppie di sposi novelli e un migliaio di giovani dell'Azione Cattolica Italiana provenienti da tutte le regioni d'Italia e venuti a Roma per la premiazione delle gare di cultura religiosa e canto sacro.

Il Pontefice, accolto da entusiastici applausi, ha dapprima rivolto la sua paterna parola augurale alle coppie di sposi novelli che incitava a fare, fin dal primo giorno, della loro una casa cristiana, che abbia l'immagine del Salvatore e quella della dolcissima Vergine Maria.

Poi, parlando ai giovani di Azione Cattolica, li paragonava in questo inizio d'autunno ad una primavera in cui sempre rigogliosa fiorisce la famiglia cristiana. Quindi esaltate le gare catechistiche concludeva: « In questa coscienza di scienza e di istruzione religiosa, gli aspiranti tra voi hanno atteso nel corso dell'anno che ora si chiude allo studio delle preghiere e della virtù: che, carissimi, la preghiera è non solo per gli assistenti, ma per tutti, giovani e anziani, piccoli e grandi. Il fanciullo che prega è come la visione di un angelo che supplica adorando presso il Santo Tabernacolo. Pregate, pregate per voi, per i vostri cari, per la Chiesa, per Noi, per la vostra Patria, per la pace del mondo.

Il ballo nuovamente permesso da domenica prossima

Roma, 8 novembre.

Da domenica 12 corrente è ripristinato il permesso per il ballo.

L'ammasso dell'olio d'oliva

Obbligatorietà della denuncia — Autorizzazione ai commercianti e industriali di provvedersi subito presso i produttori delle quantità necessarie per soddisfare il consumo

Roma, 8 novembre.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica stasera il regio decreto che disciplina l'ammasso degli oli di oliva.

Il decreto stabilisce che, a partire dalla campagna 39-40, tutto l'olio ricavato in Italia da olive o da sanse di produzione nazionale, ovvero da olive o da sanse importate dall'estero, quello prodotto nelle colonie e nei possedimenti italiani dell'Egeo e nel Regno di Albania, e introdotto nel Regno, nonché quello eventualmente introdotto dall'estero e nazionalizzato, deve essere conferito agli ammassi per la vendita collettiva.

L'olio di oliva lampante importato dall'estero in regime di temporanea importazione non è soggetto all'obbligo del conferimento all'ammasso. La concessione ai privati di licenze di importazione di olio d'oliva dall'estero, sia per l'importazione definitiva che per la importazione temporanea, può essere accordata dal Ministero degli Scambi e Valute di concerto con quello dell'Agricoltura e Foreste, sentito il settore della olivicoltura per l'olio d'oliva introdotto in definitiva importazione.

I prezzi

La differenza tra il prezzo di conferimento all'ammasso e il prezzo di acquisto all'estero, maggiorato delle spese relative, è devoluta al bilancio dello Stato. Spetta al Ministero delle Finanze di determinarne le spese da ammettersi a maggiorazione del prezzo d'acquisto. E' data facoltà ai produttori di non conferire all'ammasso le quantità di olio commestibile destinate al fabbisogno diretto del produttore, ivi comprese le quantità occorrenti per il personale dipendente nella misura di venti chili per testa.

L'olio prodotto nella campagna 39-40 deve essere denunciato distintamente per qualità alla sezione della olivicoltura competente, a cura del produttore, entro quindici giorni dalla molitura di olive o dalla lavorazione delle sanse. Gli esercenti di frantoi da olive hanno parimenti l'obbligo di denunciare ogni 15 giorni alla sezione della olivicoltura della propria provincia, l'olio prodotto, distintamente per qualità, indicando le generalità e il domicilio del proprietario delle olive portate al frantoio per la molitura.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di concerto con quello delle Corporazioni, entro il 15 agosto di ogni anno stabilirà su proposta della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, sentita la Corporazione vitivinicola ed olearia, il prezzo franco magazzini produttore dell'olio distintamente per qualità.

Tale prezzo sarà corrisposto integralmente in contanti o mediante assegni circolari al conferente, al momento del conferimento dell'olio ai magazzini dell'ammasso o direttamente all'acquirente in seguito a disposizioni della sezione. Sull'olio obbligatoriamente custodito presso il produttore sarà corrisposto un anticipo pari all'80 per cento del prezzo.

Il saldo sarà corrisposto al momento della consegna ai magazzini di ammasso, oppure al momento della consegna all'acquirente per disposizione della sezione alla base delle quantità e delle caratteristiche constatate all'atto della consegna al produttore.

Le sezioni dell'olivicoltura sono obbligate a versare all'Istituto finanziatore il ricavo delle vendite effettuate, man mano che esse hanno luogo ad estinzione parziale o totale della sovvenzione ricevuta.

Per l'approvvigionamento

Non appena esauriti con la vendita dell'olio gli ammassi della provincia, in ogni caso entro il 15 ottobre, ogni sezione dell'olivicoltura dovrà provvedere alla formazione di un rendiconto finale. Tale rendiconto è sottoposto alla approvazione del Ministero della Agricoltura e Foreste su proposta del settore dell'olivicoltura, tramite la Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

E' stato fatto divieto di rettificare l'olio di oliva lampante o di sanse non provenienti dagli ammassi; è fatto, altresì, divieto di compiere operazioni di deacidificazione.

Il prezzo fissato per l'olio di oliva franco magazzini produttore sarà maggiorato, all'atto della vendita, di una quota al quintale per tutte le spese relative alle operazioni di ammasso da stabilirsi dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, di concerto con quello delle Corporazioni. E' istituito un marchio di identificazione per l'olio sopraffino vergine di oliva.

Chiunque detenga olio prodotto anteriormente alla campagna '39-'40, è tenuto a farne denuncia entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente decreto alla competente sezione dell'olivicoltura. Per gli oli commestibili la denuncia è obbligatoria per quantità superiori ai cento chilogrammi. La sezione competente ha la facoltà di esonerare dal conferimento agli ammassi le quantità di olio commestibile denunciate.

I Ministeri delle Corporazioni e dell'Agricoltura, allo scopo di eliminare ogni difficoltà per l'approvvigionamento dell'olio di oliva nelle località di consumo, hanno invitato il settore dell'olivicoltura e le categorie industriali e commerciali a prendere accordi perchè tale approvvigionamento sia facilitato in tutti i modi e sia effettuato con la maggiore rapidità e regolarità.

In base agli accordi, che sono stati rapidamente raggiunti, è rimasto stabilito che i commercianti e gli industriali provvederanno immediatamente ai necessari acquisti di olii presso i produttori ai prezzi stabiliti dal Ministero delle Corporazioni per i conferimenti agli ammassi, e alla consegna e distribuzione al consumo in tutte le località nelle quali se ne verifichi il bisogno. Gli olii così acquistati non saranno sottoposti all'obbligo del conferimento all'ammasso, ma al momento dell'entrata in vigore del decreto relativo dovranno essere denunciati ai competenti centri di ammasso, restando nella libera disposizione degli acquirenti. Il settore dell'olivicoltura faciliterà a mezzo delle proprie sezioni provinciali, gli acquisti che saranno fatti da parte degli industriali e dei commercianti.

Gli impegni assunti dalle competenti organizzazioni sindacali, e sulla cui esecuzione i Prefetti del Regno vigileranno, dànno affidamento che gli inconvenienti verificatisi in questi ultimi giorni non avranno più a ripetersi.

Gli 85 milioni di ql. di grano

Come la quota indicata dal Duce può essere raggiunta e superata

Roma, 8 novembre.

Alla vigilia della nuova annata agraria, il sen. prof. Emanuele De Cillis, uno dei più autorevoli esponenti dell'ambiente tecnico e scientifico della cerealicoltura italiana, ha fatto alcune importanti dichiarazioni sull'azione che i ceti rurali devono svolgere per raggiungere prontamente la produzione di 85 milioni di quintali indicata dal Duce.

Il sen. De Cillis ha rilevato innanzi tutto che tale meta è possibilissima.

« Basterebbe — egli ha detto — che in ogni podere si producesse un solo quintale di più di grano oltre la media degli ultimi due anni, perchè la produzione della prossima annata superasse gli 85 milioni di quintali. La media di un quintale di più per ogni podere non appare difficile ad ottenersi, se si pensi che, pur essendovi aziende che non potranno avere tale incremento, ve ne sono però molte altre che potranno raggiungere aumenti anche di vari quintali ».

Il sen. De Cillis ha aggiunto che gli 85 milioni di quintali non devono costituire per l'agricoltura italiana la meta finale nel proprio progresso, ma ancora una semplice tappa, un punto di partenza per ulteriori avanzamenti. L'agricoltore deve essenzialmente ricordare che le tre leve della produzione agraria sono: lavorazione, concimazione, razza eletta. La buona tecnica colturale, le buone cure alla terra, la buona scelta delle razze, le razionali abbondanti concimazioni riescono a limitare molto le nocive influenze di stagioni avverse e l'attacco di malattie.

Dopo aver rilevato che tutte le provincie possono e devono concorrere a tale progresso; e dopo aver ricordato come la direttiva stabilita dal Duce all'inizio della battaglia del grano, e precisamente nella prima riunione del 4 luglio 1925 del Comitato Permanente del Grano, di non aumentare la superficie coltivata a grano in Italia, che allora era di circa 5 milioni di ettari, sia stata osservata, il sen. De Cillis ha fatto presente che se oggi tale superficie si aggira intorno ai 5 milioni e mezzo, ciò è dovuto essenzialmente alle nuove terre che la grandiosa opera di bonifica svolta dal Regime ha redente all'agricoltura.

Rapporto di S. E. Soddu alle truppe di Roma

Roma, 8 novembre.

S. E. Ubaldo Soddu, Sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, questa mattina alle ore 9, si è recato alla ex-piazza d'Armi al Campo dei Parioli, ove ha tenuto rapporto alle truppe del Presidio.

Un concorso per il reclutamento di 234 allievi-militi forestali

Roma, 8 novembre.

Il Comando della Milizia nazionale forestale ha bandito un concorso per il reclutamento di 234 allievi-militi forestali. Gli interessati potranno rivolgersi a tutti i Comandi di Milizia nazionale forestale, alle Prefetture, alle Federazioni provinciali fasciste e ai Comandi di legione della M.V.S.N.

L'infelice e rischiosa trovata di due fidanzati

Trento, 8 novembre.

L'altro giorno certo Giovanni Antoniazzi, di Cavalese, riceveva una lettera con la quale gli veniva intimato di depositare sopra una panchina del parco comunale, in prossimità della linea ferroviaria, la somma di 10 mila lire. I carabinieri, informati, si recavano di notte, all'ora indicata, nei pressi del luogo fissato per l'appuntamento e scorgevano sotto una pioggia dirotta due individui accostarsi cautamente alla panchina prelevando un pacchetto che era stato depositato dall'Antoniazzi. Colti così in flagrante, i due furono immediatamente tratti in arresto. Trattasi di certo Carlo Barbolini e della sua fidanzata Emma Giacomuzzi, i quali hanno detto che avevano architettato il delittuoso piano per procurarsi i mezzi necessari a metter su casa in vista delle nozze.

Due condanne a 30 anni alle Assise di Cosenza

Cosenza, 8 novembre.

La nostra Corte d'assise ha pronunciato il verdetto a carico dei pregiudicati Carmine Daloise e Francesco De Marzo, che un anno fa, penetrati in una rivendita di tabacchi per svaligiarla, sorpresi nel tentativo di furto dal proprietario, il venticinquenne Rocco Tedesco, lo avevano ucciso. Esclusa l'aggravante di avere consumato l'omicidio per assicurarsi l'impunità del furto, la Corte ha condannato gli imputati a 30 anni di reclusione ciascuno. Il Daloise, che ha trentatre anni, raggiunge così la trentaquattresima condanna, e il De Marzo, che è quarantatreenne, la trentottesima.

La misteriosa sorte di due giovanette scomparse

Intra, 8 novembre.

Un misterioso fatto ci viene segnalato da Voldomino, nel Luinese. Giorni fa due giovanissime operaie di Montegrino, Amalia Contini, di 17 anni, e Luigia Parietti, d'anni 15, si recavano a Varese per la visita medica di controllo di ferite riportate in un infortunio sul lavoro. Al ritorno, le due ragazze si fermarono a Grantola ed al molino Sant'Anna, poi non furono più viste ed invano i familiari ne fecero ricerca. Ora si apprende che a Voldomino, nelle acque del fiume Margarabbia, è stato trovato il cadavere della Parietti. Della Contini ancora nessuna traccia.

Le linee aeree americane farebbero capo a Roma

New York, 8 novembre.

Le « American Export Air Lines », informano i giornali, essendo state soppresse le linee di navigazione aerea con la Francia e l'Irlanda, hanno chiesto il permesso alle autorità competenti di stabilire dei servizi tra New York e Roma con fermate a Bermuda, ad Horta, a Lisbona e a Valencia.

Curiosa causa teatrale risolta dal Pretore d'Alessandria

Alessandria, 8 novembre.

Nel giugno dello scorso anno l'impresa Bergamini-Degiorgis di Alessandria allestiva alcuni spettacoli lirici a Casale ottenendo dal gestore del Politeama Casalese, tale Daghino, la cessione del teatro mediante un compenso fisso sulla percentuale dell'incasso. L'impresa inviava al Daghino, per l'affissione, i manifesti recanti i prezzi d'ingresso; ma il Daghino, ritenendo che tali prezzi fossero troppo alti, prima di farli affiggere li modificava senza interpellare l'impresa.

Questa lamentava tale illecita ingerenza e chiamava in giudizio il Daghino per il risarcimento dei danni, sostenendo, tra l'altro, che soltanto l'impresario degli spettacoli ha il diritto di fissare i prezzi d'ingresso, mentre il Daghino affermava che, essendo il suo compenso stabilito in una percentuale dell'incasso, egli era a questo interessato ed aveva quindi il diritto di discutere sui prezzi.

Il Pretore, risolvendo una questione nuova nella giurisprudenza, ha accolto, sostanzialmente, la tesi dell'impresario in ordine al diritto di questi in materia di prezzi. Risolta così la questione preminente di diritto, la sentenza ha emesso alcune prove d'ambo le parti, dedotte ad accertare circostanze di fatto.

Lo scoppio di via Dossi

Lo stabile dovrà essere completamente ricostruito

Milano, 8 novembre.

I periti tecnici giudiziari, che hanno eseguito un sopraluogo nella villetta di via Dossi, dove avvenne il tragico scoppio che costò la vita a due persone, hanno accertate le responsabilità del commerciante Michele Russo. Il quale, dall'Ospedale Maggiore, dove si trova piantonato, sarà tradotto nelle infermerie del carcere in attesa di processo. Gli stessi periti hanno poi assodato che sarà necessario abbattere le mura rimaste in piedi perchè pericolanti e che lo stabile, di conseguenza, dovrà essere ricostruito.

Disavventura di una fidanzata

Alessandria, 8 novembre.

La Questura arrestava giorni sono il pregiudicato Giovanni Alessio, di 51 anni, per furto di due biciclette. Una di queste risultò di proprietà di una signorina di un paese della zona, la quale l'aveva prestata due mesi fa al suo fidanzato, unitamente a 520 lire, allo scopo di preparare i documenti pel matrimonio, senza più nulla sapere dei denari, del veicolo e del fidanzato, che nel frattempo aveva venduto la bicicletta per 50 lire all'Alessio. Così costui deve ora rispondere di furto e di ricettazione ed il fidanzato della signorina di truffa nei confronti della delusa ragazza.

Becchino che muore mentre scava una fossa

Reggio Emilia, 8 novembre.

A Poviglio, tale Ildebrando Fregni, custode di quel cimitero, è stato colpito da paralisi cardiaca mentre era intento a scavare una fossa, ed è deceduto subito dopo. Il poveretto lascia la moglie e cinque figli.

TEATRI

La stagione lirica al Carignano

La seconda del «Don Pasquale»

Anche ieri sera la *Tosca* ha ottenuto un caloroso successo nella impareggiabile interpretazione del soprano Maria Carbone, del tenore Costantino Badescu e del baritono Alfredo Gandolfi. Questi principali cantanti sono stati vivamente applauditi insieme al bravo maestro Giulio Gedda.

Questa sera ha luogo la seconda e ultima rappresentazione del *Don Pasquale*, con Margherita Carosio, Umberto Di Lelio, Luigi Fort e Armando Dadò. Dirige il maestro Dick Marzollo. Domani sera riposo; sabato: prima della *Manon Lescaut* di Massenet, con Dolores Ottani, Agostino Casavecchi, Alfredo Gandolfi, Luciano Neroni ed altri. Dirigerà il maestro Gedda. Domenica, alle 21, ultima di *Tosca* con gli stessi interpreti delle precedenti rappresentazioni.

Oggi alla radio

Iº PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Almanacco — 13,40: Dischi di musica da camera.

IIº PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,45: Orchestrina — 14,30: Musica operettistica.

Iº PROGRAMMA SERALE - Ore 21: ... Concerto del Trio Zampa-Martinenghi — 21,40: «Farfalle», tre atti di Guidi di Bagno.

IIº PROGRAMMA SERALE - Ore 21: «Bombardamento aereo» Documentario realizzato dall'Eiar su un campo di aviazione militare — 21,40: Selezione d'operette — 22,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

IIIº PROGRAMMA SERALE - Ore 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «Andrea Chenier», opera in quattro atti di Giordano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 Novembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	14.6	3.2	staz.	ser.	—
Roma	19.5	9.5	»	cop.	—
Milano	15.2	9.5	var.	»	—
Genova	18.6	13.8	»	nuvolo	mosso
S.Remo	19.9	13.6	staz.	ser.	»
Venezia	15.0	9.0	»	»	cal.
Trieste	14.5	9.4	dim.	»	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	15.4	11.1	dim.	ser.	—
Firenze	15.1	8.9	»	nebb.	—
Rimini	14.7	8.2	staz.	ser.	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	20.0	12.0	aum.	ser.	—
Bari	17.9	11.4	var.	»	mosso
Taranto	21.7	13.7	»	»	»
Catania	20.9	15.6	dim.	»	»
Messina	20.0	15.9	»	misto	»
Cagliari	20.4	11.0	»	»	—
Tripoli	24.5	12.9	»	»	mosso
Bengasi	23.6	19.7	aum.	»	agit.
Rodi	21.5	18.4	»	cop.	cal.

Previsioni del tempo

Su tutto il bacino mediterraneo e sull'Italia si è accentuato l'afflusso di aria temperata calda in conseguenza dell'anticiclone che occupa l'Europa orientale e spinge un cuneo fino alla Libia. Il tempo perciò permarrà buono, con cielo poco nuvoloso ovunque. Venti meridionali deboli. Temperatura in aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

La foglia di melograno

Siete mai entrati nel cortile di uno di quegli enormi casamenti a dieci piani, dove d'estate, a finestre aperte, si vedono, in colonna, una sotto l'altra le cucine, una sotto l'altra le sale da pranzo, una sotto l'altra le camere da letto; e alla stessa ora centinaia di famiglie mangiano, con gli stessi movimenti, gli stessi discorsi, lo stesso rumore di forchette e cucchiai; alla stessa ora centinaia di domestiche, tutte uguali, con la stessa faccia, le stesse mani rosse e gonfie, risciacquano i piatti cantando la stessa canzone; alla stessa ora gli uomini escono, alla stessa rincasano; alla stessa ora s'accendono le radio, s'illuminano le finestre, s'affaccia la gente a prender aria; alla stessa ora le luci si spengono; alla stessa ora la gente s'addormenta; e tutto questo come un meccanico, automatico obbedienza al comando di un misterioso essere che prema i bottoni d'una tastiera con tante scritte quanti i bottoni: Risveglio, Lavoro, Pasto, Amore, Divertimento, Sonno?

Inoltre, gli abitanti di questi casamenti sono d'ordinario della stessa condizione, per lo più modesta, ed esercitano la stessa professione: perciò sono uguali; anche nel modo di vestire; gli uomini hanno le giacche e i calzoni logorati nei medesimi punti; le donne usano la stessa maniera di trasformare un antico manicotto di pelo in un colletto per il vestito; le ragazze portano ai capelli della stessa foggia gli stessi fiori, gli stessi fermagli; i bambini sono tutti vestiti con i vecchi abiti del padre, e hanno un'ora fissa per giocare in cortile: passata quell'ora, la voglia di giocare rimane nel cuore e ci muore dentro.

Essendo della stessa condizione, tutti hanno gli stessi desideri, le stesse speranze, le stesse ambizioni: chi ne ha di più grandi se li tiene dentro, in segreto, e piano piano gli si spengono. Tutti hanno, alla finestra, un vasetto di gerani. Chi ha una pianta di rose viene notato, guardato male: allora toglie le rose e mette il geranio, pur seguitando, in silenzio, a sognare le rose.

Nel centro del cortile, da un foro praticato nell'asfalto, sorge come per miracolo, un melograno, piccolo piccolo, magro, con due o tre melagrane soltanto, che a novembre si spaccano, cadono sull'asfalto e spandono tutt'intorno chicchetti color rosa, pallidi, come il sangue d'una signorinetta anemica. E' un melograno che morirà, perchè l'asfalto, stringendogli intorno, lo soffoca; peccato, perchè a febbraio, con quelle poche sue fogliolina verdi, annunciava la primavera agli abitanti del casamento: la annunciava male, a modo suo, quasi chiedendo scusa di annunciarla così modestamente, ma era già qualche cosa.

E ora tutti gli abitanti del casamento hanno un'altra cosa in comune: la preoccupazione per il piccolo melograno soffocato dall'asfalto: morirà? arriverà ad annunciare ancora una volta la primavera? Tutti gli danno un'occhiata, la mattina uscendo e la sera rincasando; tutti gli vogliono bene e non calpestano i poveri pallidi chicchi sparsi intorno. A quegli sguardi il melograno sembra rispondere: forse arriverò ad annunciarvi la primavera, forse arriverò a mettere le prime fogliolina, ma per un giorno soltanto, e poi morirò.

Dunque tutti mangiano, dormono, lavorano alla stessa ora, sono vestiti nella stessa maniera, hanno nel cuore la stessa foglia di melograno.

Da uno di questi casamenti uscì una notte, nell'ora in cui tutti dormivano, saltando e piroettando, un uomo piccolo, curvo, con un berretto dorato adorno di una lunga penna d'airone; indossava, simile un po' agli antichi menestrelli, un giustacuore di velluto verde, e le lunghe, aderenti calze erano una nera, l'altra rossa; saltando e piroettando, cantava accompagnandosi con una mandola; cantava forte, con l'intenzione di disturbare il sonno degli abitanti.

Era l'unico che cantasse, a quell'ora, in tutta la città.

A un certo punto, tutte insieme, cento finestre s'illuminarono, si spalancarono, e cento voci uguali, tutte insieme: — Basta! — gridarono. — Dobbiamo dormire! E' l'ora del sonno!

Non tacque l'uomo per questo, anzi raddoppiò i suoni, i canti e le piroette, curiosissimo a vedersi, vestito di tutti i colori, con la gran penna d'airone che s'agitava a ogni salto.

Era pazzo?

— No! — gridò. — Piuttosto io sono un savio che non vuole impazzire! Se vesto così e se canto come tutti gli altri! Se vesto e faccio chiasso, è per non dormire alla stessa ora degli altri! Mangio quando gli altri lavorano, lavoro quando gli altri si divertono, accendo la luce quando gli altri la spengono per non confondermi con gli altri, per distinguermi dagli altri, per ritrovare me stesso! Altrimenti chi sono io? Dove sono io? Sono il signore del quinto o il signore del settimo piano? Certe volte, quando vivevo come tutti gli altri, m'affacciavo a guardare il melograno, e tutti erano affacciati a guardarlo; scendevo per le scale, e tutti in quello stesso momento scendevano per le scale: una volta mi misi un fiore all'occhiello, una margherita, e tutti avevano avuta la stessa idea... Mi perdevo fra gli altri, allora andavo in cerca di me stesso, bussavo alle porte, mi veniva ad aprire un uomo vestito come me, con la stessa mia faccia... Io ero tutti, e tutti erano io... Leggevo gli stessi pensieri negli occhi degli altri... e il melograno, quel dannato melograno, perchè gli volevo bene come tutti gli altri? Perchè spiavo, a primavera, le fogliolina verdi, con lo stesso amore, con la stessa ansia degli altri? Perchè, spuntate, provavo la stessa gioia degli altri? Chi ero? Ero io o il signore del piano di sopra?

Ecco perchè mi metto il berretto dorato con la penna d'airone! Ecco perchè faccio tutto il contrario di quel che fanno gli altri! Ecco perchè non m'importa più niente del melograno, ecco perchè non m'addoloro se la primavera non metterà le foglie!

E, sempre saltando e piroettando, il piccolo uomo che aveva ritrovato se stesso riprese a cantare accompagnandosi con la mandola, felice di non somigliare più a nessuno, di essere finalmente lui e non un altro.

Gli altri, intanto, avevano ripreso a dormire sognando le foglie del melograno.

Ora, avvenne che da tutti i grandi casamenti della città uscì un uomo che voleva ritrovare se stesso, col berretto d'oro e col vestito di tutti i colori; ed erano tanti, questi uomini, che si pensò, per non disturbare gli altri, di metterli tutti in un nuovo grande casamento posto alla periferia, là dove la città finisce e cominciano le strade di campagna.

Un grande casamento dove tutti avevano un berretto d'oro e un vestito di velluto colorato; dormivano di giorno, e lavoravano e cantavano di notte; s'affacciavano alle finestre alle quattro del mattino; invece del sole amavano la luna; nessuno voleva bene al melograno; tutti avevano nel cuore lo stesso desiderio, la stessa ambizione: quella di essere diversi dagli altri; tutti cantavano, la notte, tutti cantavano la stessa canzone, e si levava un gran coro.

Andò bene per qualche tempo. Poi s'accorsero che nulla era cambiato perchè il berretto d'oro lo avevano tutti, e anche la penna d'airone, e anche il vestito di tutti i colori; si dormiva di giorno, sì, ma alla stessa ora; si cantava di notte, ma tutti insieme, e la stessa canzone.

Per un momento ciascuno aveva ritrovato se stesso, e poi di nuovo s'era perduto.

Come prima, dunque; peggio, anzi, perchè una cosa mancava: l'amore pel melograno, la foglia di melograno nel cuore.

Rimasero fuori fino a primavera: poi una sera tutti si rimisero gli abiti di un tempo e tornarono ciascuno al proprio casamento, all'ora del tramonto, quando anche gli altri rientravano: tornarono col cuore che batteva forte, pieno d'ansia: e il melograno?

Il melograno era lì, con le prime fogliolina, più piccolo, più magro, ma aveva resistito. E ciascuno, felice, riprese la vita di un tempo, con la fogliolina nel cuore.

Mosca

PIANI STRATEGICI PER LA PRESA DI SINGAPORE

(DAL NOSTRO INVIATO)

SINGAPORE, settembre.

All'ora H, quella, cioè, che verrà scelta in base all'evolversi degli avvenimenti europei e ai maggiori o minori fastidi che avrà l'Inghilterra, lo Stato Maggiore nipponico difficilmente porterà la stoccata decisiva a Singapore con un attacco frontale, vale a dire, allineando davanti alle batterie del Changi, del Bee Hoe e di Kalong le sue corazzate di linea. Difficilmente, pure, si limiterà a bloccare l'isola da oriente con il grosso della flotta e da occidente con flottiglie insinuatesi fra i meandri degli arcipelaghi olandesi di Rhio e di Linngah e che, superato lo stretto della Sonda, siano andate ad appostarsi all'imbocco dello stretto di Malacca, e, una volta fatto il blocco, attendere che Singapore cada. La farà cadere.

Cotesto, però, mi affretto ad avvertire, non sono opinioni raccolte in ambienti ufficiali nipponici o britannici, ma non sono nemmeno unicamente mie opinioni personali. In parte, mi vennero suggerite da gente che segue da vicino il duello per ora incruento fra le due nazioni, in parte sono la conclusione logica che chiunque può trarre dai rimedi, ripari e rattoppi che il comando della piazzaforte, con flemma non sempre britannica, sta portando al sistema difensivo dell'isola.

I soldati di lusso di Singapore.

Le eventuali forze di fronte

Che esso, oramai, non paventi molto un attacco frontale, lo dice la parziale sospensione nelle grosse postazioni sulle coste orientali dell'isola, al Bee Hoe e al Changi. Che sia inquietato per una possibile minaccia di blocco da occidente, lo dimostrano l'arrivo di numerosi sottomarini e di 50 grossi aeroplani da ricognizione e bombardamento a Penang, la messa in istato di difesa di quest'isola e di vari punti delle coste sud-ovest della penisola Malacca. Uno sbarco lo inquieta pure moltissimo. Dove? Le ultime manovre rilevarono che uno sbarco è possibile nell'isola stessa: tremila uomini, difatti, riuscirono a toccare le coste di una piccola baia, Sigiap, e a mettervi saldamente piede. Perchè il colpo non dovrebbe riuscire ai giapponesi, specialisti in simile genere di operazioni belliche e forniti di un'attrezzatura tecnica perfezionata che diede così ottimi risultati ad Amoy, alla Bias Bay e ad Hainan?

Dalle ultime manovre, perciò, sono iniziati i lavori per affrontare una così temibile eventualità: trincee, casematte per cannoni di medio e piccolo calibro, nidi di mitragliatrici stanno sorgendo nei punti più vulnerabili delle coste. Si parla persino di tirare attorno all'isola una rete di mine. Sorgono, altresì, caserme e baracche per nuovi contingenti attesi dall'Europa e dall'India. E si cercano volontari fra bianchi ed indigeni.

Comunque, secondo le previsioni del comando della piazzaforte, quante potrebbero essere le truppe nipponiche da sbarco? Non meno di cinquantamila, si pensa, che partirebbero naturalmente da Formosa su convogli scortati dal grosso della flotta. A questi convogli, con Hainan, Sandakan e Sarawak in mani nipponiche, con Hong Kong neutralizzata o occupata, l'insidia aerea non può venire che dalle coste meridionali dell'Indocina e direttamente da Singapore. E senza dubbio, verrà, il naviglio leggero anglo-francese non essendo inferiore alle 100 unità e la forza aerea disponendo di almeno 400 apparecchi.

Si avranno, quindi, perdite gravi nel convoglio? Ecco. Per lo sbarco alla Bias Bay, che portò alla conquista di Canton e alla neutralizzazione di Hong Kong, i giapponesi avevano bilanciato una perdita del dieci per cento. In seguito ad un complesso di circostanze — sorpresa riuscita, tradimenti di generali cinesi, ecc. —, le perdite furono nulle o quasi. Inutile dire che il preventivo di perdite per Singapore sarà assai maggiore. Coloro che se ne intendono, lo calcolano sul dieci per cento solo per la durata del tragitto da Formosa, essendo davvero un miracolo se il convoglio passasse inattaccato e se le navi di scorta e gli aeroplani riuscissero a neutralizzare ogni insidia. Dunque, un dieci per cento verrebbe perso durante il tragitto. Quanto, nelle operazioni di sbarco? Le perdite, qui, dipendono dalla riuscita o meno dello sbarco stesso e questa riuscita, a sua volta, dipende dalla scelta del punto, dalla sorpresa, dal tiro protettivo delle navi, dal contro-tiro delle postazioni costiere e dagli uomini mandati per ributtare in mare gli attaccanti.

Vediamo un po' di quali uomini dispone il comando della piazza per ributtare a mare un corpo di sbarco. Per il momento, fino al 25 settembre, cioè, a Singapore, non si trovavano che settemila soldati bianchi, ospitati in quelle caserme lungo la strada della Changi-beach, che, a vederle di lontano, sembrano ospedali e collegi tanto sono linde e arieggiate. In maggioranza, sono artiglieri addetti alle batterie costiere. E sono soldati di lusso. Hanno campi di tennis e di rugby, giardini per la passeggiata vespertina e per la meditazione. Hanno tre pasti il giorno, il tè alle cinque e quattro scellini, venti delle nostre lire. Che cosa manca loro? Dio mio, non è facile [illegible]. In breve, proprio nei giorni scorsi, hanno reclamato... quello che loro manca. Ora, pare che la puritana Inghilterra abbia accolto le loro umane e giovanili proteste, permettendo, almeno qui, la creazione di quei cotali ricreatori ambulanti che, alla Legione Straniera, si chiamano B.M.C. Un tale strappo alle supreme leggi del quacquerismo anglicano dovrebbe, secondo l'opinione del severo Straits Times, rinfrancare questi soldati per le lotte da venire e incoraggiare gli arruolamenti. In previsione di ciò, difatti, sorgono nuove caserme, capaci di accogliere, con tutti i conforti possibili, non meno di diecimila uomini.

Il numero e lo spirito

Tuttavia, sempre fino al momento in cui scrivo, arrivi di soldati bianchi non sono segnalati. E' segnalato, invece, lo sbarco a Penang di cinque mila indiani del nord. Ottomila di costoro, poi, sono giunti a Singapore per aggiungersi ai 7000 già accasermati. Costoro non tentennano, non pensano, non discutono. Ubbidiscono. Si lanciano dove il capo comanda loro di lanciarsi e restano dove vien detto lor di restare. Ad essi, però, manca quello che costituisce il fattore primo della vittoria: l'ideale. Mancano loro, cioè, quelle forze morali — amor di patria, senso del dovere e del sacrificio — che il soldato giapponese possiede in sommo grado.

Molto si è scritto e parlato del soldato giapponese. Qualcuno ha detto pure che il suo eroismo altro non è che un miscuglio di superstizione e di follia. Non mi dilungo sul tema, una discussione al riguardo portando troppo lontano. Non dimentichiamo, tuttavia, che il soldato nipponico è contadino e figlio di contadini e che trenta milioni di contadini giapponesi muoiono di fame per la supercompressione in cui il loro paese si trova. Nessuno, così, più di questo contadino sente la necessità di uscire dalle sue isole dove soffoca, di trovare un po' di terra dove raccogliere almeno la manciata di riso quotidiana. Non dimentichiamo, altresì, che gli ufficiali, anch'essi quasi tutti figli di contadini, ogni settimana leggono alla truppa il «vangelo dell'esercito», il libro di Taki Kita che parla «della missione del Giappone nel mondo, di equa distribuzione delle terre, di popoli che lavorano per il superfluo e di altri che lavorano per non morire di fame».

Contro i settemila soldati di lusso che non possono fare a meno del tè delle cinque, contro gli altri dieci o dodici mila commilitoni che forse arriveranno, contro un ventimila indiani del nord colossali ed ubbidienti, ma senza ideali, contro altrettanti volontari cinesi entusiasti, ma indisciplinati, e magari contro gli indocinesi inquadrati dalle mitragliatrici della Legione Straniera, contro tutti costoro, i trenta, quaranta mila nipponici, salvatisi dalle insidie subacquee ed aeree del lungo tragitto da Formosa, si lanceranno non solo con la forza che dànno l'amor di patria, la fede nelle credenze e l'ubbidienza all'Imperatore, ma con tutto l'ardore guerresco che daranno il miraggio di un ricco bottino, la certezza dell'ultimo sforzo e il più naturale, il più semplice degli appetiti umani: quello di vivere.

I Sultani non sono sicuri

Nel caso, in cui anche un contingente minimo di trentamila nipponici riuscisse a mettere saldamente piede nell'isola, la sorte di Singapore non dovrebbe presentare dubbi. Ma uno sbarco sulle sue coste presenta sempre delle alee. Il comando nipponico le vorrà affrontare a tutti i costi? O non tenterà piuttosto un diversivo? Affinchè Singapore cada, è proprio necessario uno sbarco sulle sue coste? Non sarebbe possibile uno sbarco nella penisola Malacca? Qui, in realtà, punti, che facilitano la sorpresa, ce ne sono. E, soprattutto nel sultanato di Johore, esistono strade e una foresta abbastanza addomesticata da permettere un'irruzione sull'isola fortificata. Un diversivo del genere, che, lungo la strada da Endau, porterebbe le colonne nipponiche al Pasir Gudang di fronte alla base navale, è appunto quanto il comando della piazzaforte paventa di più. E, difatti, da tempo esso avrebbe voluto costruire nello stato di Johore opere difensive. Ma le trattative con quel sultano non diedero risultati. Il sultano dall'Europa scriveva al figlio reggente di rifiutare ogni proposta, ciò non essendo previsto dai trattati esistenti. E aggiungeva: «Ricordati, figlio mio, che noi a Johore resteremo sempre. Non altrettanto possono dire gli inglesi».

Gli inglesi, senza dubbio, le opere difensive le faranno a Johore se a loro converrà di farle; ma la attitudine di quel Sultano è sintomatica. Gli è che la popolazione malese ed i suoi sultani, questi ultimi soprattutto, non ne possono più della tutela britannica. Lo sapete. Per l'homo brittannicus residente in colonia, non esiste equivalenza fra il bianco e l'uomo di colore. Egli tratta tutti dall'alto in basso: sudditi e capi. Per lui, il sultano, tutt'al più, è un intermediario che lo mette a contatto col nativo e l'aiuta a percepire le tasse. Onori, quindi, ben pochi; preferenze, nessuna.

Il Giappone, essi lo sanno, non disdegna la collaborazione. Anzi, la cerca. Esempio, la Manciuria e le province del nord della Cina. Solo quando la collaborazione gli viene rifiutata, il Giappone si mostra duro, duro come l'Inghilterra, ma con questa differenza tuttavia: che, se non è sempre amato, è sempre rispettato. L'Inghilterra non è mai stata amata in Estremo Oriente. Da un po' di tempo, non è nemmeno più rispettata. Per convincersene, basta fermarsi mezz'ora in una strada qualunque di Singapore. Sul bordo del marciapiedi, c'è sempre un nativo pronto a scaraventare ai piedi dell'homo brittannicus, che sale o scende dall'auto, uno scracchio gigante: il segno del supremo disprezzo del giallo per il bianco.

Dunque, è molto probabile che la stoccata decisiva a Singapore i giapponesi intendano portarla così: sbarco sulle coste della penisola Malacca, preceduto da un'intensa campagna del tipo di quelle care al gen. Dohihara e seguito dalla rivolta o, perlomeno, dalla inerzia di tutti o quasi tutti i sultani, ognuno dei quali — è bene ricordarlo — possiede un corpo di giannizzeri fedeli.

Singapore, in mani nipponiche, vuol dire lo sfacelo dell'impero, la invasione del mare brittannicum, e vuol dire pure la fine dell'influenza bianca in Estremo Oriente e un passo davvero decisivo verso Occidente del «pericolo giallo».

E' un bene o è un male? Su questo tremendo interrogativo, che lascio senza risposta, chiudo la mia lunga inchiesta, che m'è costata qualche noia e che oggi, a causa degli avvenimenti d'Europa, non ha più l'interesse di ieri.

Paolo Zappa

Cronache del cielo

L'Inghilterra ha dichiarato ufficialmente che non deve essere permesso, nel modo più assoluto, alle donne di arruolarsi nella R.A.F., ovvero nelle forze aeree del Regno Unito.

I francesi la pensano diversamente. L'Auto *scrive infatti:* «Non si tratta ancora di inviarle al combattimento e neppure di assegnare loro il comando di una squadriglia, quantunque noi siamo sicuri che a ciò si dovrà arrivare presto o tardi.

«Una donna come Marise Hilsz, per esempio, che nella recente Coppa Boucher arrivò a Cannes sfidando un uragano terribile, sarebbe [illegible] una «bombardatrice» preferibile a tanti giovani piloti rapidamente istruiti di cui l'Armata aerea dovrà disporre per forza maggiore tra... due o tre anni».

Così scrive l'autorevole Auto. *Ma noi osiamo non condividerne il parere. Marise Hilsz ha superato felicemente l'uragano giungendo a Cannes, ma, con molte probabilità, si perderebbe d'animo se una bocca da fuoco ostile solo tentasse di limitarle la padronanza del cielo.*

Il coraggio per la battaglia è assai dissimile da quello necessario a superare una tempesta o vincere una gara aviatoria: il coraggio per la guerra è valore, il coraggio per superare l'uragano è arditezza alimentata dall'istinto di conservazione.

Se Maria Antonietta dovesse decidere sulla breve polemica ripeterebbe certamente la frase: «Ogni donna che si mescola in affari superiori alle sue cognizioni, e fuori dei limiti del suo dovere, è una intrigante».

* *

Il Daily Express *si occupa dell'arma segreta tedesca inattaccabile e invulnerabile, secondo le dichiarazioni di Hitler. Il giornale inglese afferma che l'arma segreta consiste in un gigantesco idrovolante armato di 16 mitragliatrici con un'autonomia di volo di 8000 miglia. Questi idrovolanti, battezzati col nome di «pirata del mare, Heinkel» verrebbero adoperati per coadiuvare l'opera dei sottomarini contro la marina commerciale alleata.*

La grande autonomia permetterebbe a queste corazzate volanti di portarsi dalle coste tedesche sino all'Atlantico e, dopo aver condotto a termine la missione, di riguadagnare gli idroscali di partenza. Ogni pirata del mare potrebbe disporre di 12 persone d'equipaggio.

Lo stesso giornale afferma che il Comando dell'aviazione inglese è al corrente d'ogni cosa e già sta provvedendo per annullare l'opera dell'arma segreta tedesca.

Ogni volta che una nazione belligerante proclama di possedere armi segrete, si verifica il prodigio di un giornale che con titolo vistoso annuncia al mondo: Io so tutto. La guerra ha ormai costringendo molti scrittori a chiarire misteri, a semplificare fatti intricatissimi, a criticare cose mai viste, per tentare di ridurre ogni impresa nel campo d'azione di una relativa.

* *

Avventura aerea di guerra.

Pochi giorni fa degli aeroplani da ricognizione inglesi si trovavano in volo sul territorio tedesco allo scopo di condurre a termine dei rilevamenti fotografici.

Cielo nuvoloso quasi completamente coperto. Ad un tratto, ecco sbucare dalle nubi a velocità inaudita una squadriglia da caccia tedesca.

I cacciatori tedeschi puntano sugli inglesi e li costringono alla battaglia.

Il primo apparecchio inglese precipita. Un altro aeroplano inglese si difende invece strenuamente in virtù della perizia del pilota e del suo mitragliere. Mentre appunto questo specializzato cerca di collocare nel miglior modo possibile l'ennesima raffica, una mano sovrumana lo afferra per le spalle e lo strappa dal combattimento. Per opponendosi con tutte le forze, l'aviatore inglese viene trascinato fuori dalla carlinga. Il paracadute si è spalancato improvvisamente trascinando l'aviatore fuori dall'apparecchio.

Incomincia la discesa, mentre in cielo si sta spegnendo il combattimento... Verticalmente al corpo del paracadutista suo malgrado, sta in agguato la linea Sigfrido. Ma la mano divina continua l'opera benefica. Raduna qualche venticello e fa sì che il paracadute venga sospinto oltre la Sigfrido, nella terra di nessuno, proprio di fronte alle linee francesi.

Tedeschi e francesi seguono dalle rispettive casematte le vicende del paracadute, attendendo il momento propizio per agire.

Come l'aviatore inglese tocca terra (anche se di nessuno, in questi casi, sempre santa) si svolge una gara di velocità. I tedeschi per fare un prigioniero, i francesi per ricuperare un amico.

I francesi hanno scritto d'essere arrivati primi.

* *

Durante l'allarme aereo a Londra, nella notte del 13 ottobre, sono rimaste uccise (per incidenti di circolazione, naturalmente) sei persone.

Alla Camera dei Comuni continue interpellanze sono presentate [illegible] appunto questi incidenti.

Morale: gli agenti di polizia avranno applicato sulla schiena un bottone luminoso, e non è improbabile che tutti i cittadini vengano invitati a illuminarsi petto e schiena con piccole lampadine.

La guerra ogni tanto permette agli uomini di sorridere.

Maner Lualdi

DIETRO LO SCHERMO

Attrezzatura — Cinquanta nuovi film italiani — Biografia e ricordi di Henny — Una sceneggiatura

Sarà aumentato il fondo di dotazione della Sezione per il Credito Cinematografico, della Banca Nazionale del Lavoro. Il fondo sarà portato a circa cento milioni; e ne sarà così automaticamente estesa la possibilità d'incremento della nostra produzione. Con le esigenze assai complesse e praticamente tutte industriali della lavorazione cinematografica, si può affermare che non vi è lavoro proficuo se non esiste credito. Ne sanno qualcosa le banche di New York, di Londra, di Parigi; e c'è ancora chi ricorda il milione di lire oro (1914) concesso dal credito bancario per il finanziamento di Cabiria. Così la nostra attrezzatura si amplia: centri vitali la banca (B. del L.), gli studi (Cinecittà), il giornale (LUCE), il noleggio e l'esercizio (ENIC).

* *

I nuovi annunci dai nostri cantieri si moltiplicano, non è sempre facile seguirli; converrà perciò ogni tanto fare «il punto» alle varie attività. Sono attualmente al montaggio: *Un'avventura di Salvator Rosa* (Stella Film), *Arditi civili* (Icar), *Il peccato di Rogelia Sanchez* (Safic), *Finisce sempre così* (Excelsior), *Dora Nelson* (Urbe-Ici), *Eredità in corsa* (Fono Roma), *La notte delle beffe* (Iris), *La conquista dell'aria* (Mander), *Processo e morte di Socrate* (Scalera), *Il mio socio Davis* (Scalera). Sono in lavorazione: *Ho visto brillare le stelle* (Atesia), *Scandalo per bene* (Prod. ass.), *Mille chilometri al minuto* (Fauno), *Validità giorni dieci* (Astra), *Cuori fra i rossi* (Bassoli), *L'assedio dell'Alcazar* (Bassoli), *Il ponte di vetro* (Scalera), *Il castello di carta* (Scalera), *Un mare di guai* (Atlas), *Sei bambine e il Perseo* (Pisorno), *L'ebbrezza del cielo* (Incom), *Gli ultimi della strada* (Schermi nel mondo), *La signora del vagone-letto* (Atlantica), *Caccia al ladro* (Italcine). Sono in preparazione: *Il ponte dei sospiri* (Scalera), *Tosca* (Era-Scalera), *Fondi segreti* (Scalera), *Don Pietro Caruso* (Scalera), *Centomila dollari* (Astra), *Qualcosa è accaduto laggiù* (Atesia), *Manon Lescaut* (Grandi Film Storici), *Pia dei Tolomei* (Mander), *Piccolo Alpino* (Mander), *Natale* (Mediterranea), *Teatro* (Mediterranea), *Ragazza che dorme* (Pisorno), *Cesare* (Pisorno), *Fanfulla da Lodi* (Titanus), *La Gioconda* (Minerva), *Due dozzine di rose scarlatte* (Minerva), *La casa delle tre ragazze* (Romulus), *Scampolo* (Romulus), *Cuori nella tormenta* (Adria), *Verso il sole* (Atlas). In tutto, quasi una cinquantina di film. E Cinecittà può annunciare d'aver raggiunto in questi giorni il centesimo film prodotto nei suoi cantieri. In trenta mesi, vale a dire dal giorno della inaugurazione, sono stati diciassette film dal 21 aprile al 31 dicembre 1937; trentacinque nel 1938; e quarantotto dal 1.o gennaio ai primi di novembre 1939.

* *

Chi non ricorda Henny Porten? Henny dalle belle mani e dal chino sguardo, le folte trecce bionde a incorniciare la fronte serena. Ora è quasi una vecchia signora; e la sua biografia può essere quella del cinema. Infatti, un suo libro (Von «Kintopp» zum Tonfilm. Carl Reissner), scritto, come un tempo si diceva, «con il cuore», è una semplice, commossa rievocazione delle varie fortune dello schermo nella quale s'infittiscono i ricordi. «Kintopp» veniva detto in Germania, per disprezzo, il nuovissimo spettacolo; e la Porten, allora una giovinetta, doveva partecipare, e molto da vicino, alla nascita del «Kintopp». Con film lunghi, come tutti i film d'allora, sessanta - settanta metri, si e no tre minuti di proiezione; e sonori. Racconta che si prendeva un disco, ad esempio, del Lohengrin, possibilmente di celeberrimi cantanti; e si dipingeva alla brava un fondalino, e si affittavano in fretta due costumi dalla sartoria teatrale. Il padre di Henny era stato cantante; e dopo alcune prove, diremo così, a secco, un volonteroso operatore avanti lettera girava il macinino della manovella, mentre il disco sfriggeva sotto la tromba ammutolita, e a un do di petto di Caruso il padre di Henny spalancava le fauci sino allo spasimo, e la figliola magari gorgheggiava poi d'impegno, agitando le labbra e stralunando gli occhi. Il sincronismo, si capisce, era almeno perfetto; e bastava poi proiettare il breve film, facendo contemporaneamente funzionare il disco, perchè anche l'illusione, per lo spettatore, fosse almeno perfetta. Ma la vera carriera della Porten doveva cominciare più tardi; e come quasi soggettista. Sua sorella aveva infatti scritto un «super-capolavoro», L'amore di una cieca; e le due ragazze si presentarono, come autrici, a Oskar Messter, il primo produttore cinematografico che si mettesse al lavoro in Germania. Il soggetto fu accettato, Henny scritturata; e il successo fu tale da indurre il Messter a trattenere la Porten con un regolare contratto. Da allora i film e i successi non si contano: fino alla consacrazione di quell'Anna Bolena che doveva fare il giro del mondo, il cipiglio di Jannings come Enrico VIII e l'accortezza di Lubitsch come regista. Poco dopo, Rosa Berendt, dal dramma di Hauptmann. Il cinema era ancora in fasce; Hauptmann al suo apogeo. Un coro di stampa si levò, indignatissimo, per la certa e profanazione che del dramma sarebbe stata compiuta. Alla prima del film i maggiori giornali berlinesi mandarono i loro critici drammatici, che dovettero senz'altro, e anche volentieri, ammettere molte cose; tanto che dopo la settantacinquesima rappresentazione lo stesso Hauptmann in persona volle esprimere alla Porten la sua gratitudine. Da allora, per l'attrice, doveva cominciare un lento, dolce tramonto, forse un poco amareggiato dall'improvviso intoppo del film sonoro, di quello vero; ma il suo nome è certo legato alle fortune del cinema, e di quello europeo in particolare.

Trio Jachino-Fiorelli-Giannini per «L'ebbrezza del cielo».

Zacconi visto da Gattaneo.

Loretta Vinci e Romolo Costa in «Forse eri tu l'amore».

* *

Renato May, per l'ultimo fascicolo di *Bianco e Nero*, ha compiuto una difficile e meritoria fatica. Ad accrescere la serie di sceneggiature complete che la rivista va pubblicando, il May ha desunto, dall'*A noi la libertà*, di René Clair, inquadratura per inquadratura, lo scenario: completo in ogni battuta di dialogo, in ogni indicazione tecnica, e via dicendo. Il che vuol dire che l'ottimo May ha passato giorni e giorni a una moviola, e ha trascritto, metro per metro, il film sulla carta: per darci questo significativo, interessante documento.

* *

MINIME. — *Dopo sette anni, Paul Muni è tornato temporaneamente al teatro; e Françoise Rosay, nell'attuale periodo d'incertezza che passa il cinema francese, ogni sera riscuote applausi al Danzon. — Deanna Durbin sta ultimando Primo amore, la ragazzina, anche per gli schermi, non è più una ragazzina; e subito dopo dovrebbe interpretare A. [illegible]. — L'Archivio cinematografico e le Cineteche francesi hanno portato le loro preziose bobine al sicuro, in Normandia. — La «prima assoluta» del nuovo film di Duvivier, La carretta fantasma, è avvenuta a Stoccolma con un vivo successo; e ora lo stesso Duvivier sta preparando un film nel quale, con andamenti ciclici, verrà tratteggiata la vita di una famiglia francese dal 1870 al settembre del 1939. — E' imminente, a Londra, la presentazione del film sulla vita di Miss Cavell, interpretato da Anna Neagle.*

m. g.

Chi lo sa e chi no

L'arcipelago Aland, uno dei temi in discussione tra la Finlandia e la Russia, è composto di 6.554 isole. La sua popolazione di 78.000 abitanti è così pacifica che, a mantenere l'ordine, basta un corpo di polizia composto di quattordici agenti.

* * *

Il rospo innamorato corre verso una possibile compagna alla velocità di cento metri per notte.

* * *

Contro una bomba di 300 Kg. e più, la quale, bucato il tetto e i piani sottostanti, vada a scoppiare sulla volta di un ricovero antiaereo, non c'è rimedio se la volta stessa non è separata dal resto con due metri di cemento armato, quattro metri di muratura e dodici metri di terra.

* * *

Depositate sopra un pezzo di carne, un solo moscerino può dare vita in 24 ore a una discendenza espressa dalla cifra 1 con un seguito di 47 zeri.

* * *

Gli inglesi raccontano questa storiella relativa alla formazione del loro nuovo esercito: in un campo d'istruzione, un caporale zelantissimo rende particolarmente difficile la vita della sua squadra, finchè questa decide di vendicarsi. Un giorno, finite le esercitazioni, il caporale riceve un telegramma così concepito: «L'armata britannica è fiera di voi. - Gort». L'indomani alla stessa ora, ecco un altro telegramma: «Felicitazioni. Continuate. - Giorgio VI». Il caporale, fuori di sè dalla gioia, si smonta però al terzo giorno, quando riceve un telegramma chiarificatore che dice: «Per amor del cielo, restate neutro. - Hitler».

* * *

Le donne dell'antica Roma non potevano bere vino sotto pena di morte e alcune furono effettivamente condannate. Secondo Nietzsche, l'uso di abbracciarsi tra parenti mirava appunto a scoprire dall'alito un'eventuale infrazione alla legge.

* * *

I carri armati, comparsi per la prima volta sui campi di battaglia nel 1916, e con risultati mediocri diventati poi eccellenti nel 1918, si chiamavano «tanks». L'origine della parola, fu dovuta al fatto che per mantenere l'assoluto segreto sulla loro esistenza, essi furono spediti in casse con la scritta «tank» (serbatoio).

* * *

Per garantire buone relazioni domestiche, la tana dell'orsa si trova, in media, a due o tre chilometri di distanza da quella dell'orso.

Ant.

Le armi sconosciute

Uno scienziato inglese annuncia che una micidiale «sorpresa» è riservata ai tedeschi

Londra, 8 novembre.

Una sorpresa per Hitler è stata annunciata stamattina a Londra dal direttore dell'Istituto per le ricerche scientifiche. Discutendo la possibilità che nuove armi segrete siano inventate durante la guerra, egli ha detto che se qualche capo militare o politico pensa che gli scienziati gli abbiano già fornito le più micidiali armi che si possano creare, commette un formidabile errore. Se un dittatore convoca un gruppo di scienziati e chiede loro di fabbricare qualcosa di assai più micidiale di quanto si conosce attualmente, essi possono farlo subito e, forse, l'hanno già pronto.

Il direttore dell'Istituto ha soggiunto: «Non so se il nemico potrà prepararci qualche sorpresa in questa guerra, ma è certo che noi ne abbiamo preparata una per i tedeschi». Egli ha spiegato che centinaia di persone, in Inghilterra, pongono le loro invenzioni a disposizione del Ministero dei Rifornimenti e che il Ministero della Guerra ha al suo servizio, dal settembre scorso, un corpo di 800 scienziati, divisi in gruppi, che si occupano di esplosivi, balistica, metallurgia e così via.

La "disciplina" dei consorzi

Traguardi da superare: il segreto delle spese consortili come quello dei costi industriali

La parola disciplina nella pratica amministrativa e nei programmi e nelle formulazioni legislative ha un significato generico, astratto, inafferrabile; è il richiamo ad una necessità, non la risoluzione del problema che essa prospetta. Rappresenta un'aspirazione. Ma poi, quando si viene alla pratica, non si sa da che parte cominciare nè chi debba essere il disciplinatore nè quali sanzioni debbano applicarsi in caso di inosservanza. Il problema è ancora al suo stato liquido e forse gassoso: anfibio di idee varie e di correnti molteplici. La parola disciplina è da appaiarsi con la parola controllo, che presenta conseguenzialmente le stesse indeterminazioni pratiche. Questo accontentarsi delle idee astratte e dei nomi e delle soddisfazioni dialettiche che se ne traggono è un capitolo della retorica dottrinale, forse l'espressione anche della paura della traduzione in atto che conduce a soddisfarsi con delle intenzioni e a trovare in esse la pace della coscienza e dell'intelletto.

Il controllo

Nella migliore ipotesi il librarsi della disciplina e dei controlli nel limbo discorsivo di quote prudenziali può essere consigliato dal giusto timore di danneggiare i congegni che si formano spontaneamente nella evoluzione dell'ordine economico.

Il consorzio, nelle sue varie forme, è un organo del processo storico sindacale che, come iniziativa lasciata a se stessa, tende a massimizzare, senza riguardi a fondo, perché del prossimo, il tornaconto attuale e attualmente scontabile dei consorziati o dei più potenti tra essi. Le qualità, le quantità, i costi e i prezzi sono veduti e determinati, nei limiti del possibile, in funzione del tornaconto consortile. La vita dei consorzi e quella delle imprese associate, le loro manovre tattiche e strategiche sono circondate di mistero e di geloso riserbo come se i Consorzi fossero degli Stati in guerra avvolti nel segreto economico e militare. Il consorzio è un organo belligerante, permanentemente belligerante, che ha i suoi Stati maggiori, i suoi mezzi di persuasione, di intimidazione e di lotta. Questa è una realtà del sistema liberale e, più o meno, anche dei sistemi che ne contengono o che non ne hanno liquidato i residui. *Nelle economie regolate i consorzi vivono in un'atmosfera di maggiore tranquillità per la limitazione della concorrenza esterna ed interna. Le stesse autarchia, con gli stimoli e le concrete difese che essa implica, conferisce ai consorzi il dono della immortalità.*

D'altro lato questa situazione di privilegio, di sicurezza e di prosperità, questa libertà, generano in sede politica la propria antitesi non più operante in sede concorrenziale. L'antitesi della libertà è la disciplina, l'antitesi del segreto è il controllo. Ma a chi spettano queste funzioni di disciplina e di controllo e come devono essere esercitate è una questione politica e tecnica. La disciplina preventiva si attua con la disciplina nazionale del credito e dei nuovi impianti e con le varie forme di premi a questa o a quella produzione e cioè con una limitazione delle possibili concorrenze e con una redistribuzione politica del reddito nazionale concentrata a favore di alcune più interessanti produzioni e iniziative.

La dosatura di queste provvidenze limitatrici e favoreggiatrici presupporrebbe la conoscenza delle gestioni economiche private che ne sono l'oggetto, non solo transitoria, ma continuativa. L'economia di un popolo non è un fatto statico e le nuove generazioni possono portare contributi di iniziative, di invenzioni e di idee che le formazioni consortili e aziendali ereditarie potrebbero soffocare e isterilire nel loro nascimento. *Il pericolo delle economie regolate è la cristallizzazione aziendale del sistema, in quanto le aziende siano al coperto di ogni rischio concorrenziale nel campo delle idee, delle iniziative, del credito, del collocamento dei prodotti e dei prezzi.*

La dinamica del Regime ha soverchiato la staticità feudalistica tendenziale dei gruppi aziendali che si sono invece lodevolmente uniformati in molti settori al genio costruttivo del Duce e al fervore di opere da esso creato.

Una pregiudiziale

I risultati ottenuti e in corso non possono ricondursi che in minima parte a leggi speciali e interventi amministrativi. La messa in moto e la continuità del moto sono un fatto di origine essenzialmente politica e di provvista dei mezzi finanziari che l'accelerazione richiede in certi settori della produzione (soprapprezzi, sovvenzioni, crediti). La funzione disciplinatrice degli istituti legislativi, ministeriali e corporativi presuppone una estrinseca animazione del sistema che lo preservi dalla staticità dei regimi non concorrenziali.

Il problema legislativo, amministrativo e corporativo risollevato anche in questi giorni a proposito di consorzi, riguarda particolarmente il prezzo dei prodotti e la possibilità di vita delle iniziative nuove e minori. La conoscenza dei costi è la condizione pregiudiziale per la determinazione dell'equo prezzo. *Ci si preoccupa dell'equo prezzo nelle forniture allo Stato; ma ben maggiore preoccupazione deve destare il problema dell'equo prezzo nelle vendite al popolo italiano. La distribuzione del reddito privato, il tenore di vita sono condizionati ai prezzi e se una cosa costa di più si compera meno di essa o di altre e anche diminuisce la capacità contributiva del contribuente e la elasticità delle entrate pubbliche.*

Da questo aspetto è perfettamente legittimo che il Ministro delle Finanze s'interessi ai prezzi come a giusta ragione se ne interessano i Sindacati dei lavoratori che rappresentano la grande massa dei consumatori italiani.

La nomina governativa delle presidenze e delle dirigenze consortili, l'obbligatorietà della forma scritta e del deposito degli atti di costituzione e di modificazione dei consorzi, la comunicazione dei bilanci e di quanto si attiene alle quote di produzione e ai prezzi, la continuità ispezionatrice, estesa anche agli enti produttivi parastatali e alle loro sovrastrutture finanziarie, possono rendere notevoli servigi purchè l'azione amministrativa e di controllo sia svolta in piena indipendenza col necessario tecnicismo senza determinare perdite di velocità o arresti di iniziative od ulteriori complicazioni burocratiche. Se così ha da essere, non solo il segreto consortile deve cedere ai controlli governativi e sindacali, ma anche devono cedervi i segreti delle singole aziende senza che ciò contrasti con le esigenze effettive dei segreti militari.

Oggi ancora in pieno assetto corporativo ben poco si sa dei costi industriali e ben poco anche delle spese consortili e delle loro incidenze sui prezzi. In questa condizione di cose anche le tariffe doganali sono arbitrarie come sono arbitrari i prezzi. Il corporativismo convive col segreto come matrice contraddittoriamente con enormi riserve di lavoro non utilizzate. Indubbiamente c'è ancora qualche traguardo da superare per rendere più comprensivo e totalitario il sistema, il quale non può trovare il suo utile sbocco nè in un metodo di capitalismo di Stato ancora meno responsabile nei suoi organi delle aziende private, nè nello sviluppo dell'azionariato di Stato.

Compromessi

La questione della disciplina dei consorzi ci ha riportato in pieno alla «Carta del Lavoro» e allo sviluppo dell'ordine corporativo, e cioè alla rivendicazione della iniziativa privata con le sue responsabilità e i suoi rischi, vivente nell'orbita dell'organica corporativa e della sua disciplina.

Le forme spurie possono essere facilmente eliminate e anche ogni pretesa contraddittoria con l'ordine corporativo, frutto di sopravviventi mentalità liberali. *Naturalmente anche il segreto aziendale deve cedere alle esigenze del sistema, a cominciare dal segreto della proprietà delle aziende la quale dovrebbe poter essere nettamente individuabile.*

Le difficoltà di attuazione di una disciplina nascono da compromessi i quali generano più impacci e forme degenerative di varia natura che non gli sviluppi consequenziali delle premesse corporative. Il caso di organismi che si mantengono ai margini dell'istituto corporativo e vi rimangono estranei si corregge portandoli nella città corporativa, che non ammette extraterritorialità o fittizie annessioni.

Anche il capitalismo di Stato, annidatosi in formazioni «sui generis» para o extra-corporative troverà la sua liquidazione e la sua sistemazione nel grande istituto corporativo capace di assolvere i compiti del sistema. I difetti che vi si riscontrano non sono addebitabili ad esso ma al modi della sua applicazione e a circostanze deviatrici. Non c'è che da rimanere e, se mai, da ritornare nella direttiva politica della concezione originaria che si concilia con le esigenze funzionali della privata iniziativa.

Alberto de' Stefani

Il nuovo contratto nazionale per le maestranze seriche

Roma, 8 novembre.

E' stato concluso in questi giorni il contratto collettivo nazionale di lavoro per le maestranze della tessitura serica.

Il nuovo accordo, che è stato adeguato alle reali necessità dei lavoratori, contiene alcune innovazioni assai interessanti per le categorie. Il pagamento delle ferie, ad esempio, è stato ragguagliato a sei giorni, cioè 48 ore, aumentando dal 2 al 2,40 per cento la percentuale del guadagno complessivo percepito dall'operaio nel periodo di servizio immediatamente precedente alle ferie. E' ammessa inoltre la frazionabilità delle ferie stesse.

Nel campo dell'apprendistato si valorizzano, con opportune maggiorazioni, i giovani che frequentano le scuole professionali.

Il contratto disciplina anche il lavoro delle maestranze lavoranti a domicilio. Sono in corso ora le trattative per l'estensione del nuovo accordo ai dipendenti delle ditte artigiane che esplicano analoghe attività.

Tra le Federazione dei lavoratori tessili e la Federazione industriali lanieri, è stato concluso, poi, un accordo che fissa nella misura di una quindicina di paga, anzichè di sei giorni come era previsto dall'accordo interconfederale, la liquidazione della gratifica natalizia per gli assistenti e aiuto-assistenti lanieri.

La stessa Federazione dei tessili discuterà prossimamente il contratto collettivo nazionale per i capi-telai e assistenti della tessitura serica; il contratto collettivo nazionale nella parte generale, per le maestranze dei nastrifici serici; il contratto collettivo nazionale per le maestranze addette all'industria laniera.

Altre partenze di rurali per le terre libiche

Napoli, 8 novembre.

Altre 34 famiglie di rurali, per un totale di 366 persone, sono partite stasera col piroscafo *Città di Tripoli* diretti alle aziende agricole di Barce. E' pure partito il piroscafo *Città di Palermo* con a bordo 66 rurali diretti nei nuovi poderi della Tripolitania.

Gli scambi italo-germanici

La garanzia dell'Istituto per i cambi con l'estero riattivata con il 12 novembre

Roma, 8 novembre.

Essendosi notevolmente ridotto lo squilibrio nei conti di *clearing* in rapporto agli scambi realizzati fra l'Italia e la Germania, squilibrio che aveva indotto l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero a sospendere sino a nuovo avviso le garanzie di cambio per i pagamenti regolati a mezzo del predetto *clearing*, viene riattivata, con decorrenza dal 12 novembre corrente anno la garanzia stessa con le modalità e condizioni in precedenza fissate.

Ne consegue che dalla data predetta viene assunto dall'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero il rischio derivante da eventuali oscillazioni dei corsi nelle due monete di *clearing*, per tutti i versamenti effettuati in Germania a favore di esportatori italiani e in Italia a favore di esportatori germanici successivamente al 12 del mese corrente.

Le nuove norme ereditarie

Una legge speciale per i beni dichiarati indivisibili

Roma, 8 novembre.

Nel nuovo Libro delle Successioni e Donazioni, all'articolo 268, per quanto si riferisce ai beni indivisibili nell'interesse della produzione nazionale, si stabilisce che non si applica la disposizione dell'art. 267 (la quale riguarda la divisione per mezzo della vendita di immobili non divisibili) e sarà provveduto con legge speciale, per il caso in cui nella eredità vi siano fondi rustici od altri beni che la legge dichiara indivisibili nell'interesse della produzione nazionale e la divisione non possa eseguirsi, comprendendo la cosa indivisibile interamente una delle quote ereditarie.

In attesa che la legge speciale detti una disciplina più adeguata per il complesso problema, il legislatore si è preoccupato di far fronte ad alcune più immediate esigenze con un'altra disposizione, e precisamente con l'articolo 274 del testo emanato, il quale già pone il divieto di frazionamento dei fabbricati e dei fondi rustici quando tale frazionamento sia pregiudizievole alle ragioni della pubblica economia e dell'igiene.

Il pensiero espresso al riguardo dal Guardasigilli trova un parallelismo in un recente scritto del nuovo Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il quale, dopo avere ricordato il contenuto della Legge Mussolini sulla Bonifica Integrale, rileva che la difesa della piccola proprietà coltivatrice è un corollario del programma di colonizzazione in atto.

La radio e il lavoro

Speciali bollettini per i marittimi

Roma, 8 novembre.

Ancora una volta la radio ha avuto applicazione di avanguardia nel campo dell'organizzazione del lavoro marittimo. In questi giorni sono stati conclusi dal Ministero delle comunicazioni, che ne era stato richiesto dalla Federazione della gente del mare, gli accordi con l'Eiar per la trasmissione quotidiana a mezzo delle stazioni radio nazionali dei bollettini di chiamata dei lavoratori del mare che devono prendere imbarco. Come prima applicazione di tali accordi, si è stabilito che la stazione radio di Genova I darà comunicazione ogni giorno, esclusi i festivi, tra le ore 13 e le ore 19 dei numeri di iscrizione all'ufficio di collocamento di quel porto, corrispondenti ai marittimi, cui spetta l'imbarco nel giorno successivo.

Eguale trasmissione sarà effettuata quotidianamente dalla stazione di Napoli I alle ore 18,5 e rifletterà l'avviamento all'imbarco degli iscritti a quell'ufficio di collocamento della gente del mare.

Per valutare esattamente la portata di questa nuova provvidenza basta considerare che molti marittimi, residendo normalmente fuori della città in cui hanno sede gli uffici di collocamento, sono attualmente nella impossibilità di sapere tempestivamente che è giunto il loro turno di riprendere il mare, sia perchè i bollettini pubblicati dai giornali giungono ai luoghi di residenza degli interessati il giorno dopo, e quindi troppo tardi, sia perchè non è sempre possibile la loro chiamata a mezzo dell'invito epistolare inviato normalmente dagli uffici di collocamento.

Le norme pel riconoscimento della campagna in A. O.

Roma, 8 novembre.

Nella dispensa 49 del «Giornale Militare» del 12 ottobre 1939-XVII, circolare n. 761, sono state pubblicate le norme esecutive per il riconoscimento della campagna dell'Africa Orientale 1935 - XIII-1936-XIV, a favore dei militari del R. Esercito, della R. Guardia di Finanza, della Milizia, della Croce Rossa Italiana e degli assimilati che abbiano partecipato alle operazioni militari svoltesi in A.O.I. nel periodo 3 ottobre 1935-XIII 5 maggio 1936-XIV in una delle seguenti condizioni:

a) abbiano fatto parte degli enti mobilitati dislocati nei territori dell'Eritrea, della Somalia italiana e dell'Etiopia per almeno due mesi anche se non consecutivi;

b) siano stati imbarcati per un tempo complessivo di almeno due mesi su Regie navi e su navi noleggiate dirette ai porti della A.O.I. o comunque del Mar Rosso per esigenze connesse alle operazioni militari sopraccennate;

c) abbiano partecipato almeno a un fatto d'arme per il quale sia stata loro concessa una ricompensa al valor militare;

d) abbiano riportato ferite o contratto malattie riconosciute dipendenti da servizi compiuti nei territori o durante gli imbarchi indicati nelle precedenti lettere a) e b).

Per coloro che trovansi nelle sopra elencate condizioni, il riconoscimento della campagna sarà fatto di ufficio, mentre per coloro che non si siano trovati nelle suddette condizioni, ma abbiano partecipato, sempre nel periodo su riferito, a uno o più fatti d'arme, occorre che gli interessati presentino domanda agli enti militari cui sono in efficienza indicando i fatti d'arme (località e date) i reparti e le unità militari dalle quali dipendevano.

GLI SPORT

La XXI Mostra del Ciclo e Motociclo si aprirà a Milano il 25 novembre

Sospeso il motociclismo praticante, non perciò langue il motociclismo da camera, se così può dirsi della prossima Esposizione internazionale. L'avvenimento anzi era destinato quest'anno ad assurgere a un interesse tutto speciale: la Mostra milanese, inaugurando il ciclo del proprio secondo ventennio, aveva cambiato data e cambiato sede, due elementi concorrenti ad acuirne l'importanza e l'utilità.

L'attuale situazione, naturalmente, non può essere senza riflessi su così lusinghieri preventivi; ma il fatto stesso che, mentre ogni altra manifestazione consimile è stata sospesa, la XXI Mostra del Ciclo e Motociclo sia stata confermata per il periodo 25 novembre-3 dicembre, porge senz'altro una preziosa traccia della valutazione preventiva dell'avvenimento presso le Autorità, e quindi un ottimistico affidamento sul suo successo.

Che l'eccezionale e temporaneo provvedimento limitatore del consumo di carburante, infatti, abbia colpito anche i veicoli motociclistici, non significa affatto un diverso orientamento nel valutarne — per il poi — le caratteristiche squisitamente autarchiche, meritevoli come tali di ogni incoraggiamento. Lo sviluppo del motociclismo è anzi legato strettamente con la coscienza autarchica, come il clamoroso esempio tedesco degli ultimi anni conferma. E l'ingresso, ormai ben assestato, del veicolo motociclistico nel campo del trasporto industriale, sotto spoglia di motocarro e di motofurgone, è un'autentica conquista, i cui frutti non sono riserbati al domani, ma giungono anzi tanto più preziosi nei momenti attuali di cautele economiche da parte di tutti.

Infine, non va trascurato che duplice è la denominazione della Mostra: ciclo e motociclo. Per tradizione, e per la naturale seduzione del motore, invadente e in costante evoluzione, la bicicletta figurava nelle precedenti edizioni del Salone milanese un po' come la parente povera: evidentemente non poteva offrire le attrattive chiassose della motocicletta. Ma quest'anno, dopo che gli eventi hanno riabilitato il popolare cavallo d'acciaio anche nelle abitudini delle classe più elevate, è facile prevedere che la sezione ciclistica della Mostra — che si annuncia completa e ricca come non mai, specialmente negli accessori e nelle innovazioni di dettaglio — riacquisterà il suo rango.

L'anticipo della data tradizionale — caduta per 20 anni in gennaio — al 25 novembre, era stato salutato al suo annuncio, prima della crisi bellica, come un decisivo progresso utilitario. In novembre la stagione sportiva è appena chiusa, e possono ancora essere sfruttati commercialmente e a mente fresca i successi ottenuti dalle varie Case nel settore agonistico, con indubbia efficacia nell'orientamento della clientela. Sotto il profilo tecnico-industriale, i modelli nuovi o rinnovati vengono presentati inediti, appena sfornati, prima di ogni indiscrezione: e anche questo giova al richiamo del pubblico. Senza contare che a sua volta il gradimento e le osservazioni del pubblico possono tempestivamente riflettersi vuoi nei ritocchi del tipo definitivo, vuoi nell'impostazione numerica delle serie, in base alle preferenze manifestate. Infine, sotto l'aspetto commerciale, costituendo il Salone la miglior presa di contatto tra fabbricanti e venditori, tra agenti generali e sub-agenti, non è chi non veda come giovi l'anticipo di qualche mese sull'inizio della stagione di vendite nella stipulazione degli accordi e nelle conseguenti misure di carattere industriale e organizzativo, senza il consueto rischio delle ritardate consegne e della perdita dei primi mesi di vendita.

Correntemente con la più accentuata importanza commerciale è stata trapiantata la sede della Mostra, che da quasi tre lustri ormai era ospitata nel Palazzo della Permanente in via Principe Umberto. La prossima edizione si svolgerà, molto più al largo e con maggior decoro, comodità e larghezza numerica di esemplari esposti, al Palazzo dell'Arte, nel Parco, dove ha avuto sede la Mostra leonardesca. Accostamento, tra l'altro, simbolico e bene augurante. E' simpaticissimi, accoglienti, comodi per le soste, le dimostrazioni e le prove i viali del Parco che circondano il Palazzo. E' un vero peccato non poterne usufruire per il tradizionale concentramento dei centauri nella Rosa d'Inverno! Che ci auguriamo, in ogni caso, di veder risorgere il prossimo anno come Crisantemo d'Autunno...

E' presto ancora per una rassegna dettagliata delle novità esposte: non mancheremo a suo tempo di porgere indiscrezioni e notizie. Ma sin d'ora è la certezza che in tutti i campi — cicli, tandem, motocicli, carrozzette, motocarri, furgoncini, e nel nuovo fertilissimo campo della motocicletta popolare, ormai uscita dallo stadio sperimentale — l'industria italiana saprà dimostrare di aver fatto proprio l'altissimo imperativo: lavorare con fede, progredire con successo.

Italia-Svizzera a Zurigo

La squadra rosso-crociata rinnovata e ringiovanita

Zurigo, 8 novembre.

Forse perchè il calcio svizzero ha subito un lungo periodo di arresto a causa della mobilitazione generale che ha paralizzato per oltre un mese ogni attività sportiva, l'attesa per la partita Svizzera-Italia è enorme. Quasi tutti i posti di tribuna sono già prenotati; è da notare che buona parte di essi sono stati richiesti dall'armata, giacchè numerosi saranno gli ufficiali che attornieranno il generale Guisan, che ha promesso di essere sul campo ad applaudire i giuocatori «azzurri» e quelli «rosso crociati».

Come è noto la squadra svizzera è già stata formata e sostanzialmente appare alquanto modificata da quella che si schierò in campo l'ultima volta contro l'Italia settentrionale a Zurigo. Infatti troviamo che il *Grasshoppers* di solito grande fornitore dei rangbi rosso-crociati, dà questa volta l'apporto di soli quattro giuocatori alla nazionale, e cioè i terzini Minelli e Lehmann, il mediano Springer e l'attaccante Bickel. Gli altri atleti sono stati presi due dal Servette di Ginevra, vale a dire il centro-attacco Monnard e l'ala sinistra Giorgio Aebi; due dal Lugano, l'interno destro Amadò e il centro-mediano Andreoli, uno dal Grenchen, l'interno Paolo Aebi, uno dal Young Fellow, il portiere Schlegel, e uno dal Losanna, il mediano Bichsel. In definitiva la compagine elvetica appare alquanto ringiovanita nei confronti di quella che solitamente si schierava in campo la stagione passata. Si fa buon affidamento sul giuoco della difesa che appare robusta con due terzini di vaglia come Lehmann e Minelli; si spera in una buona conferma delle attitudini dei tre mediani e si è pure fiduciosi sul giuoco dell'attacco che, composto da giovani ardenti, potrà avere il dono della realizzazione. Bisogna premettere però che in Svizzera non si si fa soverchie illusioni sul possibile risultato della gara; i giuocatori elvetici sono quasi tutti attualmente sotto le armi e di conseguenza mancano di allenamento. Vivissima è l'attesa di rivedere all'opera la squadra italiana della quale resta incancellabile il ricordo della smagliante partita fornita dalla compagine rappresentativa dell'Italia settentrionale.

L'I. B. U. si trasferisce temporaneamente a Roma

Roma, 8 novembre.

In seguito ad accordi intervenuti tra la presidenza e la segreteria dell'International Boxing Union, l'ufficio della segreteria verrà trasportato temporaneamente da Parigi a Roma. Il Presidente della I. B. U. conte Di Campello avocherà a sè anche le funzioni di segretario.

Poichè il segretario della I.B.U. ricopriva anche, per delega del presidente, la carica di segretario del Comitato per i Campionati del mondo, la segreteria di detto Comitato sarà anch'essa avocata al presidente dell'I.B.U. a Roma.

Urbinati va in America per una serie di incontri

Roma, 8 novembre.

Il pugile Urbinati partirà il 25 del mese per New York.

Come è noto il pugile romano si reca in America dove dovrà incontrarsi a San Francisco con Little Dado per il titolo di campione del mondo dei pesi mosca. Durante la sua permanenza negli Stati Uniti, Urbinati sarà affidato alle cure dell'allenatore Sonnenberg che ne sorveglierà la preparazione per l'attesissimo combattimento con Dado. Ci consta che qualunque sarà l'esito di questo incontro, Urbinati disputerà negli Stati Uniti altri cinque incontri con altrettanti pesi mosca di elevato valore.

Una nuova brillante esibizione dei ginnasti «azzurri» a Linz

Linz, 8 novembre.

Ieri sera i ginnasti azzurri sono riusciti a mandare in visibilio il pubblico e la stampa di Vienna, ciò che non è poca cosa. Stasera a Linz le due poderose squadre ginniche d'Italia e di Germania hanno preso commiato ed il loro ultimo amichevole confronto si è chiuso con gli stessi travolgenti applausi riscossi a Dresda ed a Vienna.

Per gran parte del pubblico tedesco i ginnasti italiani sono stati una autentica rivelazione ed a Linz l'ultima perfetta esibizione della loro classe si è svolta in una atmosfera di vera apoteosi. Questi nostri bravi e volonterosi atleti meritano davvero di essere elogiati senza restrizioni. Gli italiani, prima di lasciare Linz, guidati dal borgomastro della città, hanno visitato la casa del Führer e le tombe dei suoi genitori.

Domani la squadra azzurra si recherà a Monaco e rientrerà poi in Italia con la meritata soddisfazione di aver fatto onore allo sport del proprio paese in questa nazione amica.

Prossimo inizio del campionato di rugby

Roma, 8 novembre.

Il 19 novembre avrà inizio il campionato di rugby (Divisione nazionale) al quale prenderanno parte l'Amatori Rugby di Milano, la A. R. Torino, il Guf Torino, il Guf Firenze, il Guf Milano, il Guf Napoli, il Guf Parma, il Guf Roma.

Nella prima giornata l'A. R. Torino riceverà il Guf Roma ed il Guf Torino incontrerà a Milano il Guf Milano.

I pugili italiani vittoriosi a Copenaghen

Copenaghen, 8 novembre.

L'incontro pugilistico italo-danese svoltosi nella città di Roskilde è terminato con la vittoria della squadra dei dilettanti italiani per 5 a 3.

Le corse a San Siro

Milano, 8 novembre.

Premio Scrivia (L. 8.000, m. 2000): 1. Orlando Furioso (Scuderia del ten. Dino Brovani); 2. Adamello; 3. Oriana. - N. P.: Dormigliosa. - Cinque l., quattro l. - Tot.: 20; 8,50; 6; (73,50).

Premio Mariano (L. 8.000, m. 1000): 1. Tito Conti (Ghibellini di Tesiolecisa); 2. Graglia; 3. Ca' Cornaro. - 1 e 4 di l., cinque l. - Tot.: 7 (57).

Premio Brolo (L. 8.000, m. 2000): 1. Antalo (Milanit di Scuderia Ciasandra); 2. Tobruk; 3. Ouada. - N. P.: Addis Abeba, Re d'Armi. - Tre l., tre l. - Tot.: 14,00; 7; 12,00; 73,50.

Premio Tenaglie (L. 10.000, metri 1800): 1. Armonia (Pacifico del Marchese Doria); 2. Euripide; 3. Frivola. - N. P.: Vissinna, Briccoletta, Pietola. - Due l., testa. - Tot.: 15,00; 9; 20; 62.

Premio Bellona (L. 20.000, m. 4000): 1. Brichia (Strubelli del barone G. Fortunato); 2. Valperga; 3. Volonda. - N. P.: Tentazione, La Courtisan, Ircana, Bosca. - Otto l., una l. - Tot.: 15,00; 7; 8,50; 28.

Premio Farno (L. 8.000, m. 1700): 1. Sorrentina (Pacifici di Mario Buonvisini); 2. Colle Zugno; 3. Catalina. - N. P.: Montrale, Antelaurello, Messere, Granduca, Flaviano, Bretta, Falcade, Zattera. - 3/4 di l., due l. - Tot.: 32,00; 22; 18,50; 15; (200).

Premio Ossago (L. 10.000, m. 1200): 1. Elna (Pacifici di Urbano Aletti); 2. Silvano; 3. Betafina. - Due l., molte l. - Tot.: 11,50; 56,50.

NOTIZIARIO

Una gara di lotta greco-romana a squadre si svolgerà dal 17 al 19 novembre al Casino Municipale di San Remo tra le formazioni del Piemonte, della Liguria, della Venezia Giulia e del centro meridione.

La presidenza della F.I.G.A.L. si è riunita per discutere sui problemi relativi all'attività dell'Anno XVIII e sui regolamenti e sui campionati dei campionati di società.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 92,475.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	75 20	Edison	317 —
Id. f. c.	75 10	Unes	11 85
Rend. 5% I.	93 45	S. T. E. T.	620 —
Id. f. c.	93 75	Marelli	180 —
Red. 3½ I.	72 20	Savigliano	205 —
Id. f. c.	72 30	Nebiolo	151 —
Red. 5% I.	94 75	I.N.C.E.T.	122 —
Id. f. c.	94 85	Moncenisio	210 —
B.T.N. 1940	100 05	Ilva	250 —
Id. 1941	100 40	Ansaldo	76 25
Id. 1943 I	99 75	Westingh.	305 —
Id. 1943 II	90 10	Fiat	548 —
Id. 1944	98 50	Giardini	105 —
Torino 4%	417 —	C.I.R.	231 —
Id. 5% ('33)	473 —	Schiappar.	85 —
Id. 5% ('37)	418 —	Mira Lanza	241 —
S. Paolo 4%	97 50	A.N.I.C.	112 —
Id. 3½ %	403 —	Rumianca	98 50
Cr. Agr. 4%	405 —	Montiponi	205 —
Ferrov. 5%	361 —	Talco Graf.	485 —
Tel-Etet 4%	421 —	M. Amiata	572 —
I.M.I. 4½ %	465 —	Montecatini	208 50
Eller 4½ %	490 —	Acqua Pet.	350 —
Tri.Mare	495 —	E. Zuccheri	100 —
Triferr. 4½	512 50	Flotio	47 —
Stipel	184 —	Venchi-Un.	87 50
Mediterr.	553 —	Lane Borg.	1000 —
Meridion.	590 —	Valli Lanzo	42 —
Assic. Gen.	4700 —	Viscosa	180 —
Torino Nord	136 —	Cotoniere	210 —
Navig. A. I.	135 —	F.I.S.A.C.	81 —
Italgas	11 90	Beni Stabili	270 —
Sip	48 75	Cartiera It.	127 —
Terni	306 —	Burgo	370 50
Valdarno	250 —	Forn. Riun.	121 —
Merid. El.	351 —	Paramatti	212 —
P. C. E.	98 75	Frigt	170 —
Sese	162 —	Silos	256 —
		Biennam.	970 —

CAMBI: Parigi 44,25; Belgio 330,85; Svezia 470,30; Svizzera 444,25; Olanda 1031; Norvegia 447,75; Argentina 457; Londra 78,07; Portogallo 71,30; Canadà 17,10; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 760,97; Turchia 1529.

MILANO, 8. — La Centrale 1101; Costruzioni Ferr. 224; Rubattino 81; Col. Cantoni 4000; Id. Furter 350; Id. Val d'Olona 207; Id. Val Tirino 170; Id. Olcese 610; De Angeli 1100; Cantoni Coats 560; Linif. Can. Naz. 650; Man. Rossari e Varzi 760; Id. Rotondi 555; Id. Tosi 96,50; Unione Manifatt. 383; Lan. Gavardo 700; Id. Rossi 3550; Id. Targetti 167; Cascami Seta 424; Bernasconi 91; Châtillon 101,25; Parchetti e C. 231; Alti Forni 272; Metallurgica It. 455; Dalmine 186; Breda 475; Aut. Bianchi 130; Id. Isotta Fraschini 33,50; Off. M. Reggiane 139,50; Soc. Adriatica di El. 201; Elett. Cieli 373; Dinamo 411; Id. Bresciana 365; Id. Piacentina 346; Emiliana Es. El. 650; Cisalpina privil. 158; Id. ord. 156; Tirso 191; El. Lombarda 322; Termomasio 128; Distillerie D. 240; Eridania 860; Raffineria L. L. 951; Petroli d'Italia 21; Aedes 84; Fonti Rusticre 113; Saturnia 67; Pastificio Bazoni 29; Gr. Alberghi Venezia 58; Italcementi 275; Pirelli 1798; Pirelli e C. 700; Silurificio di Fiume 850; Franco Tosi 412; Sarda 94,50; Teti 718; Cartiera Burgo 378; Iniziative Edilizia 31; Siet 644; Marelli 128; Milano Centrale 57.

BESTIAME. — Carmagnola, 8: vitello 1.a qual. al Kg. L. 67-70; id. 2.a 54-66; vitelli 1.a 64-71; id. 2.a 44-53; manzi da macello 46-50; buoi 42-50; tori 44-50; vacche grasse 30-40; suini grassi 56-62; id. lattonzoli cad. 85-115. — **Casale Monferrato**: buoi da lavoro al Kg. 30-35; vacche cad. 1600-2400; vitelli al Kg. 35-40; sanati 40-45; maiali grassi 65-72. — **Fossano**: buoi al Kg. 37-42; vacche 25-31; vitelli 49-69; sanati 40-67; maiali grassi 54-60. — **Tortona**: buoi al Ql. 260-430; vacche 230-330; giovenche e soriane 275-300; manze e manzette 400-420; vitellini da latte cad. 115-150. — **Valenza**: bestiame da macello: tori al Kg. 32-35; torelli 33-37; buoi 41-46; vitelloni 56-61; vitelli 70-74; sanati 71-75; manzi 41-44. — **Reggio Emilia**: buoi da macello 1.a qual. al Kg. 4,10-4,50; id. id. 2.a 3,80-4; vacche da macello comuni 3,60-4; id. id. 2.a 3-3,50; id. di scarto 2,20-2,60; tori 3,80-4; manzette e giovenche 3,70-4,30; biracchi da macello 3,80-4,20; maiali grassi 120-150 Kg. 5,50-5,70; id. id. 151-180 Kg. 5,70-5,90; id. id. oltre i 180 Kg. 6,10-6,30.

CEREALI. — Casale Monf., 8: segale al Ql. L. 110-115. — **Tortona**: avena al Ql. 108-112; segale 115-120. — **Valenza**: segale al Ql. 93-95; avena 92-95; riso 180-190. — **Vercelli**: risone originario mercantile al Ql. 99,60; id. maratelli mercantile 110,10; id. vercelli P.a 110,05; id. allorio 107,75; id. vialone S.A.P.R.I. 144,10; id. ardizzone 104,70; segale 116; avena 115; crusca di meliga 60; riso raffinato 165; id. originario brillato 173; id. camolino 173; id. vialone 208; id. maratelli 203; corpetto 128; mezzagrana 118; risina 108.

FORAGGI. — Casale Monf., 8: fieno maggengo al Ql. 48-52; id. agostano 44-48; id. terzuolo 42-46; paglia di frumento 18-20. — **Fossano**: fieno maggengo al Mg. 5,50-6; id. agostano 5-5,50; id. terzuolo 4,50-5; paglia di frumento pressata 2,20-2,50; id. sciolta 1,50-1,60. — **Valenza**: fieno maggengo al Ql. 50-55; id. agostano 46-50; id. terzuolo 45-48; id. di erba medica 35-38; id. di trifoglio 30-33; id. di trifoglione stagionato 38-32; paglia di grano 17-19. — **Vercelli**: fieno maggengo al Ql. 54; id. agostano 48; id. terzuolo 35.

VINI. — Casale Monf., 8: barbera all'Ettl. L. 145-160; comune da pasto 95-110; grignolino e freisa 170-180. — **Tortona**: comune da pasto (base L. 4 per grado d'alcool) all'Ettl. 70-75; barberato 80-85; barbera 90-100. — **Valenza**: barberati comuni all'Ettl. 105-125; id. variati 115-135; vini da pasto superiori 145-155.

FALLIMENTI

TORINO, 8. — **Cantova Saverio** (ricupero residuati) c. Casale 36: sentenza 7 novembre 1939 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a lire 20.000; commissario giudiziale dott. Pericle Gentile — **Tagliaferro Maria** (negozio alimentari) c. Trapani 21: decreto 7 novembre ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Marchese avv. Alessandro — **Almonde Giovanni** (già panettiere) c. Orbassano n. 27: decreto 7 novembre 1939 ammette a piccolo fallimento, commissario giudiziale Germano dott. Gaspare.

Improvvisamente chiudeva la sua onesta esistenza dedita alla famiglia ed al lavoro

Germano Geom. Camillo

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la adorata sorella **Clara**, il fratello **Eligio** colla consorte **Lucia Barberis** ed il nipote **Michelangelo**, i cugini **Germano** e **Ferraris** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Camburzano (Biellese), venerdì 10 corrente alle ore 10.

(Pubblicità Olivra - Biella)

Confortata dalla Benedizione del Santo Padre è mancata ieri

Rolando Clotilde v. Gastaldi

Ne danno il doloroso annunzio le figlie, i figli, le nuore e i nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 10 corr. alle ore 10,30 partendo da via Pastrengo 20. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **V.I.C.E.A.** annuncia con dolore la morte del signor

Ardizzoia Donato Antonio

Padre amatissimo del Socio Cav. **Luigi**.

I funerali avranno luogo venerdì 10 corrente, alle ore 15,30, in Torino, via Lauro Rossi 5.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Martedì 14 novembre 1939-XVIII, ore 15, nel Palazzo Municipale, asta formazione di 2 lotti collettori bianco lungo via M. Lessona e corso Mancini Grappa dal corso Lecce alla via Valentino Carrera.

Ammontare presunto, 1° lotto Lire 400,000; 2° lotto L. 356,000. Capitolato e modulo visibili presso Divisione IV LL. PP. - Offerte da inviarsi per posta raccomandata. (5827

Estratto di ricorso - Decreto

ai sensi del R. Decreto 24-4-1939, n. 640

Il Presidente del Tribunale di Torino con decreto 23 ottobre 1939 su istanza di BERTETTO DOMENICO fu Matteo in proprio e quale procuratore generale di REFORNO FRANCESCO fu DOMENICO - BERTETTO ALESSINA fu Matteo - OLIVETTO BAUDINO BARBARA fu Francesco, residenti in Torino, per la dichiarazione di morte presunta del cugino BISACCA GIOVANNI BATTISTA fu Turino Antonio, scomparso da Rivarolo Canavese da oltre 30 anni, invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi da oggi.

Avv. ROSSO GIOVENALE.

CITTA' DI BIELLA

Scadenza concorso Piano Regolatore prorogata a tutto il 15 gennaio 1940-XVIII.

PENSANDO E RIPENSANDO

Il progresso non è fatto di felici improvvisazioni. La tenacia, la lunga pazienza, le prove e riprove sono gli elementi indispensabili per il successo. Questo bisogna tener presente quando si considera l'evoluzione della nostra industria dei tabacchi, che ha oggi una tradizione apprezzata dai veri intenditori, anche all'estero.

La nostra tabacchicoltura, il nostro lavoro industriale sono il frutto di lunghi studi scientifici e tecnici. Ecco il perchè si affermano sempre più tra i nostri fumatori, e, in molte zone anche all'estero, i nostri prodotti del tabacco, tra i quali la ottima sigaretta Macedonia extra che è una delle più indovinate creazioni per la bontà del gusto e dell'aroma. (3715

R. Pretura di Torino

Sezione VII

In data 16 agosto 1939 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Dassoni Santa di Giuseppe e di Pietro Genovella, nata a Piacenza il 31-10-1909, residente in Torino, via Torquato Tasso 1, per avere in Torino il 3-7-1939 posto in vendita vino senza l'indicazione del grado alcoolico.

Omissis

Condanna la suddetta alla ammenda di L. 200 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico».

Per estratto conforme.

Torino, li 17 ottobre 1939-XVII.

Il Cancelliere: PONTICIELLO.

R. Pretura di Torino

Sezione VII

In data 24 giugno 1939-XVII il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Prelli Bosco Marina di Albino e Nestore Ernesta, nata a Lessona il 18-6-1901, residente in Torino, viale Littorio n. 56, per avere in Torino il 19 maggio 1939 posto in vendita olio di semi mancante della prescritta indicazione.

Omissis

Condanna la suddetta alla ammenda di L. 120 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Commercio» di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, li 12 ottobre 1939-XVII.

Il Cancelliere: PONTICIELLO.

R. Pretura di Torino

Sezione VII

In data 24 giugno 1939-XVII il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

contro

Scipioni Agostino fu Giuseppe e Tanzarelli Maria Rosa, nato a Corinna il 4-5-1884, residente in Torino, via Don Bosco n. 15, per avere in Torino il 3 aprile 1939 omesso di apporre nel proprio esercizio di osteria, nel locale dove si consumano i pasti, un cartello con l'indicazione dell'uso, per la conservazione delle vivande, dell'olio di semi, coll'aggravante della recidiva.

Omissis

Condanna il suddetto alla ammenda di L. 160 ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Stampa» e «Commercio» di Torino.

Per estratto conforme.

Torino, li 12 ottobre 1939-XVII.

Il Cancelliere: PONTICIELLO.

R. Pretura di Torino

Sezione VII

In data 14 luglio 1939-XVII il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto penale

contro

Barzano Luigi Carlo di Enrico e di Rossetti Maria, nato a Cassano Brito il 10-11-1910, residente in Torino, strada superga 134, per avere in Torino il 18-6-1939 posto in vendita latte, destinato ad uso alimentare, sofisticato perchè scremato, privato del 13% di materia grassa.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 300 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Stampa».

Per estratto conforme.

Torino, li 9 ottobre 1939-XVII.

Il Cancelliere: PONTICIELLO.

(Continuazione in 5ª pagina)

CRONACA CITTADINA

Automobili a digiuno

Succedanei ideali

(ma per ora soltanto ideali)

Nella panoramica rassegna dei surrogati della benzina per l'alimentazione delle automobili oggi inoperose — problema che in Torino, culla del motorismo, è seguito per ovvie ragioni con particolare interesse — abbiamo esaminato i due succedanei «ufficiali», ammessi, essi soli, e incondizionatamente, nell'elenco dei surrogati consentiti oggigiorno: il metano e il gassogeno. Tecnicamente ottimi entrambi, ma praticamente delimitati ad alcune categorie d'impieghi: anche e soprattutto perchè, non potendo coprire in alcun caso che una modesta percentuale del fabbisogno totale, ovvie ragioni di logica e di economia autarchica consigliano di riserbare le relative trasformazioni agli autoveicoli meglio tagliati per sfruttarle, ed alle applicazioni di carattere permanente.

Le piccole agili e veloci autovetture private dovranno quindi rassegnarsi a continuare i loro sonni? Tra i numerosi altri surrogati elencati nel primo scritto di questa serie, è possibile che nessuno si presti a interrompere il digiuno, senza contro-indicazioni sulla bilancia autarchica? La risposta negativa è implicita nell'attuale esclusione di tutti questi succedanei dai collaudi dei Circoli Ferroviari. Il fatto però che molti di essi siano sfruttabili sulle automobili senza alcuna modifica meccanica, e in particolare senza le costose attrezzature metalliche richieste dal metano e dal gassogeno — e che la loro indisponibilità agli usi automobilistici si possa sperare transitoria, rende egualmente interessante il farne cenno.

Esistono infatti due carburanti succedanei ideali, per le loro caratteristiche tecniche e pratiche. Entrambi funzionano meglio della comune benzina a basso grado di ottano, e sono di produzione italiana al 100 per 100. Non richiedono costose trasformazioni al motore, nè bombole per il loro trasporto. Assicurano un raggio di autonomia paragonabile a quello della benzina, e nessun pericolo nel maneggio o in caso d'incidenti. Ma purtroppo, come tutti gli ideali, essi sono oggi praticamente irraggiungibili: ideali nel senso più letterale della parola!

Intendiamo dire del «liquigas» e dell'alcole etilico.

Il «liquigas» (nome commerciale di una miscela in cui predominano i gas butano, propano e isobutano) è autarchico perchè, pur essendo un idrocarburo derivato dal petrolio, si forma come sottoprodotto della lavorazione della benzina nei nostri stabilimenti, dove un tempo andava perduto o parzialmente ed empiricamente utilizzato. Oggi viene raccolto e sfruttato razionalmente: la miscela gassosa si liquefà a debolissima compressione (3 atmosfere), diventando così di estrema maneggevolezza e praticità. Ha un elevato numero di calorie, e accoppia tutti i pregi dei carburanti liquidi e di quelli gassosi. Ma purtroppo la sua produzione è molto esigua: e quel poco viene riserbato agli impieghi domestici (cucina) nelle località sprovviste di gas illuminante, dove è praticamente insostituibile. E promuoverlo dal rango di sottoprodotto a quello di prodotto primo, ciò che richiederebbe, appositamente per ottenerlo, una maggior quantità di petrolio, lo renderebbe anti-autarchico ed anti-economico.

L'alcole etilico invece ha caratteri autarchici estremamente accentuati: prodotto agricolo, esso parrebbe costituire la liberazione dalla tirannia del prodotto estrattivo, il petrolio, assente in Italia e comunque costituente una scorta fissa delle nazioni privilegiate, destinata col tempo a esaurirsi, facendo lavorare il Sole e la Natura alla sua perenne riproduzione: energia solare liquida, insomma, paragonabile in ciò alle risorse idroelettriche.

Quanto alla funzionalità automobilistica dell'alcole, se impiegato puro non è esente da difetti pratici (bassa evaporabilità e impossibile partenza a freddo; alta igroscopia, limitato numero di calorie ed elevato consumo) — opportunamente trattato o miscelato diventa un carburante prezioso. Aggiunto alla più scadente benzina nella percentuale del 20 % la trasforma in super-carburante, che guarisce i motori dal vizio del battito in testa; se poi lo si miscela anche in percentuali altissime, permette di aumentare la compressione e il rendimento dei motori (macchine da corsa). Trattato col nuovo processo di stratificazione, può essere usato puro, come carburante completo, decisamente superiore alla benzina sotto tutti gli aspetti.

Purtroppo però — per un complesso di ragioni che qui non possono neppure accennarsi — tutti i rosei progetti sinora costruiti sull'impiego dell'alcole etilico sono tuttora allo stadio embrionale. Abbandonate le distillazioni antieconomiche, si è concentrata la produzione sull'alcole di barbabietola e su quello di sorgo. Ma le colture di quest'ultimo sono, può dirsi, appena iniziate — mentre gli ultimi raccolti di barbabietole bastano appena al fabbisogno militare dell'alcole (avviamenti, industrie, esplosivi) e, ovviamente, disponibili. Conclusione: per gli usi automobilistici, esso è oggi introvabile.

Ma il problema è troppo importante e ricco di promesse per dover disperare nell'avvenire. L'ettaraggio coltivato a barbabietola è quest'anno di molto aumentato: il sorgo alligna rigoglioso in molte località; un grosso stabilimento entrerà presto in funzione per produrre l'alcole etilico. È la via maestra: l'alcole è il sole e il vero carburante nostro. A quando?

Aldo Farinelli

Mostra nazionale ortofrutticola al palazzo della Moda

Sabato, 11 corr., alle ore 10,30 nei locali del palazzo della Moda al Valentino, con l'intervento delle maggiori autorità, verrà inaugurata la Mostra Nazionale del settore ortofrutticolo, voluta dalla Corporazione Ortoflorofrutticola e dal Ministero per l'Agricoltura e Foreste.

La manifestazione avrà particolare importanza per i frutticoltori, poichè sarà richiamata l'attenzione sulle specie che risulteranno più idonee per il consumo interno e per l'esportazione. Interverranno alla Mostra che riunirà [illegible] una ventina di provincie dell'Alta Italia e dell'Italia centrale.

Il Partito per i richiamati

Il Natale del Soldato

La gentile iniziativa del Federale — La pronta adesione dei commercianti e degli industriali

Tra le varie ricorrenze festive dell'anno, il Natale è quella che richiama di più il senso dell'intimità famigliare ed il desiderio, per chi ne è lontano, dei propri cari. Non c'è persona che abbia trascorso un Natale lontano dalla propria famiglia che non ricordi il senso di solitudine e la tristezza di quel giorno per solito invece così sereno e festoso.

Sono note le varie provvidenze del Regime perchè in tutte le case il giorno natalizio possa essere celebrato con una maggior larghezza di mezzi e tutti ricordano l'istituzione dei pacchi natalizi che in quel giorno vengono distribuiti a migliaia — tra essi sono anche quelli numerosissimi de La Stampa. Quest'anno però il Partito alla normale attività in questo benefico settore un'altra ne aggiunge destinata particolarmente ai camerati in grigio verde: il Natale del Soldato.

L'iniziativa sarà conosciuta senza dubbio con la maggior simpatia da tutta la popolazione che ad essa vorrà dare il più fattivo appoggio. Il Segretario Federale, che con tanto appassionata affettuosa cura segue la vita e i desideri dei giovani soldati e particolarmente dei richiamati, si è fatto promotore del Natale del Soldato ed ha già preso accordi e dato disposizioni. Con piena sensibilità fascista l'Unione dei Commercianti e l'Unione Industriale hanno dato la piena adesione ed hanno promesso di inviare doni utili e particolarmente graditi ai soldati. Naturalmente l'iniziativa ha bisogno dell'appoggio, che certo non potrà mancare, di tutta la cittadinanza. Per intanto le Donne Fasciste sono già tutte impegnate in questa bella gara. Quante mai sciarpe, guanti, maglie, corpetti saranno lavorati dalle agili e abili mani delle nostre donne in questo periodo per esser donati ai soldati! La Federazione raccoglie tutto questo materiale — e certo non vorranno mancare i generosi che invieranno somme in denaro per l'acquisto di quegli altri generi e cose di cui dovranno esser dotati tutti i pacchi uniformemente. Un bel ritratto del Duce che sarà unito al pacco dono porterà in tutte le camerate presso ogni branda l'amata sembianza del Fondatore dell'Impero.

Inoltre nel giorno natalizio i Gruppi Rionali organizzeranno dei pranzi per i richiamati alle armi e per le loro famiglie. Molti cinematografi hanno già offerto blocchetti di biglietti gratuiti per gli spettacoli, e tutte le filodrammatiche si presteranno volentieri, sotto la direzione organizzativa del Dopolavoro, a compiere dei giri in provincia in tutte le sedi ove sono distaccamenti di soldati. Anche il carro sonoro del Dopolavoro effettuerà molti spettacoli nei centri della provincia.

Il Natale del Soldato riuscirà perciò una affettuosa testimonianza di simpatia e d'amore del popolo per i nostri baldi ragazzi in grigio verde. Ed il popolo con la sua viva sensibilità sarà grato al Partito per questa gentile iniziativa.

Il Federale alla refezione nella Scuola Pacchiotti

I bimbi che frequentano la refezione scolastica e il Doposcuola alla «Pacchiotti» hanno ricevuto ieri mattina la visita del Federale. Come è noto, l'adozione dell'orario unico nelle scuole ha creato nuovi problemi per le famiglie degli alunni, problemi a cui il Partito, attraverso il Comando Federale della G.I.L., ha subito offerto la migliore soluzione. Già negli scorsi anni — e Torino è stata per iniziativa del Federale una delle prime città ad attuarle — funzionavano le refezioni scolastiche ampiamente aperte a tutti i bimbi, con la sola differenza che le famiglie benestanti mandavano i loro piccoli cari alle refezioni pagando, e quelle invece ammesse al patronato gratuitamente. Dal giorno sei del mese in corso ha cominciato a funzionare, come abbiamo a suo tempo illustrato, l'interdoposcuola che comprende la refezione e l'assistenza scolastica ai piccoli fino alle ore diciotto, quando essi fanno ritorno alle loro case.

Quando il Federale ha fatto ingresso alla Scuola «Pacchiotti», i bimbi avevano finito le lezioni; le classi si vuotavano e le schiere giovanili facevano ritorno alle famiglie o si raccoglievano, sotto la sorveglianza delle assistenti, per la refezione. Il Federale si è recato nella cucina ed ha assaggiato il cibo preparato, che era ottimo, come ha potuto direttamente constatare il Federale che si è poi soffermato con i bimbi. Alle dirigenti ed alle assistenti il Federale ha poi impartito direttive.

Nuove disposizioni per il collaudo autoveicoli

Il Circolo Ferroviario ha disposto che dal 15 corrente i sopraluoghi a Chivasso per le consuete operazioni di esami e di collaudi autoveicoli, saranno resi nuovamente settimanali, e cioè verranno effettuati tutti i venerdì.

Mezzanotte, a Porta Nuova

Carrozzelle nascoste

Le vetture di piazza a trazione animale sono, naturalmente, soggette ad una disciplina, come tutti gli altri veicoli che circolano per la città e, fra le tante norme, generali o particolari, cui esse debbono sottostare, vi è quella relativa al divieto di sosta in certi punti di maggior traffico. Non possono, per esempio, sostare in immediata vicinanza della stazione di Porta Nuova, a meno che non prendano posto sotto il porticato della stazione, in attesa dei viaggiatori in arrivo, ma debbono collocarsi in certi punti rigorosamente fissati — che non sono necessariamente i più redditizi — ed è anche tassativamente stabilito il numero delle vetture per ogni posteggio. Una vettura sta davanti al Bologna ed è la meno ricercata, cinque all'angolo di via Saluzzo, una davanti al Lagrange, una (chi sa perchè) davanti all'arcata che da piazza Carlo Felice immette in piazza Lagrange. Ve ne sono poi ancora due, un po' più lontano, all'angolo di corso Vittorio e via Madama Cristina, ma lavorano quasi esclusivamente a chiamata di telefono. In pratica, se uno non sa dove sono le carrozze, non le trova; ad ogni modo, questa è la regola.

Tutti i regolamenti di questo mondo, però, hanno le loro tolleranze e, nel caso in esame, era consuetudine tacitamente accettata che, dopo la mezzanotte, quando il traffico, a poco a poco, decresce sino a cessare quasi del tutto, i nostri simpatici berlandini potessero, abbandonati i loro regolamentari luoghi di sosta, troppo nascosti, trasmigrare verso posti meno deserti: i cocchieri che avevano fatto più magri affari si portavano davanti al giardinetto Sambuy, sulla linea dei portici. Ad un'ora così inoltrata, essi non potevano più dare fastidio a nessuno, ed il vantaggio, per loro, era notevole, poichè qualche nottambulo che si disponeva a prendere l'ultimo tram per andarsene a casa, vedendo le carrozze ferme col cocchiere insonnolito a cassetta (non è un divertimento starsene così quando fa freddo e la probabilità d'una corsa si fanno, di minuto in minuto, più esigue) poteva decidersi improvvisamente per la «cittadina». Era uno strappo al regolamento, ma c'era il caso che il vetturino potesse tornarsene a casa, all'albeggiare, con qualche lira di più e, siccome i vetturini di piazza non sono gente che guazzi nell'oro, si usava una benevola tolleranza e le guardie chiudevano un occhio.

Ora, da qualche tempo, pare che si siano stretti i freni. Abbiamo sott'occhio due bollette verdi, a prova di due contravvenzioni inflitte, proprio in questi giorni, a due vetturini per aver sostato — orrore! — alle 0,25 in piazza Carlo Felice. Alle 0,25, quando, come è noto, il traffico cittadino è così turbinoso che la presenza di qualche carrozzella in piazza Carlo Felice può seriamente compromettere il libero movimento di veicoli e pedoni! L'osservanza dei regolamenti è, senza dubbio, una condizione indispensabile perchè la vita della città si svolga senza quegli intoppi che, nei momenti di congestione, possono anche essere causa di gravi inconvenienti. Ma il buon senso vuole la sua parte e se una piccola tolleranza può agevolare una categoria di lavoratori che non è fra le più favorite, senza nessun danno per nessuno, ci sembra che la tolleranza stessa sia, oggi, non da abbandonare, ma da mantenere.

Quello che diciamo per le vetture a cavalli vale, beninteso, anche per i tassì: anche i conducenti di tassì debbono vivere ed è chiaro che le pignolerie fuori posto non potranno aiutarli ad attraversare questo periodo eccezionale, quando si ha la tendenza ad uscire poco la sera; ma abbiamo per i vetturini una ragione sentimentale. Le carrozzelle ci piacciono. Il vecchio conte di Sambuy, cui è dedicato il giardinetto di Porta Nuova, le amava, le vigilava, aveva voluto che fossero le più eleganti, le più pulite del mondo. Poche capitali d'Europa hanno carrozze pubbliche decorose come quelle di Torino. Non costituiscono affatto un motivo di vergogna per la città e non vi è ragione di nasconderle o di boicottarle. Proteggiamo, invece, i nostri bravi berlandini, che non hanno poi la vita tanto facile, e sarà una cosa ben fatta.

m. esc.

La Scuola per la raccolta del ferro

L'offerta di domani

In questi ultimi giorni gli alunni delle Scuole Medie, presidi e insegnanti hanno svolto attiva propaganda per la raccolta del ferro e altri metalli. Si è stabilito che la raccolta abbia luogo nel pomeriggio di domani venerdì, 10 corr., nei vari Istituti, contemporaneamente mobilitati per l'attuazione dell'iniziativa. A prescindere dall'opportunità di essa, specie ai fini dell'autarchia, è bello osservare come la Scuola porti il suo contributo fattivo alla soluzione di un problema di importanza vitale, nel presente momento. In clima fascista, la Scuola si considera come una fucina di anime e crede che nessun interesse nazionale è estraneo alla sua azione. Perciò anche in questa circostanza la Scuola è in prima linea. Le famiglie accolgano l'appello, che parte dall'Associazione Fascista della Scuola, e rispondano con generosa comprensione. I giovani studenti, che venerdì pomeriggio raggiungeranno i rispettivi Istituti recando, invece di libri, il ferro da offrire alla Patria, compiranno un gesto di alto valore simbolico, in nome dei supremi interessi nazionali.

Il Conte di Torino alla Reale Basilica di Superga

Ieri mattina S. A. R. il Conte di Torino, si è recato alle ore 10 ad ascoltare la Messa alla R. Basilica di Superga, celebrata dal Prefetto della Basilica mons. Bosia, con l'assistenza del parroco, in suffragio della Duchessa d'Aosta Maria Vittoria, madre del Conte di Torino, e di cui ricorreva l'anniversario della morte. Il Principe, sceso nelle cripte, ha deposto una corona sulla tomba dell'Augusta genitrice, e si è trattenuto in preghiera anche dinanzi alle altre tombe Sabaude.

Il Duca di Pistoia ha ispezionato reparti di truppa

S. A. R. il Duca di Pistoia, continuando le ispezioni ai reparti dipendenti, ha visitato i reparti delle grandi unità, alle sue dipendenze, tra il più vivo entusiasmo delle truppe e delle popolazioni che hanno tributato calorose accoglienze all'Augusto generale.

Le vie Zuretti e Pettinati

L'autorità superiore ha reso esecutiva la deliberazione podestarile dell'11 ottobre scorso con la quale — come abbiamo pubblicato — è stata approvata la designazione, col nome delle Medaglie d'oro ten. col. Gianfranco Zuretti e ten. col. Luigi Pettinati, di due vie recentemente tracciate nella regione di Millefonti.

Domenica si riaprono le sale da ballo

Un comunicato diramato da Roma annuncia che da domenica 12 corrente è ripristinato il permesso di ballo.

A Torino, dove le sale da ballo sono una sessantina, il provvedimento è accolto con viva soddisfazione perchè viene a togliere una crisi [illegible] una massa di lavoratori che comprende non solo gli orchestrali, e camerieri, ma addetto oltre numerose categorie come gli autori di musica leggera, gli incisori di musica, gli editori e gli artigiani che dal ballo e soprattutto dalla sua preparazione traevano utile, come i parrucchieri per signora, le sarte e i calzolai, che hanno risentito della chiusura delle sale da ballo e per i quali ora ritorna il lavoro.

Il 69.mo annuale della costituzione del Distretto

Il giorno 13 corrente il Distretto celebrerà con una solenne cerimonia il 69.o annuale della sua costituzione.

La festa di San Martino

L'orario dei negozi

L'Autorità Prefettizia ha disposto che gli esercizi commerciali (negozi, chioschi e banchi) fissi ed ambulanti della Città di Torino potranno rimanere aperti, in deroga al vigente orario sulle festività commerciali, nel pomeriggio della giornata di sabato, 11 corrente, seguendo l'orario dei giorni feriali. Al personale trattenuto in servizio verrà usato il trattamento previsto dai vigenti contratti collettivi di lavoro.

Divieto di transito in via S. Agostino

Dovendosi procedere a lavori di sistemazione dei cornicioni del palazzo della Curia Massima verso la via Sant'Agostino mediante l'impianto di carri a ponte, il transito dei veicoli nella predetta via, nel tratto fra le vie Corte d'Appello e San Domenico sarà sospeso dal 10 corrente mese al 10 dicembre prossimo. Nel posto verranno installate le targhe regolamentari indicanti tale divieto.

I LEGIONE CONTROAEREI

9.o Battaglione questa sera ore 21 in corso Dante 6.

STATO CIVILE

Vigliano Cellina ved. **Basilio**, a. 70, da Mombasilio, casalinga, v. Fogazzaro 22 — **Musso Giuseppe** fu Giovanni, a. 67, da Vercelli, autista, v. Don Bosco 55 — **Martin Giuseppe Francesco** fu Giovanni, a. 73, da Torino, negoziante, v. Cristalliera 3 — **De Alessi Roberto** di Giuseppe, a. 2, da Torino, c. Vitt. Eman. 58 — **Cappa Cesare** fu Domenico, a. 63, da Racconigi, orgeniante, v. Rumignano 22 — **Saccheito Giuseppe** fu Pietro, a. 73, da S. Damiano d'Asti, esercente, v. Acquila 23 — **Zucchelli Pietro** fu Domenico, a. 84, da Fontanetto Po, contadino, v. R. Parco 41 — **Coletto Moglia Angela** v. **Niccolello**, a. 85, da Cassolo T., casalinga, v. Lauretto 7a bis — **Gardiner Cesare** fu Giovanni, a. 36, da Torino, elettricista, v. della Brocca 5 — **Favre Santina** di Camillo, a. 54, da Vigliano, impiegata, v. Piave 9 — **Rolando Clotilde** v. **Castaldi**, a. 88, da Pieve di Teco, agiata, v. Castiglione 20 — **Cavallero Libera** m. **Coppa**, a. 71, da Cocconato Mont., casalinga, v. Casale 85 — **Varengo Giuseppe** fu Enrico, a. 83, da Calliano, contadino — **Cerrato Carlo** fu Luigi, a. 37, da Asti, commerciante — **Andriello Giovanni** fu Valentino, a. 40, da Bassano del Grappa, decoratore — **Gallo Emanuele** fu Lazzaro, a. 86, da Sale Lan., agente vigilanza — **Brosio Rosa** fu Giuseppe, a. 35, da Ala di Stura, cameriera — **Opalo Anna Maria** di Natale, m. 19, da Tortona — **Musso Paolo** di Giovanni, m. 16, da Torino — **Morello Ferdinando** di Leone, a. 4, da Torino — **Grande Vincenzo** fu Giovanni, a. 56, da Lecce, meccanico — **Baronelli Cesare** di Rodolfo, a. 39, da Cesano Maderno, falegname — **Grosso Carolina** m. **Cozzolino**, a. 45, da Castellinaldo d'Asti, casalinga — **Giorda Rosa** fu Stefano, a. 72, da Torino, magliarista — **Ercole Francesco** di Lodovico, a. 19, da Casale d'Alba, studente.

La donna immobile qual rupe al vento

Talvolta anche Cupido mette il naso in Pretura. E' il caso del nominato Marcello Sandrone di Angelo, imputato di molestie, ingiurie e minacce avverso la signora Caterina A. K., come lui abitante in via San Paolo. Il Sandrone ha passato cinquantasei primavere, ma, quando mai è troppo tardi per amare? Da dieci anni egli conosce la signora Caterina e da altrettanti sospira per lei. Stanco di languire, si volle provare a richiederla d'amore, e poichè la donna gli rispose come meritava, voltato l'amore in sdegno, il 24 maggio scorso, vicino alla chiesa di San Bernardino (scelse davvero un bel posto!), fermò la sua dolce nemica per darle dei titoloni e, dice la parte lesa, anche per minacciarla. Ma come già alle lusinghe, così ora alle ingiurie, la bella signora Caterina non cedette più che non ceda alla rabbia di borea un robustissimo cerro. Piuttosto, per togliersi di torno l'importuno, pensò di andare a denunciarlo al più vicino Commissariato di P. S. Il pretore Scarpelli, ascoltatane la graziosa difesa, ha condannato il romantico imputato, per le molestie e le ingiurie, a 800 lire di multa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (Stagione lirica autunnale) ore 21: «Don Pasquale» di G. Donizetti (2.a rappres.).
ALFIERI: Riviste Taranto-De Filippo: 21,15: «Finalmente un imbecille!».
VITT. EMANUELE: Riviste Fanfulla: ore 21: «30 giorni, ha novembre...».
ROSSINI: 21,15: «E' scappato un uomo da Collegno» di Corsari e Silvestri.
MAFFEI: Ca Riviste «Littoria» con Dante Maggio e Erma Chini: ore 17 e ore 21,30: «La colpa è della luna» rivista in 12 quadri di A. Polacci.
II MOSTRA PROVINCIALE del Sindacato Belle Arti (XXXVIII.a della Società Amici dell'Arte) Palazzo della Promotrice Belle Arti al Valentino: dalle 10 alle 12; dalle 14,30 alle 18,30.

Oggi al CHIARELLA

una interessante «ripresa»:

ACCADDE UNA NOTTE

interpreti *Clark Gable e Claudette Colbert.* Sulla scena successo della Comp. d'Arte varia «Miami».

Da oggi prezzi popolari:

Poltrone L. 5 - Gradinata e 1.a Galleria 3,50 - 2.a Galleria 2,50 - 3.a Galleria 1,50. Valido Dopolavoro.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vacanze d'amore» Ginger Rogers, Douglas Fairbanks jr.
AMBROSIO: «Il vendicatore» con Edward G. Robinson, B. O'Neil. Prima.
CORSO: «Il documento» di Mario Camerini, con Ruggeri, Falconi, Denis.
AUGUSTUS: «Il sogno di Butterfly».
Chiarella: «Accadde una notte» (Clark Gable, Colbert). In scena: C.a Miami.
BALBO: «Duca in vacanza». Ultime.
STATUTO: «Il cavaliere di S. Marco» con Maria Ferrari, Renato Cialente.
NAZIONALE: «Il tesoro dei tropici».
MAFFEI: «Quella certa età» e Rivista.
MASSIMO: «La voce del diavolo» con Ricardo Cortez, Sally Eilers.
ELISEO 2 film: Con l'aiuto della luna (Joe Brown) e «Viviamo stanotte».
COLOSSEO 2 film: «Papà Lebonnard» e «La Wally» (nuova edizione) L. 1.
TORINESE: «La parata dell'allegria».
C. ALBERTO: Cardinale Lambertini.
EXCELSIOR: ore 15 Scacco alla Regina.
PIEMONTE: «La Venere dell'oro».
BELCIO: «Piccolo e grande amore».
SOCIALE: «Messaggio» e cart. colori.
ITALIANO: Papà Lebonnard (Ruggeri).
V. VENETO: «Pel di carota» R. Baur.
VINZAGLIO: Ai vostri ordini, signora.
P. NUOVA: «La vedova» (dalle 10).
PRINCIPE: Sangue d'artista (Eggerth).
SAVOIA: «Ragazze sole» D. Darrieux.
REX: «Cavalleria rusticana». Ultime.

Oggi all'AMBROSIO

il Consorzio EIA presenta il superfilm «Columbia»:

IL VENDICATORE

con

EDWARD G. ROBINSON

Barbara O' Neil, Wendy Barrie

«Fuori classe» americano 1940, questo film appassionante ed emozionante, vario e sorprendente, divertente e movimentatissimo, costituisce la più eccezionale interpretazione di

EDWARD G. ROBINSON

La città è in preda al panico per le imprese di una banda di *gangsters* che minaccia e colpisce senza pietà! Che fa la Polizia? Che fa il Governatore? *Edward G. Robinson* insorge: nulla e nessuno lo spaventa e l'arresta! Egli vince! Come?... Perchè?

IL VENDICATORE

è il più eccezionale film americano dell'annata!

Domani al CORSO

un *giallo-rosa* di esclusività *Enic:*

UNA MOGLIE IN PERICOLO

con *Maria Glory, C. Lombardi, Laura Solari, Antonio Centa.*
Oggi ultime a grande richiesta de «*Il documento*»

Oggi al Cine BALBO

ultime repliche del comicissimo «*Duca in vacanza*». - Domani:

ULTIMA GIOVINEZZA

Capolavoro di drammatica potenza, nella magistrale interpretazione di due autentici assi dello schermo: *Raimu e Jacqueline Delubac.*

AUGUSTUS: Sogno di Butterfly
con *Maria Cebotari, F. Giachetti.*

TORINESE: La parata dell'allegria
col 3 più grandi mondiali comici.

NAZIONALE: Il tesoro dei tropici
il più grande film del giorno

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

8 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	35
Matrimoni trascritti	—

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 9 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 266

— Come, tu abbracci la cameriera il primo giorno che è qui?
— Naturalmente! Chi mi dice che resterà in casa almeno due giorni?

— La mia commedia è incominciata da dieci minuti, fammi il piacere di entrare piano, piano.
— Come, dormono già?

— Sono preoccupatissimo.
— Di che cosa?
— Non lo so: ed è appunto questo che mi preoccupa!

La Francia riconferma i proprî scopi di guerra

Ipotesi sui moventi che avrebbero indotto Olanda e Belgio alla proposta di pace

Parigi, 8 novembre.

Il telegramma dei Sovrani dell'Olanda e del Belgio, che propone alle Potenze belligeranti una mediazione intesa ad impedire lo irreparabile ed offre ai Paesi in conflitto un terreno materiale di incontro ed una procedura pratica di discussione, è giunto all'Eliseo alle 20,30 di ieri ed è stato esaminato soltanto stamane dal Presidente della Repubblica e dai suoi consiglieri.

Ai giornali, l'annuncio dell'iniziativa è stato diramato ieri stesso verso le 23, dopo cioè che il Commissariato alle Informazioni aveva dato il permesso alle Agenzie di diffondere il testo dei telegrammi da Bruxelles già sul loro tavoli. La notizia della improvvisa decisione dei due Sovrani è dunque arrivata a Parigi già «frenata».

Il massimo giornale repubblicano, che doveva avere un vago sentore di quello che si preparava al di là della frontiera, usciva ieri sera martedì con un articolo commemorativo sul borgomastro Max, al posto del consueto bollettino editoriale sulla politica estera. Ai corrispondenti della stampa straniera che chiedevano di essere edotti telefonicamente del testo e del tono dell'abituale commento che le due grandi agenzie avrebbero pubblicato sull'avvenimento del giorno, le due grandi agenzie rispondevano col «sorriso nella voce» che non vi sarebbe stato nessun commento.

Stamane i grossi cannoni del giornalismo industriale, sparavano articoli violenti contro l'«inopportuna» iniziativa belgo-olandese che bollavano di infamia qualificandola di «nuova offensiva di pace hitleriana». Ma stasera la stampa responsabile e più vicina al Quai d'Orsay si mostra più reticente e rivela quell'imbarazzo a cui accennavamo già ieri quando parlavamo della difficoltà per la propaganda ufficiosa, di giustificare un rifiuto puro e semplice ad una iniziativa che non è neppure una vera e propria mediazione ma semplicemente un invito a prendere contatto.

«Tutti i soggetti di conversazione vi sono aperti, salvo quello che vi sta più a cuore». Con queste parole piene di malizia un alto funzionario del «Quai» riceveva oggi i giornalisti francesi e stranieri convocati al ministero degli esteri per una presa di contatto. Riserbo doveroso, spiegava il personaggio ufficiale, mentre il Governo e il Capo dello Stato deliberavano sulle proposte ricevute. E le domande di alcuni colleghi sono cadute nel vuoto. Ma poichè il personaggio aggiungeva, forse per non lasciare gli interlocutori senza un contentino, che una prima reazione dell'opinione pubblica francese poteva trovarsi nei giornali parigini, uno dei presenti ha menzionato, avendo l'aria di suggerire una citazione atta a concretare meglio il pensiero del funzionario francese, l'articolo assai violento del direttore del *Petit Parisien*, Elie Bois, contro il nuovo tentativo di «pace tedesca». La parola era stata appena pronunciata dal giornalista, che il rappresentante del Quai d'Orsay si è affrettato a togliere al signor Bois ogni qualità di interprete esclusivo del pensiero francese.

La prudenza con cui viene accolta l'iniziativa delle capitali fiamminghe si allea del resto ad un aperto scetticismo circa i risultati che essa potrebbe avere. Al malumore dei giornali del mattino che per poco non accusavano i due Sovrani di intromettersi negli affari altrui senza essere invitati, succede un atteggiamento di riserbo e di attesa, nonchè di diffidenza circa l'utilità pratica dell'azione che suggeriscono Bruxelles e Amsterdam.

Il *Temps* non volendo prendere di petto l'ostacolo nè associarsi alle intemperanze dei giornali della mattina sul solito tema della pace germanica, preferisce soffermarsi sulla cronaca dell'iniziativa belgo-olandese, rilevarne i caratteri impensati, metterne in luce le difficoltà. Quasi tutti i commentatori avevano ricamato sul facile argomento della «manovra» ispirata dalla Germania; e più che di manovra parlavano addirittura di minaccia, di intimazione tedesca all'Olanda ed al Belgio.

Il *Temps* apprezza «l'iniziativa presa dai Capi dei due Stati che praticano onestamente una politica scrupolosa di indipendenza e di neutralità, iniziativa ispirata a sentimenti lodevoli e di grande valore morale»: ma dubita che «questa offerta possa dare i risultati desiderati, poichè i due Sovrani chiedono di fare la pace su basi ragionevoli e sicure ed in condizioni di equità». Il giornale aggiunge infatti — anticipando sulle condizioni in cui si aprirebbe una eventuale trattativa — che «è inconcepibile una pace che parta dal fatto compiuto dell'annientamento della Polonia» e che «nessuno può pensare che un negoziato sancisca ufficialmente le violenze molteplici del diritto la cui responsabilità incombe alla Germania hitleriana».

Il giornale giustifica queste sue anticipazioni pessimistiche rilevando che nessun fatto nuovo da parte tedesca permette di supporre che il Governo del Reich abbia la minima intenzione di riparare i danni cagionati in Europa dalla politica hitleriana, che voglia rinunciare ai suoi metodi di forza, che concepisca una soluzione del conflitto, altrimenti che come una tregua tra due aggressioni».

Domandandosi poi per quali ragioni abbiano potuto ispirare il gesto dell'Olanda e del Belgio «quando tutte le offensive di pace di Hitler erano fallite, e mentre Mussolini si astiene dall'assumere una posizione di arbitro», il giornale ufficioso torna a parlare del vivo timore che nutrirebbero i Paesi vicini alla Germania di un attacco tedesco inteso a risolvere la guerra strategicamente. Ed il giornale conclude che gli scopi di guerra definiti già sono immutabili; «se le ragioni che hanno determinato l'iniziativa belgo-olandese sono rispettabili, c'è da rimanere tuttora scettici riguardo ai suoi effetti utili».

Dobbiamo dunque credere, riassumendo queste impressioni parigine, che la risposta francese non sarà di rifiuto puro e semplice, ma che saranno formulate le solite condizioni già tante volte mosse avanti: garanzie assolute di stabilità della politica europea nel futuro, misure a favore degli Stati ultimamente assorbiti dalla Germania.

Riccardo Forte

Dichiarazioni di Churchill
sull'amara *lezione* di Scapa Flow
La misteriosa distruzione di un sottomarino britannico

Londra, 8 novembre.

Alla Camera dei Comuni, il ministro della Marina, signor Winston Churchill ha fatto la preannunziata dichiarazione sull'affondamento della corazzata *Royal Oak* nella base di Scapa Flow e sull'andamento della guerra navale.

Era tale il senso di sicurezza dato dalle difese della base di Scapa Flow, ha detto il Ministro, che quando esplose il primo siluro che colpì la *Royal Oak* gli ufficiali di bordo addetti alla vigilanza ritennero impossibile che si trattasse di un siluro. Credettero invece che fosse stata lanciata una bomba da un aeroplano ed ordinarono all'equipaggio di prendere posto nei rifugi corazzati donde poi non fecero in tempo ad uscire. L'ammiraglio e il comandante discutevano intanto l'ipotesi alternativa che fosse avvenuta una esplosione nell'interno dello scafo quando fu lanciata la seconda scarica di siluri. L'ammiragliato, ha affermato il signor Churchill, è risoluto a far tesoro dell'amara lezione inflittaci a Scapa Flow: d'ora in poi non ci riterremo mai al sicuro e tutte le giunture della nostra armatura difensiva verranno messe alla prova e rafforzate con tutte le risorse e l'abilità di cui potremo disporre.

Passando poi a parlare dell'andamento generale della guerra sul mare, Churchill ha affermato che a tutt'oggi la Germania ha perduto da due a quattro sottomarini per ogni settimana di guerra. Finora le forze della marina britannica hanno subito perdite assai più gravi di quelle sofferte dall'esercito e dall'aviazione. Le perdite sono state sempre annunciate ed ho solo da aggiungervi, ha continuato il ministro, quella del sottomarino *Oxley* che fu distrutto da una esplosione accidentale in circostanze tali che non è consigliabile darne pubblica notizia. Il fatto è che, finora, soltanto sul mare la guerra è stata combattuta in pieno ma, ad onta delle perdite, posso ripetere oggi quanto già dissi altra volta in Parlamento, e cioè che stiamo acquistando una superiorità assoluta di fronte agli attacchi dei sottomarini tedeschi. Nel secondo mese di guerra il tonnellaggio mercantile britannico distrutto dai sottomarini avversari sommò a 72.000 tonnellate, ossia a meno della metà in confronto del mese precedente. Dall'altro canto abbiamo, nello stesso periodo, catturato 52.000 tonnellate di naviglio nemico ed inoltre abbiamo acquistato all'estero vapori per 72.000 tonnellate ed abbiamo messo in armamento 57.000 tonnellate di piroscafi di nuova costruzione, cosicchè, tutto sommato, possediamo alla fine del secondo mese di guerra 64.000 tonnellate di più. Però, la Germania continua a costruire sottomarini e in gennaio ne avrà circa un centinaio, meno quelli che nel frattempo avremo distrutti. Abbiamo dunque una lunga, indefessa lotta da sostenere, ma ci stiamo preparando con mezzi adeguati. Già fin d'ora il numero delle navi destinate alla caccia dei sottomarini tedeschi è al triplo di quanto era all'apertura delle ostilità.

Il signor Churchill dopo aver affermato che un grosso piroscafo tedesco è stato catturato proprio dalla nave porta aeroplani *Ark Royal*, quella stessa che i tedeschi affermano di aver messo fuori combattimento, ha aggiunto che ad onta delle contromisure inglesi vi è da aspettarsi altre perdite anche gravi, ma non mai tali da paralizzare il movimento generale dei traffici marittimi.

Il Ministro ha confermato che almeno una e forse due delle corazzate tascabili della Germania navigano da un mese e mezzo in qua nell'Atlantico settentrionale ed ha dichiarato che la piccola quantità dei danni recati finora da queste navi ai piroscafi inglesi è rassicurante. Nel complesso le perdite globali sofferte dalla marina mercantile inglese nelle prime otto settimane di guerra sono ancora a meno di un terzo dell'uno per cento del tonnellaggio navigante. Tra piroscafi inglesi e piroscafi neutrali sono state sbarcate oltre dieci milioni di tonnellate di carichi nei porti inglesi con una perdita complessiva di meno di 250 mila tonnellate. E sempre nello stesso periodo di tempo più di 400 mila tonnellate di carichi destinati alla Germania sono state catturate cosicchè — ha concluso Churchill — il bilancio si chiude per ora a nostro favore.

Analoga dichiarazione ha fatto alla Camera Alta il Ministro Lord Chatfield.

I colloqui di Spaak

Bruxelles, 8 novembre.

Il ministro Spaak ha ricevuto in serata i ministri di Danimarca, d'Olanda e di Polonia.

Non è stato rivelato il tenore del colloquio.

Dichiarazioni di Goering
sull'amicizia germano-sovietica

Riga, 8 novembre.

Il corrispondente berlinese del giornale governativo *Rits* riferisce le seguenti parole dette da Goering ai giornalisti danesi americani e lettoni durante il ricevimento svoltosi all'ambasciata della U.R.S.S. a Berlino in occasione dell'anniversario della Rivoluzione russa: «Chi avesse profetizzato nel 1933 l'attuale amicizia germano-sovietica sarebbe stato creduto pazzo. Oggi la situazione è mutata e la mia presenza qui è molto più eloquente di quanto le parole possano esprimere».

Ottimismo confermato
per le trattative russo-finniche

Ginevra, 8 novembre.

Secondo un'informazione particolare da Stoccolma delle «Basler Nachrichten», sia ad Helsinki che negli Stati scandinavi si giudica ora con molto maggior ottimismo il corso delle trattative fra la Russia e la Finlandia. Le nuove proposte finlandesi, telegrafate alla delegazione che si trova a Mosca, mantengono il rifiuto di una base navale russa all'ingresso del golfo di Finlandia ma vanno incontro al Governo di Mosca in molti altri punti importanti.

Perciò si crede che i russi finiranno per accettare relativamente presto un accordo sulle nuove basi. L'informazione aggiunge che d'altra parte la politica di Mosca sarebbe divenuta più arrendevole nel Nord-est dell'Europa perchè tenderebbe invece a spingere la sua azione a fondo nel Sud-est. Il fatto che nei discorsi pronunciati per le feste della Rivoluzione non si sia parlato della Finlandia bensì si sia posto l'accento sugli interessi sovietici nel Mar Nero, viene considerato come l'indizio di una nuova situazione. Anche l'atteggiamento di resistenza dell'Italia di fronte alle mire russe nel Sud-est indurrebbe Mosca, stando all'opinione dei circoli politici nordici, a concentrare i suoi sforzi in tale direzione.

Il convegno a Copenaghen
degli Stati di Oslo

Copenaghen, 8 novembre.

Il ministero degli Esteri comunica la seguente nota: «Il 6 e l'8 novembre si è svolta al Ministero degli Esteri a Copenaghen sotto la presidenza di Georges Cohn, capo sezione di questo ministero, una serie di sedute alle quali hanno preso parte per il Belgio il ministro a Copenaghen Leon Nemry, per la Finlandia il senatore Kastren, per l'Olanda il ministro a Copenaghen Rhuyssen de Kattendyk, per la Norvegia il professor Casberg, per la Svezia il professore universitario Unden, per la Svizzera il ministro di questo paese in Scandinavia Denichert. I problemi trattati in queste diverse riunioni entrano nel campo della neutralità e hanno un comune interesse per i paesi rappresentati».

Negli ambienti ufficiali viene smentita la notizia da fonte inglese, secondo cui la riunione degli esperti degli Stati del Gruppo di Oslo, avrebbe trattato di problemi economici, essendo stata detta riunione dedicata a sole questioni di diritto internazionale.

Conversazioni imminenti
fra Tokio e Mosca

Tokio, 8 novembre.

Lo «Yomiuri» afferma che il Ministro degli Esteri ha deciso di aprire conversazioni con la Russia a Tokio ed a Mosca simultaneamente.

Il «Kokumin» in un articolo di intonazione piuttosto unilaterale, scrive a proposito dell'offerta di mediazione belga-olandese e il ritorno della pace in Europa converrebbe poco al Giappone in questo momento perchè lascierebbe aperti i suoi conti con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti. Il giornale aggiunge che la Russia oggi stende la mano al Giappone il quale esita a stringerla a causa delle note profonde divergenze ideologiche ma, conclude il «Kokumin», ma bisogna spingere all'estremo gli scrupoli ideologici se, insistendovi il Giappone, corre pericolo di trovarsi quanto prima ridotto all'isolamento.

La stampa si occupa largamente della costituzione del nuovo governo della Cina centrale con Wang King Wei alla presidenza. Si può dire che questo sia l'argomento del giorno. Il *Hochi* ritiene che il riconoscimento del nuovo governo da parte della Russia sarà condizionato ad un eventuale intesa col Giappone circa la sovietizzazione della Cina nord-occidentale. Secondo il giornale, il governo di Mosca ha già impartito istruzioni al partito e all'esercito comunista cinese nel senso sopra indicato. Parlando del concentramento di due divisioni sovietiche presso Lanchow, capitale della provincia di Kansu, il giornale scrive di ritenere che il regime sovietico verrà instaurato a Lanchow con Mao Tsetung presidente e il generale Chu Te comandante in capo.

Giornali italiani
riammessi in Svizzera

Berna, 8 novembre.

Da vario tempo era proibito l'ingresso in Svizzera della *Provincia di Como* e della *Cronaca Prealpina*. Il Governo elvetico ha ora abrogato la proibizione. Qui si ritiene che il passo del Governo federale abbia creato il presupposto per ulteriore miglioramento delle relazioni giornalistiche fra i due paesi. Vi sono infatti dei giornali svizzeri tuttora proibiti in Italia.

Migliaia di rimpatriandi
viaggiano verso la Germania

Berna, 8 novembre.

Il «D. N. B.» annuncia la partenza dalla Lettonia del vapore «General Steuben» con 2000 rimpatriati di origine germanica e quella del vapore «Potsdam» con 2200 rimpatriati da Gdynia. Lo stesso «D. N. B.» aggiunge che altre navi tedesche hanno lasciato in questi giorni i porti di Elbau e Wendau con rimpatriati di origine tedesca.

La tessere sui generi di prima necessità in Inghilterra. A sinistra: la tessera dello zucchero per i bambini. A destra, la tessera della carne per adulti.

La guerra nei cieli

Il rapporto ufficiale francese sulla battaglia di lunedì

Parigi, 8 novembre.

Da ventiquattr'ore un'attività assai più marcata si è manifestata su tutto il fronte. I tedeschi, le cui pattuglie, ricognizioni e imboscate erano state in questi ultimi giorni numerose, hanno moltiplicato ieri queste manifestazioni allo scopo evidente di informarsi, di conoscere esattamente le posizioni francesi di difesa e di sapere quali sono le truppe che ne assicurano la guardia. Tre colpi di mano di una certa importanza sono da segnalare. Si tratta dell'attacco contro tre avamposti francesi, l'uno immediatamente a est della Mosella, l'altro a 20 chilometri a est dello stesso fiume, e il terzo subito a est del saliente di Ohrenthal. Ognuno di questi attacchi è stato sferrato con molto vigore e insistenza da effettivi della forza di una compagnia circa. Le due ultime operazioni sono state precedute da una violenta preparazione di artiglieria durata circa mezz'ora, nel corso della quale il nemico ha operato un certo numero di tiri di distruzione e di interdizione. Gli avamposti francesi — così ci si informa — hanno risposto vigorosamente agli attacchi del nemico e con l'aiuto della loro compagnia di appoggio hanno ricacciato l'avversario sulle sue posizioni di partenza. Durante queste piccole operazioni i tedeschi non sono riusciti a fare prigionieri ma hanno subito perdite abbastanza severe in proporzione agli effettivi che erano stati impegnati.

Questo risveglio di attività è da considerare come l'indizio di una preparazione di operazioni in grande stile? E' possibile, poichè i francesi, avendo risposto all'azione dell'avversario con l'invio di un certo numero di pattuglie, queste hanno potuto constatare che le prime linee nemiche hanno ricevuto importanti rinforzi. Altre truppe tedesche hanno rinforzato poi quelle la cui presenza era stata già da giorni segnalata in prossimità della frontiera germano-olandese.

Le informazioni qui pervenute confermano l'importanza di questi concentramenti e credono di segnalare, tra l'altro, la presenza di divisioni blindate. Queste importanti misure militari sarebbero destinate a intimidire i governi dell'Aja e di Bruxelles per indurli a partecipare attivamente all'offensiva di pace tedesca o rappresentano realmente i preparativi di un brusco attacco diretto contro l'Olanda e il Belgio? Impossibile, per il momento, rispondere a queste domande.

«Se i tedeschi violassero la neutralità del Belgio dal Nord come nel 1914, per attaccarci — dice oggi una nota dell'*Havas* — urterebbero sulla nostra frontiera contro una linea di fortificazioni forte quasi quanto la linea Maginot. Dalla proclamazione della nuova neutralità del Belgio da parte di Re Leopoldo nel 1936 che rendeva caduchi gli accordi degli Stati Maggiori francese e belga precedenti la difesa congiunta dei due alleati, da allora alla frontiera franco-belga i francesi si sono adoprati per porre in stato di difesa i dipartimenti settentrionali e di impedire una nuova invasione dell'esercito tedesco sul territorio per la via tradizionale. Se è mancato effettivamente il tempo necessario per costruire in soli tre anni una linea di fortificazioni paragonabili a quelle della linea Maginot, cioè di una linea comportante grosse opere fortificate con profonde casematte, si è potuto ugualmente procedere a una serie di installazioni difensive da campo e semipermanenti che danno all'alto comando ogni tranquillità».

A proposito della battaglia aerea di lunedì nella quale, stando al bollettino del Comando Supremo, i tedeschi avrebbero avuto ben sette apparecchi abbattuti sul suolo francese mentre neppure una perdita subirono i «cacciatori» nazionali, si hanno ampi particolari in un rapporto del generale Vuillemin, capo dell'aviazione francese, presentato al Ministero della guerra. Il rapporto dice: «Degli aeroplani tedeschi abbattuti, sette precipitarono sul territorio francese e due nella Sarre oltre le nostre linee. Quattro piloti vennero trovati morti, uno fu raccolto ferito e gli altri due, illesi, furono fatti prigionieri. Il combattimento si svolse così: Verso le 15 un gruppo di aeroplani da caccia «Curtiss», appartenenti al centro della Lorena, faceva un volo di protezione in pattuglie di tre. Dirigendosi verso le linee il gruppo avvistava tre pattuglie triple di aeroplani da caccia tedeschi «Messerschmidt», cioè ventisette apparecchi, e poco dopo impegnava con essi il combattimento. La mischia si trasformava in breve in violenti attacchi individuali su una estensione di circa 120 chilometri.

«Questa prima fase — continua il rapporto — terminava sul fronte compreso fra Forbach e Sarreguemines, dove i sette «Messerschmidt» precipitavano. Poco dopo, due piloti da caccia francesi, che già avevano partecipato allo scontro, si trovavano di fronte a sette altri «Messerschmidt» e li attaccavano inseguendoli fino sulla Sarre, fra Treviri e Sarrelouis. Tutti gli aeroplani francesi rientrarono alle loro basi. Solo uno di essi rientrò molto più tardi poichè aveva dovuto fare un atterraggio in aperta campagna a causa della mancanza di benzina. Quattro dei nostri «Curtiss» furono colpiti, ma senza gravità, dai proiettili nemici».

Il comunicato tedesco

Berlino, 8 novembre.

Il Comando Supremo comunica:

«Sul fronte occidentale, attività un po' più intensa di artiglieria e di ricognizione in qualche punto.

«Nel corso di combattimenti aerei sul territorio tedesco, un aeroplano francese è stato abbattuto ieri presso le Bocche della Wupper e tre altri aeroplani nemici sono stati abbattuti presso Saarlauten.

«Nei primi sette giorni del mese di novembre, nove apparecchi nemici sono stati abbattuti dalla D.C.A. tedesca. Le perdite tedesche nel medesimo periodo sono: due apparecchi abbattuti, tre altri mancanti all'appello».

I comunicati francesi

Parigi, 8 novembre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

«Recrudescenza della attività degli elementi di contatto. Azioni locali delle artiglierie».

Quello della sera dice:

«Attività normale sulla linea del fronte».

I capi militari francesi
a colloquio con Daladier

Parigi, 8 novembre.

Il Presidente del Consiglio Daladier ha avuto un lungo colloquio col capo dello Stato Maggiore Generale, gen. Gamelin e col comandante delle Armate al fronte, gen. Georges, convocati appositamente a Parigi.

Aviatore inglese che atterra
nel Lussemburgo

Bruxelles, 8 novembre.

L'*Agenzia Telegrafica Belga* comunica che un aviatore inglese ha atterrato questa mattina sul campo d'aviazione della città di Esch-sur-Alzette. Il pilota, che credeva di trovarsi in territorio francese, è stato internato e l'apparecchio confiscato.

Aeroplano civile britannico
cannoneggiato dai giapponesi

Hong Kong, 8 novembre.

Secondo una notizia diramata dall'Agenzia Reuter, l'idrovolante dell'Imperial Airways Dardanus è stato fatto atterrare dal fuoco di cannoni antiaerei sull'isola di Wei-Chau, al largo di Pakhoi, occupata dai giapponesi. A bordo dell'apparecchio erano due piloti e tre passeggeri. Non si sa se vi siano state vittime.

Il ministro d'Italia a Sofia
a colloquio con Kiosseivanov

Sofia, 8 novembre.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Kiosseivanof ha ricevuto il R. Ministro d'Italia col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Collisione fra aerei romeni
Un capitano pilota deceduto

Bucarest, 8 novembre.

Durante un volo di allenamento una collisione è avvenuta fra due apparecchi da caccia appartenenti alle squadriglie dell'aeroporto militare di Bucarest. Dei due piloti, un capitano è deceduto e un sergente è rimasto ferito gravemente.

Bomba all'Avana
contro un ufficio tedesco

L'Avana, 8 novembre.

Si apprende che una bomba è esplosa nel centro dell'Avana davanti agli uffici della «Hamburg-America Line». Non si segnalano vittime.

Agitazione in America contro la cessione delle navi

La bandiera svizzera sui mari?

Washington, 8 novembre.

La Commissione Federale per la Marina mercantile sta preparando un rapporto pel Presidente Roosevelt sul proposto trasferimento nel Registro navale panamenio di otto grandi piroscafi misti della Compagnia *United States Lines* affinchè questi possano essere adibiti al traffico coi paesi belligeranti nonostante il divieto della nuova legge sulla neutralità.

Intanto l'agitazione contro tale trasferimento si va generalizzando e intensificando. Diecimila marittimi organizzati minacciano di effettuare una marcia su Washington in segno di protesta se il trasferimento sarà autorizzato, perchè esso getterà sul lastrico molti marinai di varie categorie. Johnson Franklin, presidente dell'*United States Lines* ha pubblicamente dichiarato che a suo avviso la proposta di trasferimento non viola affatto la legge di neutralità; ha illustrato l'urgenza di conservare all'armamento americano quei traffici che esso era riuscito ad assicurarsi sulle rotte Nord-atlantiche ricorrendo alla registrazione panamenia dei piroscafi, salvo a reiscriverli nei registri degli Stati Uniti se la Commissione lo riterrà opportuno in un secondo momento. Ha specificato che il Governo degli Stati Uniti non sarà tenuto in alcun caso responsabile di danni ai piroscafi mentre navigheranno battendo bandiera del Panama.

Quanto al memoriale per Roosevelt di cui è detto sopra, si sa che la Commissione federale si è preoccupata di due problemi: 1) gli effetti del trasferimento sulla difesa nazionale; 2) la possibilità che Governi stranieri possano tentare di acquistare i piroscafi in oggetto od altri. Sul primo fa osservare che i piroscafi sono troppo vecchi per poter essere di qualsiasi utilità per la difesa nazionale. Circa il secondo punto, assicura che la Commissione respingerà qualsiasi tentativo straniero di acquistare navi mercantili americane.

Giunge notizia da Filadelfia che in quel porto si è vista per la prima volta sventolare la bandiera svizzera su due navi mercantili. Si tratta, a quanto sembra, di due navi greche i capitani delle quali hanno dichiarato che esse erano state acquistate dal Governo svizzero. Le due navi — una delle quali è diretta a Genova e l'altra a Marsiglia — sono cariche di grano, di avena, di zucchero e di rottami di ferro.

Navi catturate
Una svedese nel Baltico, una finlandese nel golfo di Botnia e una tedesca nell'Atlantico

Stoccolma, 8 novembre.

Il vapore svedese *Rita* di 3000 tonnellate, trasportante un carico di cellulosa, è stato catturato da una nave da guerra tedesca al largo di Falsterboe, nel Baltico.

Londra, 8 novembre.

La nave tedesca *Uhenfels* è stata catturata dalla flotta inglese lungo le coste africane e condotta a Freetown, nella Sierra Leone.

Helsinki, 8 novembre.

Si apprende che il piroscafo finlandese *Olivo* è stato catturato nel golfo di Bothnia. Dal faro delle isole Aaland è stato osservato che l'*Olavo* portava la bandiera tedesca all'albero di maestra, cosicchè è presumibile che avesse a bordo un equipaggio tedesco. Il vapore portava un carico di cellulosa ed era diretto in Inghilterra.

Convogli di navi francesi
lungo le coste africane

Tangeri, 8 novembre.

Le autorità francesi e britanniche, allo scopo di proteggere il traffico tra l'Atlantico e il Mediterraneo contro gli attacchi dei sommergibili, hanno deciso di sospendere la navigazione isolata delle navi dei rispettivi paesi che dovranno, d'ora in avanti, navigare in convogli scortati. Il primo convoglio, composto di numerose navi mercantili francesi, accompagnate da un certo numero di siluranti ha varcato oggi lo stretto proveniente da Gibilterra ove si era formato, ed ha proseguito alla volta delle colonie francesi dell'Atlantico. (Stefani).

40 navi affondate
durante il mese di ottobre

Roma, 8 novembre.

L'Agenzia del Mare pubblica l'elenco delle navi mercantili perdute per cause di guerra dalle Nazioni belligeranti e neutre, nel corso del mese dell'ottobre passato.

Nel mese di settembre le navi affondate furono 41, per complessive tonn. 189.716; nel mese di ottobre, sono state 40, per tonn. 175.816, così suddivise per nazionalità.

Inghilterra. — Loch Avon (passeggeri) tonnellate 9205; Sweaton (da carico) tonn. 3677; Heronspool (da passeggeri) tonn. 5202; Glenfary (id.) tonn. 6760; Yorkshire (id.) tonn. 10.183; City of Mandalay (da carico) tonn. 7089; Cairmana (id.) tonn. 4670; Orezon (id.) tonn. 2790; Clan Chisholm (id.) tonn. 7280; Tasfa (id.) tonn. 3130; Brandem (id.) tonn. 1504; Sea Ventura (id.) tonn. 1375; White Mantle (id.) tonn. 1610; Ledhuri (id.) tonn. 352a, Merin Ridg (id.) tonn. 2474; Bronte (id.) tonn. 5317; Couinlore (id.) tonn. 1875.

Francia. — Mignet (cisterna) tonn. 13.000; Bretagne (passeggeri) tonn. 10.109; Lusiana (id.) tonn. 6063.

Germania. — Eminy Friedrich (cisterna) tonnellate 8250.

Svezia. — Gustavo Adolfo (da carico) tonn. 1450; Gun (id.) tonnellate 1198; Nyland (id.) tonn. 2320; Allania (id.) tonn. 2420; Vistula (id.) tonn. 2071.

Norvegia. — Greskolm (da carico) tonn. 3526; Deodaka (cisterna) tonn. 1060; Takstas (da carico) tonn. 1830; Laurens Whausen (id.) tonn. 2100; Stonegat (id.) tonn. 2305; Holgh (id.) tonnellate 4914.

Finlandia. — Baltic (veliero) tonn. 1080; Indra (da carico) tonnellate 2071.

Grecia. — Diamantis (da carico) tonn. 4990; Hadjipateras (id.) tonn. 4654.

Olanda. — Binnekijk (da passeggeri) tonn. 6300.

Belgio. — Suzon (da carico) tonn. 1564.

Romania. — Oltenia (cisterna) tonn. 9000.

Estonia. — Leola (da carico) tonnellate 2320.

Formidabile esplosione
in una raffineria di petrolio
Una diecina di morti accertati; ma si teme che le vittime raggiungano la cinquantina

Bucarest, 8 novembre.

Stamane a Relcajen nei pressi di Ploesti, la città del petrolio, si è avuta improvvisamente una terribile esplosione che ha causato danni ingentissimi nonchè vittime.

L'esplosione è avvenuta negli apparecchi di riscaldamento delle installazioni della raffineria di petrolio della società romeno-americana ed i congegni esplosi hanno prodotto lo scoppio di tutti i serbatoi di petrolio e di benzina e di un intero treno di 50 vagoni carico di benzina, già pronto per il trasporto. Quasi tutte le installazioni della società romeno-americana sono andate distrutte ed anche le officine del gas e dell'elettricità della zona sono saltate in aria. Subito dopo è scoppiato un incendio che dura tuttora.

Fino a questo momento è stata accertata la morte di dieci operai, mentre un'altra diecina di persone sono state raccolte fra le macerie gravemente ferite. Si teme che le vittime ascendano però ad una cinquantina. Si calcola che il totale dei danni oltrepassi i 500 milioni di ley.

Il Voivoda Principe Michele
festeggiato pel suo compleanno

Bucarest, 8 novembre.

L'onomastico dell'erede al trono principe Michele gran Voivoda di Alba Iulia è stato quest'oggi solennemente festeggiato in tutta la Romania ove l'augusto principe che in questi ultimi tempi ha compiuto diciotto anni è assai popolare e benvoluto. Malgrado le gravi preoccupazioni inerenti all'ora che volge e ai difficili problemi di ordine internazionale che qui come altrove fanno sentire il loro peso, tutta la nazione ha voluto per un giorno dimenticare le incertezze del domani per dar libero sfogo alla propria esultanza e rendere affettuoso omaggio all'augusto rampollo che per la sua giovinezza e per la sua baldanza riassume in sè tutte le aspirazioni e le speranze di questa nobile nazione.

Il Maresciallo De Bono
nell'Albania meridionale

Valona, 8 novembre.

Proseguendo il suo viaggio nelle provincie meridionali, il Maresciallo De Bono, accompagnato dal comandante superiore delle truppe e dal seguito, ha passato al varco di Kakavia, ove ha reso omaggio alla stele che ricorda il sacrificio del generale Tellini, ed è poi giunto a Porto Edda accolto dalla popolazione con manifestazioni di fervido attaccamento al Re e Imperatore e al Duce.

Dopo aver pernottato a Porto Edda, il Maresciallo è partito per Valona a bordo dell'esploratore *Riboty*. Allo sbarco è stato ricevuto dalle autorità politiche e militari ed entusiasticamente salutato dalla popolazione che acclamava al Re e Imperatore e al Duce. Il Maresciallo si è recato al cimitero militare, ove riposano i soldati italiani caduti durante la grande guerra, ed ha poi ispezionato gli alloggiamenti delle truppe.

L'inizio delle discussioni
per il contratto di lavoro del personale di volo transoceanico

Roma, 8 novembre.

In vista dell'imminente inaugurazione del servizio transoceanico, tra la Federazione nazionale fascista esercenti imprese trasporti aerei e la Federazione nazionale fascista della gente dell'aria si sono iniziate le discussioni per il contratto collettivo di lavoro per il personale di volo addetto alle linee aeree transcontinentali.

A questo contratto seguirà immediatamente la conclusione del contratto collettivo per il personale di scalo e delle officine.

L'arrivo a Roma del presidente
della Esposizione universale

Roma, 8 novembre.

Di ritorno da un viaggio attraverso i Paesi dell'Europa occidentale, il signor Grover Whaleen, presidente dell'Esposizione universale, è giunto ieri sera a Roma. L'illustre ospite, che ha preso alloggio in un grande albergo del centro, si tratterrà ancora alcuni giorni nell'Urbe prima di partire per l'America.

DA ALESSANDRIA

Derubato di milleduecento lire e del soprabito è stato, in Largo Catania, il commerciante quarantadienne Franco Cavallero, da due sconosciuti.

Comico-tragica avventura
d'un vecchio signore paralitico
appassionatissimo della pesca

Milano, 8 novembre.

Un vecchio paralitico benestante, obbligato in letto da oltre un anno, era addolorato soprattutto per non potersi più dedicare alla pesca, sua passione, e se ne doleva coi nipoti. Costoro affittarono per il vecchietto una villetta nel quartiere Monterosa, nelle cui vicinanze scorre l'Olona. In vista della cospicua eredità, essi acconciarono per lo zio una camera che, anzichè sull'Olona, dava soltanto sulla vasca di un giardino, nella quale erano stati immessi di proposito pesci di ogni sorta per dare l'illusione al vecchio, che dal proprio letto teneva una canna sporgente fuori dalla finestra, di pescare effettivamente, come ai suoi bei tempi. I nipoti, anzi, avevano assoldato un incaricato che di tratto in tratto attaccava i pesci all'amo.

Ma un giorno questo incaricato venne a lite, pretendendo dai nipoti del vecchio una maggiore retribuzione e, non ottenutala, si vendicò attaccando all'amo una fenomenale aringa affumicata. Ne seguì un pandemonio ed il vecchio paralitico, vistosi così turlupinato, denunciò i nipoti per sequestro di persona, sperando in qualche modo di punirli.

Drammatica fine
di un beone attaccabrighe

Milano, 8 novembre.

E' stata data notizia della misteriosa morte del carbonaio cinquantanovenne Giulio Puricelli, rinvenuto cadavere sabato mattina in una rimessa di via Padova 76. Dalle indagini è risultato che il Puricelli, impenitente beone e attaccabrighe, essendo privo di alloggio di notte si rifugiava nella rimessa dell'ortolano Cesare Donati, disturbando con canti e grida gli abitanti delle vicinanze. Invitato più volte a cercarsi altro ricovero, il Puricelli rispondeva sempre con male parole. Venerdì notte veniva a diverbio col Donati, e quest'ultimo per legittima difesa lo colpiva con alcune bastonate, lasciandolo intontito e dolorante al suolo. Privo di soccorsi il Puricelli soccombeva.

Ventiquattro anni di reclusione
a una parricida quindicenne

Milano, 8 novembre.

Il Tribunale dei minorenni ha oggi condannato a 24 anni di reclusione, col condono di quattro anni, Cristina Rigoni, diciannovenne, imputata di parricidio aggravato. La Rigoni nel 1935, quando contava appena 15 anni, con il concorso della madre Antonia, procurò il decesso del padre, ad Asiago, servendosi dell'arsenico. La genitrice era stata già giudicata e condannata dalla Corte di Assise di Firenze.

La sciagura sull'autostrada
La seconda vittima identificata

Vercelli, 8 novembre.

E' stata identificata la seconda delle due vittime della sciagura avvenuta ieri notte sull'autostrada Torino-Milano, presso il casello di Cigliano. Si tratta del facchino Silvio Galazzi, di 24 anni, da Busto Arsizio.

Il delitto di un figlio

Chieti, 8 novembre.

A Castelfrentano il contadino diciassettenne Antonio Gianoria, venuto a diverbio per futili motivi col proprio padre, lo colpiva ripetutamente alla testa con un bidente, cagionandogli gravissime lesioni per cui versa in imminente pericolo di vita. Lo snaturato figlio è stato tratto in arresto.

TEATRI
Una novità di Romualdi
rappresentata da Zacconi

Milano, 8 novembre.

Questa sera, al Teatro Odeon, la compagnia di Ermete Zacconi ha rappresentato una nuovissima commedia in tre atti di Giuseppe Romualdi, *Le montagne*, un lavoro umano e di poesia che, di fronte ai padri, pone i figli nella ineluttabile necessità di staccarsi dalla casa, per costruirsi una propria vita e una propria famiglia. L'illustre attore, che si è prodigato nella parte di protagonista, oscillante fra la bonomia e la drammaticità, fu molto acclamato insieme agli altri interpreti.

SPORT
Kid Romeo batte il milanese Bisterzo

Roma, 8 novembre.

Nell'incontro valevole per il campionato italiano dei pesi leggeri, Kid Romeo ha battuto questa sera a Roma il milanese Bisterzo dopo 12 riprese condotte a veloce andatura. Il milanese si era portato in vantaggio nella prima parte del combattimento; ma nella seconda Kid Romeo ha annullato la lieve superiorità dell'avversario, terminando in bellezza.

Nel corso della stessa riunione Cattaneo è stato dato perdente contro Abbruciati nella semifinale del torneo nazionale di prima serie pesi piuma. Diciamo è stato dato perdente perchè a giudizio di tutti e dello stesso pubblico che l'ha calorosamente applaudito fischiando il verdetto, Cattaneo avrebbe meritato la vittoria. Ecco i risultati della serata alla quale hanno assistito Bruno e Vittorio Mussolini, il presidente dell'I. B. U. conte di Campello.

Pesi mosca: semifinale torneo seconda serie: Savo (Velletri) Kg. 50 b. Barnabei (Roma) Kg. 50, ai punti in sei riprese; Tersigni (Roma) Kg. 50,200 b. Fiorini (Modena) Kg. 50 ai punti in sei riprese. — Pesi piuma: semifinale torneo nazionale prima serie: Otello Abbruciati (Roma) Kg. 57,500 b. Cattaneo (Milano) Kg. 56,200 ai punti in dieci riprese. — Campionato italiano dei pesi leggeri: Kid Romeo (Roma) Kg. 60,700 b. Bisterzo (Milano) Kg. 60,800 ai punti in dodici riprese.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA